CRONACA CITTADINA

Nelle strade il vizio dà indecoroso spettacolo

Si mobilitano le coscienze nella crociata contro la dilagante immoralità

Vasti consensi all'iniziativa del vescovo mons. Tinivella - Le firme raccolte nelle chiese daranno la misura di quanto il triste fenomeno preoccupi la cittadinanza - Urgono più efficaci disposizioni legislative

Il Vescovo coadiutore

L'appello del vescovo coadiutore mons. Tinivella per la raccolta delle firme contro il vizio notturno che dilaga nelle strade ha suscitato vasti consensi. E' un coro di protesta [illegible] quanto il turpe fenomeno preoccupi i cittadini e come debba richiamare l'attenzione delle autorità. Più volte i giornali si sono occupati dell'argomento. Appena scende la sera, molte strade cittadine diventano «proibite» alla gente per bene. Lungo i viali, agli angoli delle vie sostano donne in attesa di un invito, con il loro seguito di abbietti manutengoli che le sorvegliano.

Lo squallido commercio avviene dinanzi agli occhi dei passanti, adulti o bambini. Insulti, turpiloquio e risse sono frequenti. Giovani donne e madri di famiglia che devono percorrere quelle vie per andare a casa sono costrette ad affrettare il passo e non di rado s'imbattono in individui arroganti e offensivi.

Quei tratti di strada diventano un incubo per la gente che vi abita. La polizia, nell'ambito delle attuali leggi, non dispone di molte armi per contrastare questo fenomeno dilagante. Recentemente il ministro dell'Interno on. Taviani ha chiesto al Parlamento l'approvazione di misure più idonee a tutelare la pubblica moralità. Di questa esigenza s'è fatto portavoce anche il sindaco ing. Anselmetti. «E' necessario — ha detto — che il Parlamento approvi con urgenza gli opportuni provvedimenti in modo che siano tutelati la tranquillità e il decoro della popolazione offesa da tanta ignobile e laida gazzarra che imperversa non soltanto di sera nelle vie più centrali della città».

Mons. Tinivella ha voluto ora chiamare a raccolta tutti i cittadini in questa nobile campagna. «Ho già cercato — ha scritto nella lettera inviata agli 84 parroci di Torino — in contatti personali con le autorità di trovare una via per ottenere ciò che pare sia impossibile attraverso la lettera della legge. Purtroppo, nonostante la loro collaborazione, i miei sforzi sono risultati vani». Di qui l'appello pastorale che invita «i cattolici e quanti sentono la vergogna di ciò che oggi viene denunciato ma che da tempo è di pubblico dominio, a far sentire ordinatamente, ma energicamente, nei modi consentiti dalla legge, la loro voce di protesta presso le autorità».

L'iniziativa consiste in una petizione che verrà presentata alle autorità di ogni ordine e grado. Nelle due prossime domeniche in tutte le chiese torinesi i sacerdoti parleranno di questa campagna contro «la pubblica immoralità in Torino» e verranno raccolte le firme di quanti intendono aderirvi. E' un gesto simbolico, ma avrà tutto il peso che gli conferisce il vasto numero delle adesioni. La protesta è riassunta in un documento eloquente.

«I cattolici torinesi — dice — constatato il dilagare della prostituzione che sta invadendo ogni strada, piazza e parco nelle zone centrali e periferiche; preoccupati per le serie conseguenze, specialmente morali, di questo fenomeno che si manifesta in forme sempre più prepotenti e sfacciate, sottolineano la gravità della situazione. E' pertanto facendosi promotori di una campagna di protesta per uno stato di fatto che allarma tutti coloro che hanno a cuore la formazione sana della gioventù; che mette a disagio le famiglie per il continuo, vergognoso spettacolo da cui sono circondate, che sorprende e scandalizza anche i turisti e i numerosi studenti stranieri creando una ben triste fama alla città, fanno appello alle autorità affinché applichino con rigore tutte le disposizioni vigenti».

E siccome la legge attuale non è sufficiente ad arginare il vizio che dilaga nelle strade i firmatari della protesta chiedono ai parlamentari ed al governo di rendere esecutivi quanto prima «gli opportuni emendamenti legislativi per consentire una azione che tronchi il triste fenomeno». I fogli con le firme saranno presentati al sindaco ed ai deputati torinesi.

Una donna e una bimba colpite da meningite

I medici dell'ospedale Amedeo di Savoia si stanno prodigando per salvare una donna di trent'anni ed una bambina di due, che sono state colpite da una grave forma di meningite cerebro-spinale.

Le loro condizioni, che subito dopo il ricovero erano preoccupanti, sono leggermente migliorate. Si spera che le energiche cure cui sono state sottoposte, permettano loro di superare la fase critica della malattia.

Anche Marco Albano, il ventenne di Villanova d'Asti ricoverato nello stesso ospedale affetto da una grave infezione da tetano contratta per una ferita al piede, è leggermente migliorato.

Più decisa dei rapitori

Il giovane rapitore con Domenica e Carmela Mannino

Quando ieri sera Carmela Mannino, una graziosa ragazza diciassettenne, è stata spinta su un'auto dallo spasimante respinto, il muratore disoccupato Cosimo Trizza, di 23 anni, ed ha capito che era vittima di un ratto, non si è lasciata intimidire. Ha energicamente reagito e per tutto il tragitto dalla sua casa di via Cellini 33 alla piazza di Cigliano, dove Carmela fu diretta in macchina «1100» presa a prestito per l'occasione, ha esposto in termini chiari ed inequivocabili la situazione.

«Mi hai incontrata due mesi fa mentre andavo al lavoro — ha detto. — Mi hai fatto una dichiarazione ed io ti ho invitato da mia madre. Sei stato ospite in casa mia molte volte: abbiamo avuto modo di conoscerci bene. Onestamente ti ho detto che non volevo sposarti, perché sei troppo autoritario e non andremmo d'accordo. Perché non vuoi comportarti da uomo ed accettare il destino senza troppi piagnistei?».

Il discorso ha convinto il rapitore e i due amici che l'avevano aiutato. Hanno riportato subito a casa la ragazza. Sul portone, ad attenderla, c'erano la madre, la vedova Angela Gennaro Mannino, la sorella Domenica.

L'Avis premia i suoi benemeriti

Donati in un anno 2500 litri di sangue

Il sodalizio torinese festeggia il 35° anniversario - Domenica medaglie e diplomi a 650 volontari

La sezione torinese dell'Avis festeggia quest'anno il 35° anniversario della sua fondazione. La ricorrenza verrà celebrata domenica prossima, giornata dedicata al «volontario del sangue». Dopo una Messa nella chiesa dei SS. Angeli Custodi, autorità cittadine e dirigenti del sodalizio si riuniranno nella sala della Galleria d'arte moderna dove saranno premiati oltre 650 donatori benemeriti. Alla cerimonia interverrà il dott. Formentano, fondatore dell'Avis italiana e presidente della Fiods (Federazione internazionale organizzazione donatori di sangue); terrà il discorso ufficiale il sen. Luigi Post.

Al termine verranno consegnate 25 croci d'oro a volontari che hanno donato più di cento volte il loro sangue (circa 30 litri), 22 distintivi d'oro a persone che vantano oltre 75 donazioni, 82 medaglie d'oro (50 donazioni), 181 medaglie d'argento (35 donazioni), 174 medaglie di bronzo (20 donazioni) e 226 attestati di benemerenza (10 donazioni).

La sezione comunale dell'Avis conta 3 mila iscritti e in questi ultimi anni gli interventi a favore di infermi e feriti sono aumentati notevolmente. L'attività benemerita del sodalizio si può riassumere in poche eloquenti cifre. Nel 1961 le donazioni dirette o attraverso i flaconi conservati e distribuiti dal Centro scientifico per la trasfusione di via Baiardi sono state 4340 pari a 1300 litri di sangue. Nel 1962 sono salite a 6740 (2 mila litri), nel '63 a 8086 (2500 litri). Dall'inizio dell'anno le donazioni sono 3 mila.

Anche il numero dei flaconi di sangue e plasma distribuiti ad ospedali e cliniche della città dal Centro annesso alla Clinica ostetrica dell'università è aumentato in misura confortante: erano 7831 nel '61 e l'anno scorso sono saliti a 12.806. Agli appelli dell'Avis i torinesi hanno risposto prontamente, offrendo il loro sangue per salvare gli infermi.

Cadendo dalla bici si pianta la leva del freno nell'addome

Una palla calciata da un bambino che giocava con alcuni coetanei nel giardino di via Cigna, ha provocato la caduta di un giovane ciclista che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Erano circa le 13. Giuseppe Riccardi, di 14 anni, abitante in corso Napoli 39, percorreva in bicicletta corso Cirié. Era diretto al cinema Fortino. Mentre si accingeva a svoltare a sinistra per imboccare via Cigna una palla, calciata con violenza, colpiva la ruota anteriore del velocipede provocando la caduta del ragazzo.

L'incidente avrebbe avuto lievi conseguenze se il Riccardi, rovinando sull'asfalto, non fosse finito proprio sul manubrio; la leva del freno, infatti, gli si è conficcata nell'inguine. Nonostante il dolore lancinante, il ragazzo ha avuto ancora la forza di giungere a piedi fino a casa. Qui, i familiari, vedendolo grondare sangue, hanno provveduto al suo immediato trasporto all'Astanteria Martini dove il dott. Milanesi gli ha suturato la ferita, penetrante in cavità.

Altro ignobile episodio, nella zona di Vanchiglia

Si finge ispettore per rapinare dei suoi risparmi una pensionata

La vittima è un'ex cameriera che vive con un sussidio di 15 mila lire al mese - A prezzo di molti sacrifici era riuscita a mettere da parte 45 mila lire - L'uomo è entrato in casa con il pretesto di controllare il libretto della Previdenza Sociale e l'ha indotta ad aprire l'armadio

Un ladro ha rubato ieri tutti i risparmi ad una anziana pensionata dopo essere entrato con un trucco ignobile nella sua casa. E' accaduto alle 15, in via [illegible] 20. Qui, in una povera stanzetta che s'affaccia sul cortile al pianterreno, vive Luigia Mandillo, 83 anni, nubile, ex-cameriera. E' una donnetta minuta che ha smesso di lavorare a servizio non molto tempo fa per una invalidità ad un braccio. Ha la pensione della Previdenza Sociale: quindicimila lire al mese. Pure, arrotondando il suo bilancio con qualche occupazione saltuaria, e aiutata un poco dai parenti, riesce a campare decorosamente e, a prezzo di molti sacrifici, anche a risparmiare qualche soldo. Ora aveva da parte 45 mila lire e le teneva in una borsetta, insieme al libretto della pensione, chiusa a chiave in un piccolo armadio.

Luigia Mandillo, 83 anni

Ieri pomeriggio era salita al terzo piano ad assistere un suo congiunto che abita nello stesso stabile e da qualche tempo è ammalato. Alle 15 l'hanno chiamata dal cortile. La Mandillo è scesa. Il visitatore, un uomo sui 30 anni, ben vestito, si è qualificato per ispettore dell'Istituto di Previdenza.

Doveva controllare, ha detto, il suo libretto della pensione. La donna lo ha ricevuto in casa con molta cortesia. Hanno parlato a lungo, lo sconosciuto è riuscito a strapparle parecchie confidenze e le ha promesso di interessarsi per farle ottenere un aumento del sussidio mensile.

«Lei guadagna troppo poco — ha [illegible] — ed è una brava donna. Le farò assegnare anche un premio speciale da una associazione benefica. Ora mi mostri il suo libretto perché devo vedere se è in regola». La Mandillo ha preso la chiave ed ha aperto l'armadio. Quindi ha prelevato la borsetta. Mentre vi cercava il documento l'uomo ha visto le poche banconote dei suoi risparmi. «E' tutto il mio patrimonio», gli ha detto.

Nello stesso momento si è accorta che il visitatore aveva cambiato espressione. E di colpo l'uomo le ha dato uno spintone facendola barcollare e si è impadronito della borsetta. La povera donna ha gridato. Ma già il rapinatore aveva raggiunto la porta balzando nel cortile. Lei lo ha inseguito fin sul portone, sempre gridando, ma nella strada c'era un complice in attesa su una «600» con il motore acceso.

La Mandillo, accompagnata da una coinquilina, è andata a denunciare l'accaduto al commissariato Vanchiglia. E' il secondo episodio del genere che si registra nel giro di pochi giorni: con lo stesso infame trucco era stato derubato un pensionato di 90 anni.

● Una banda di ladri è entrata l'altra notte nel bar dei coniugi Agnese e Domenico Gandolfo, in largo Regio Parco, all'angolo di via Messina. La sera precedente, poco prima di chiudere il proprietario aveva sorpreso nella retrobottega uno sconosciuto che si era giustificato dicendo che stava cercando la toeletta. Il mattino dopo il Gandolfo ha scoperto che le sbarre della finestrella del gabinetto erano state forzate. Di qui gli svaligiatori erano arrivati al bar, e dalla cassa avevano preso 40 mila lire.

Questa notte il Gandolfo non ha dormito pensando che i ladri sarebbero tornati. E' rimasto in macchina [illegible] che si avvicinavano al locale in atteggiamento sospetto. Si è avvicinato brandendo una pistola e subito gli sconosciuti son fuggiti.

Automobilisti inglesi in visita alla Fiat

Stamattina la Fiat Mirafiori è stata visitata dai soci del «Fiat Register» inglese, giunti in Italia con macchine ormai anziane: a riceverli erano gli ingg. Nasi, Minola e Giacosa.

Gli stabilimenti Fiat sono stati visitati pure da 150 congressisti del Convegno stampa aziendale, accolti dal dottor Festelli.

Afferra per la giacca il ladro dell'auto

Due ladri sono stati sorpresi mentre cercavano di forzare la portiera di una «1100». Uno è riuscito a fuggire a bordo di un'altra macchina rubata, l'altro è stato catturato: si chiama Vittorio Sabia, ha 27 anni.

Ieri sera il signor Floride Quaglino, 31 anni, via Vanchiglia 19, è andato a vedere la televisione in casa di alcuni amici, in via Casalborgone 25. Mentre si godeva lo spettacolo, ha sentito il rombo di un motore accelerato a macchina ferma, proprio sotto la finestra.

Mezz'ora dopo, lo stesso rumore: questa volta dalla finestra il Quaglino vedeva due persone, scese da una «1100» scura, armeggiare intorno alla sua auto. Con un amico è corso in strada ed è riuscito ad afferrare uno dei ladri per la giacca.

Commemorata a Superga la fondazione dei carabinieri

Carabinieri in servizio ed in congedo hanno celebrato stamane con una cerimonia militare alla Basilica di Superga il 150° anniversario della fondazione dell'Arma. Con il comandante della prima brigata, gen. Ciravegna, erano presenti i comandanti le legioni territoriale ed allievi colonnelli Vinciguerra e Canger. Sulla tomba di Vittorio Emanuele I, fondatore dell'Arma, è stata deposta una corona d'alloro.

Professore ferito in uno scontro

La ruota di un rimorchio gli passa sopra il corpo

La porta dell'automobile si è spalancata nell'urto contro un trattore agricolo

Il prof. Alberto Matta di 41 anni, libero docente universitario all'Istituto di patologia vegetale, facoltà di agraria, residente a Torino in corso Dante 126, è rimasto ferito in un incidente stradale fra Carmagnola e Racconigi.

Era diretto ad Albenga su un'auto guidata da Vittorio Freccero, abitante a Torino in via Labriola 20. All'improvviso un trattore con rimorchio ha tagliato la strada alla vettura. Il guidatore ha frenato immediatamente ma senza poter evitare lo scontro. Per effetto dell'urto una porta della macchina si è aperta: il prof. Matta, proiettato sulla strada, è finito sotto una ruota del rimorchio (fortunatamente scarico), che gli è passata sul petto.

Portato all'ospedale di Carmagnola, gli sono stati riscontrati un trauma toracico e contusioni alle costole: è guaribile in quindici giorni.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+22,8
Minima	+14,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +16,5; ore 8: +17,8; press. 746,2; umid. 83%. Cielo sereno. Previsioni: nuvolosità ancora variabile. Temperatura in aumento. Temperature a Caselle: mass. +21; min. +13; ore 8: +18.

Le meraviglie dell'elettronica al Salone internazionale dell'aeronautica

Un occhio magico consente al pilota di vedere anche attraverso le nubi

Su un quadrante televisivo appare il terreno che sta sorvolando - Un altro prodigioso congegno consente di ritrovare la base di atterraggio anche senza l'ausilio della radio - A congresso i riservisti dell'aviazione militare

Con le migliaia di persone che continuano ad affollare il Salone internazionale dell'Aeronautica, si recano ogni giorno a visitare l'imponente rassegna a «Torino Esposizioni» ed a Caselle tecnici, esperti dei numerosi e complessi problemi che comporta l'attività aerea civile e militare, personalità italiane e straniere. Ieri sono stati ospiti del Salone il ministro della Difesa del Marocco Aherdan ed il capo dell'aeronautica svizzera gen. Primault; li ha accompagnati il colonnello pilota Augusto Zegrini che rappresentava il ministero della Difesa di cui è capo ufficio per le relazioni pubbliche. Gli ospiti sono stati ricevuti dal direttore generale della rassegna prof. Bertolotti.

La visita è durata a lungo poiché tutti i settori offrono motivi di grande interesse. Anche i non competenti si rendono conto dell'impiego e dell'utilità di misteriosi congegni ed apparecchi esposti in ogni stand poiché una delle caratteristiche di questo Salone è quella di rendere comprensibili a tutti gli straordinari progressi raggiunti da ogni settore industriale collegato alla produzione ed all'attività aeronautica.

Ad esempio le meravigliose realizzazioni nel campo dell'elettronica che hanno richiesto anni di studi e di ricerche sono presentate in modo che ogni visitatore facilmente ne comprende l'uso. Vi è un apparecchio che consente al pilota, in mancanza dell'assistenza radio a terra, di ritrovare il proprio aeroporto oppure di individuare un bersaglio invisibile. Un altro congegno proietta su un quadrante televisivo il terreno che l'aviatore sta sorvolando: anche quando è completamente coperto dalle nubi egli lo vede e sa dove si trova.

Il ministro Aherdan (in abito grigio) esamina un modello del Fiat «G 222»

Un apparecchio a raggi catodici fa comparire sul vetro del parabrezza i dati essenziali necessari al pilota per la guida dell'aeroplano: quota, velocità, assetto del velivolo. In tal modo, durante manovre a velocità supersoniche in cui non deve neppure per un attimo abbassare gli occhi per guardare gli strumenti del cruscotto, egli vede le indicazioni indispensabili alla navigazione.

Nel settore del radar vi sono di modernissimi, novità assolute che eliminano ogni errore che può derivare da turbamenti di echi prodotti da ostacoli fissi quali montagne, costruzioni ecc. Da terra si può vedere «pulita» l'immagine dell'aeroplano localizzato e guidarlo senza possibilità di errori.

Oggi si conclude il congresso dei tecnici dell'attività aeroportuale. Domani si inizia quello delle associazioni dei riservisti appartenenti alle forze aeree dei Paesi della Nato. Partecipano delegazioni del Belgio, Canada, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Germania, Stati Uniti, Turchia. La rappresentanza italiana è guidata dal presidente nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica gen. Urbani.

Ai congressisti, che si riuniranno domattina all'Unione Industriale, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Remondino porterà il saluto del ministro della Difesa on. Andreotti. Relazioni saranno fatte dal gen. Webster comandante supremo delle forze aeree alleate del Sud Europa, dal gen. Sabi comandante della quinta forza aerea tattica alleata, dal gen. Giachino comandante della Regione aerea. I lavori del convegno dureranno due giorni. I partecipanti visiteranno oltre il Salone gli stabilimenti Fiat ed il Centro di raccolta del materiale storico e scientifico

Taccuino del lettore

Scioperi di metalmeccanici per il premio di produzione

In quattro aziende metalmeccaniche della provincia è in corso lo sciopero di 24 ore proclamato dai tre sindacati (Cisl, Uil e Cgil). Oggi buona parte delle maestranze si astiene dal lavoro alla Westinghouse, alla Pianelli e Traversa, alla Mandelli ed alla Rabotti. E' stata invece revocata l'agitazione alla Pininfarina ed alla Altissimo dove è stato raggiunto un accordo di massima per la corresponsione del premio di produzione.

★ Quattro ore di sciopero anche alla Filiale Fiat, in seguito alla rottura della trattativa per la modifica della formula e dei valori del premio di produzione. Lo sciopero è proclamato da Cisl, Uil e Cgil.

★ Oggi sono in sciopero gli insegnanti delle materie secondarie degli istituti tecnici; si tratta dei professori e degli incaricati di quelle materie divenute facoltative con la nuova legge sulla scuola media.

◆ All'Istituto di radiologia dell'Università (c. Bramante 20) stasera alle 21,15 conferenza del prof. G. J. Baruffi su «Le conoscenze orientali e la "spontaneità"».

◆ L'istituto «Sanlorre Santarosa» (c.so Peschiera 330) inaugurerà domani alle 15,30 la mostra didattica con due sfilate di modelli indossati dalle alunne.

◆ La Pro Natura Torino, in collaborazione con il comune di San Giorio (Valle di Susa) e con il contributo della Provincia e della città di Torino, ha realizzato il Parco pubblico provinciale di San Giorio, che sarà inaugurato domenica alle 16,30.

◆ Una mostra di disegni del prof. Ennio Lucarini sono esposti, per beneficenza, nel salone della parrocchia di Gesù Adolescente (entrata da via Vercuolo).

◆ L'assemblea generale dell'Unione sindacati agenti rappresentanti di commercio avrà luogo sabato (ore 9) alla Camera di Commercio (via Alfieri 15).

STASERA ALLA SCALA

Andiamo a sentire «Rienzi»

Non sorprende, nello scorrere le dichiarazioni, gli epistolari, le testimonianze, donde più sicuramente si traggono notizie dell'attività e del pensiero di Riccardo Wagner, il [illegible] di qualche contraddizione. E' l'autocritica che nella maturità sopraggiunge a mostrare difettoso, e ancora lodevole, ciò che la frettolosa giovinezza, l'inesperienza incauta, la fiducia orgogliosa ed anche le condizioni della vita provocarono, sollecitarono o imposero. In un punto dello *Schizzo autobiografico*, egli, allora [illegible], fa intendere che, accintosi a dar musica al [illegible] *Rienzi*, era certo di ottenere dal suo talento uno sforzo tale da garantire la felice riuscita. Più tardi, nella *Musica dell'avvenire*, ammise d'aver concepito e formato *Rienzi* mentre era fortemente impressionato dall'opera eroica di Spontini, e dal gusto brillante, nativamente parigino, dell'operistica contemporanea. E già aveva confessato nella *Comunicazione ai miei amici* che «il [illegible] alla italiana e alla francese, appreso da Spontini, molto gli era stato utile a sopperire alle manchevolezze del soggetto ispiratore».

Ai nomi degli operisti francesi ed italiani solitamente citati sono da aggiungere, ovviamente, quelli di Weber, di Spohr, di Marschner, di Rossini (*Guglielmo Tell*, 1829), di Meyerbeer (*Gli Ugonotti*, 1836), avvertendo con franchezza che nel *Rienzi* non si sente un'organicità stilistica analoga a quella dell'*Ebrea* di Halévy (1835) o della *Muta di Portici* di Auber (1828). Per altro vi si nota non l'inizio, ma, in parte, l'avvio a qualche particolare ideazione drammatica, che via via si sviluppò, s'accrebbe, culminò, quanto e come di rado avvenne nella storia dell'arte, e soprattutto in quella teatrale. Ed ancora più tardi, consapevole dell'altezza sublime, ed ardendo dal desiderio di divulgare il *Tristano*, rispondeva alla Wesendonck: «Che m'importano le mie vecchie composizioni! Mi son divenute quasi indifferenti!». Ed erano *L'Olandese volante*, *Tannhäuser*, *Lohengrin*. «Peccati di gioventù».

E' interessante, e talvolta ameno, riguardare nelle collezioni di giornali e riviste italiani o stranieri le cronache delle prime rappresentazioni del *Rienzi* e gli apprezzamenti dei gazzettieri.

Ecco, in un'anonima corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta musicale di Milano*, 11 aprile '69: «Il libro è d'un interesse nullo, ma sostenuto. Al primo atto Rienzi dichiara voler liberare Roma; al secondo lo ripete; al terzo vi si prova; al quarto non riesce; al quinto muore, convinto di non [illegible] riuscito. L'opera riposa [illegible] tutta su d'un sol personaggio: Rienzi. Gli altri sono episodici. Sicché il povero tenore, obbligato a declamare ed urlare per cinque atti, quando è alla fine, non ne può più. Al quinto atto ha una preghiera. Il pubblico ha creduto che pregasse il cielo perché l'opera finisse senza causargli un'estinzione di voce!... Or vi domando se per così poco, era mestieri spender tanto per la messa in scena? E di chi? del compositore che ha detto e stampato tanti vituperi contro Rossini e contro Meyerbeer, contro la musica italiana e la francese, contro tutti quelli che sono stati acclamati».

Non è inutile precisare che quella *Gazzetta* echeggiava la voce della casa editrice Ricordi, mentre i diritti editoriali di Wagner erano curati da Casa Lucca...

La Fenice rappresentò *Rienzi* nel '74. Anche quella volta l'attesa non solo dei wagnerofili, ma anche degli stolti wagnerofobi, pronti alle aspre asserzioni, benché non molto conoscessero, e gli uni e gli altri, di quanto Wagner aveva fino allora creato o prodotto, era viva. L'attenzione si esercitò nel confronto del quasi ignorato *Rienzi* con *Tannhäuser* e col *Lohengrin*. Constando quella composizione di pezzi «staccati», il pubblico ebbe più volte l'agio di manifestare partitamente il suo gradimento. Applaudì alla fine della sinfonia, al settimino e al finale nel secondo atto; minor consenso ottennero il primo recitativo del protagonista, il coro dei Messaggeri di pace, la danza pirrica, e qualche altro episodio; il resto, annotava *L'Arte* di Trieste, «terminò in un eloquente silenzio glaciale». Qualche commento toccava il difetto dell'ispirazione nel melodizzare alla italiana, il frastuono del turgido contributo strumentale, l'indeterminatezza del carattere dei personaggi.

Un'altra rappresentazione in Italia è da includere nella [illegible] aneddotica wagneriana. La Direzione del Comunale di Bologna inscenò *Rienzi* nel '76, e invitò alla prima rappresentazione, 4 dicembre, l'autore, ch'era venuto a trascorrere con la moglie una decina di giorni a Firenze. Ricalcando le cronache del Glasenapp, con l'aggiunta di qualche testimonianza, il Panizzardi tramanda che, lieto dei molti applausi, Wagner pareva commosso, e anche inquieto. Nel palco assegnatogli, dov'erano anche Cosima e il sindaco della città, Gaetano Tacconi, sovente s'alzava e muoveva qualche passo o commentava l'esecuzione. Wagner ricordò fra l'altro che nel comporre quella partitura [illegible] e tanta musica gli era venuta in mente da rimpinzarla smisuratamente, e bisognò tagliarne molta durante la prova generale. Volle poi recarsi nel palcoscenico e salutare i cantanti allineati. Giunto davanti al basso — riferisce il Panizzardi — che sosteneva la parte del cardinale, un cane in [illegible] l'estensione del termine, il Maestro lo squadrò accigliato, poi gli fece, con un brusco cenno del capo: — *Monsieur le cardinal!* — e gli volse le spalle».

A proposito della rappresentazione a Parigi dianzi riferita si vuol qui tradurre una schietta e nobile pagina di Bizet, vivida nel contrasto dell'apprezzamento e nel riconoscimento del genio latente. Egli scrisse al suo caro e devoto Edmond Galabert: «La prova generale nel Théâtre lyrique è durata dalle otto di sera alle due di notte. Ottanta orchestrali, e trenta sul palcoscenico, centotrenta coristi, centocinquanta comparse. Componimento fatto male. Un sol personaggio: Rienzi. Un chiasso di cui non s'ha l'idea. Una miscela di motivi italiani. Stile bizzarro e deplorevole, musica di decadenza, anziché d'avvenire. Pezzi detestabili, pezzi ammirevoli, insomma un'opera che sbalordisce, prodigiosamente viva, una grandezza, un alito olimpico. Genio smisurato disordinato, ma genio. Effetti prodigiosi, effetti disastrosi, grida d'entusiasmo, funebri lunghi silenzi. Alcuni dicono: è del cattivo Verdi. Altri: è del buon Wagner, è sublime. E' orrendo. E' mediocre. Non c'è male. Il pubblico è aviato, quale divertimento! Pochi persistono a odiare Wagner. Vedremo il pubblico alla prima rappresentazione. Ieressera tutti erano invitati o bisognava esser cortesi...».

Andiamo anche noi a sentire *Rienzi* stasera, nella Scala.

A. Della Corte

SECONDO L'ANTICA SAGGEZZA TIBETANA

In cucina risiede il segreto della salute e della felicità

Intervista con il prof. Barukoff, studioso italo-russo, laureato dai monaci del Tibet - «Invano diedi consigli a Marilyn Monroe poco tempo prima della tragica fine» - L'origine dei guai per l'uomo occidentale

Nell'aula dell'istituto di radiologia dell'Università di Torino il prof. G. J. Barukoff tiene questa sera una conferenza sul tema: «Le conoscenze orientali e la spontaneità». Va rammentato che il prof. Barukoff, studioso di medicina orientale è già noto a Torino per avere svolto un corso sulla scienza tibetana. Nella nostra città è giunto dopo avere sostato in varie città dell'Europa, dell'Asia e dell'America. Durante questo lungo peregrinare ha fatto un gran numero di incontri interessanti. Quattro anni or sono teneva un corso analogo a quello torinese a Los Angeles, frequentato da un pubblico vario: studenti universitari di varie nazionalità, professionisti, gente del cinema.

«Un giorno — ci racconta il prof. Barukoff — venne a chiedermi consiglio Marilyn Monroe. Fin dalle prime parole compresi di trovarmi di fronte a una creatura dolce, semplice, affabile. Il suo caso era quello stesso che, ai nostri giorni, angustia una moltitudine di sventurati, intossicati da un eccessivo, micidiale abuso di prodotti medicinali. La [illegible] attrice aveva percorso per lungo tratto il cammino fatale; per calmare la tensione nervosa abusava di sonniferi; per vincere la depressione lasciata ogni mattino dai sonniferi ricorreva a stimolanti; e poiché in molte medicine sono presenti [illegible] dosi di morfina, eroina e altri stupefacenti, il suo organismo risultò intossicato.

«Il passo successivo in tali casi consiste quasi sempre nel ricorso ai veri e propri stupefacenti, con conseguenze facilmente immaginabili. Io notai che quella sventurata era stata vulnerata nelle stesse doti del suo carattere: la forza di volontà in lei mi parve distrutta. Io le consigliai le semplici norme di vita naturale che avrebbero potuto salvarla, ma, evidentemente, per il fatto stesso di essere prigioniera delle sue abitudini, non ebbe la forza di seguire i miei consigli. La incontrai di nuovo a Parigi, nella sala delle conferenze di un grande albergo, qualche mese prima della sua morte. La nostra fu una breve, cordiale conversazione. Fin dalle prime parole ebbi un'impressione di indicibile pena: subito capii che quella poveretta aveva ormai firmato il suo contratto con la morte».

Il prof. Barukoff ha 40 anni; la sua vita, da quanto egli stesso ci ha narrato, è un romanzo. Nato in Bulgaria, è figlio di madre triestina e di padre russo. Questi, morto all'età di 118 anni, era laureato in medicina e in filosofia, ma l'oggetto dei suoi studi prediletti erano gli insegnamenti della saggezza orientale, il che accadeva per effetto di un'antica tradizione familiare: da quando, quattro secoli prima, un antenato dei Barukoff aveva lungamente soggiornato nell'Estremo Oriente, sempre, di padre in figlio, almeno un componente la famiglia si dedicò all'astrologia, alla medicina filosofica, o a argomenti affini.

«Il mio bisnonno» ci confida il nostro interlocutore «fu astrologo di Corte a Pietroburgo». Soggiunge: «Quando avevo sette anni mio padre mi portò con sé nel Tibet: là, fino al ventesimo anno di età, studiai i principi della terapia tibetana di tradizione millenaria, passando di monastero in monastero». Egli ci spiega che i monasteri tibetani sono centri di studio, ciascuno dei quali ha caratteristiche proprie; vi sono raccolti fin a trecento religiosi, e vi si svolge una vita varia e complessa, anche per la presenza di contadini che vi vivono stabilmente con le loro famiglie, e per il continuo avvicendarsi di pellegrini che giungono per chiedere consiglio e dedicarsi alla meditazione. Ciò accadeva prima dei recenti rivolgimenti politici.

«I monaci che furono miei maestri — egli soggiunge — erano, così come gli altri religiosi, medici e filosofi nel medesimo tempo, perché, in base alle norme della saggezza orientale, la salute dello spirito e la salute del corpo sono intimamente interdipendenti».

E' questa una delle massime fondamentali dell'insegnamento del prof. Barukoff. Qui, nel breve spazio di un articolo, ci è impossibile illustrare le sue teorie, ricche di riferimenti alle simbologie orientali, che egli stesso ha ampiamente esposto in un volume recentemente pubblicato a Torino, *L'antica medicina tibetana al servizio dell'uomo moderno*: è un'opera che può offrire lo spunto a molte discussioni. Ci limitiamo qui ad accennare ad alcuni concetti salienti che, del resto, non suonano del tutto nuovi neanche all'orecchio degli occidentali.

Il lavoro del medico, secondo i principi della saggezza orientale, consiste (afferma Barukoff) nel vegliare affinché nessuna delle forze dell'organismo prevalga sull'altra: «Abbiamo così una medicina preventiva di alto livello. Il medico tibetano cura la gente che è in buona salute». Per conseguire codesto risultato occorre innanzitutto restituire all'uomo occidentale quelle facoltà naturali che in lui sono state attutite dall'irrazionale, assurdo, deleterio sistema di vita, rammentando che «l'ignoranza, l'ansia e la fretta sono le cause prime di tutte le malattie».

In qual modo si possono risvegliare le facoltà naturali che di per sé sono sufficienti a ristabilire l'equilibrio dell'organismo? Bisogna, egli dice, orientare il pensiero e le azioni a una giusta concezione della vita: disinteresse, serenità, comprensione e simpatia per il prossimo: su questo punto le norme della saggezza tibetana sono, in larga misura, quelle medesime del cristianesimo.

Il discorso diventerebbe più difficile se si dovessero spiegare diffusamente le pratiche e gli esercizi consigliati dal nostro interlocutore per agire direttamente sull'organismo: essi si riferiscono alla respirazione, al rilassamento, alla meditazione e, infine, alla dietetica, argomento quest'ultimo al quale Barukoff attribuisce la massima importanza: «Esorto a sviluppare sempre più la naturale tendenza alla cucina. Nell'arte culinaria siate creativi, costruttivi, spontanei come in tutte le altre manifestazioni. Mi rivolgo soprattutto alle massaie, poiché alle loro mani, al loro sentimento e alla loro abilità di preparare alimenti sani, è affidato il benessere di tutta la famiglia».

In che cosa consistono i consigli e le ricette del prof. Barukoff? Ecco alcuni principi-base: «Un'alimentazione a base di cereali completi mantiene la salute. Evitare lo zucchero industriale: l'amido contenuto nei cereali si trasforma in zucchero e risponde in larga misura alle necessità di idrati di carbonio rendendo [illegible] tal modo superfluo — e, anzi, nocivo — l'impiego di prodotti ad alto contenuto zuccherino. Utilizzare sempre nella preparazione dei cibi il sale marino non raffinato».

E le ricette? Fra di esse, alcune, a cominciare dalla polenta all'italiana, manifestano una sorprendente affinità con quelle della sana, tradizionale cucina delle varie regioni d'Italia, dal Monferrato alla Campania; altre non possono non destare qualche perplessità nelle massaie nostrane. Ecco qualche esempio:

Minestra di legumi — Ingredienti: una carota, tre cipolle, due grosse cucchiaiate di farina, quattro grossi cucchiai d'olio, un po' di sale. Tagliare le cipolle in quattro parti: gli altri legumi, in pezzi dello spessore di mezzo centimetro. Far scaldare due cucchiai d'olio nel quale si faranno imbiondire le cipolle. Aggiungere quindi navone e carote e eguale volume d'acqua. Portare a ebollizione; aggiungere un po' di sale e continuare la cottura. In un altro recipiente far scaldare due cucchiai d'olio e aggiungere la farina dopo averla tostata. Aggiungere un bicchiere d'acqua. Dopo la cottura mettere questa salsa nel primo recipiente. Salare e aggiungere eventualmente un po' di sesamo.

Pizza — Preparare una pasta da pane molto soffice, con della farina di frumento intiero, dell'acqua salata, del lievito (non prodotto chimicamente) e lasciare riposare. Cuocere 20 minuti a fuoco basso delle cipolle, salarle e aggiungere un po' di timo o di basilico. Appiattire la pasta allo spessore di 5 millimetri, metterla in forma da torta, bucherellando il fondo e ricoprendo con un leggero strato di peperoni cotti. Aggiungere un po' di rosmarino, qualche oliva e cappero, un po' di parmigiano grattugiato e cuocere al forno caldo per 25 minuti. Si mangia caldo o freddo.

Pane di «carne» (senza carne) — Mescolare dei cereali cotti, del pane molto vecchio ammollato nell'acqua, con delle cipolle rosolate, delle radici di prezzemolo e rami di porri cotte, tagliate finemente. Aggiungere a piacere un uovo. Fare un «pane di carne» e cuocere in forno oppure in olio bollente.

Crocchette — Mescolare dei cereali cotti con dei legumi crudi o cotti (porri, cipolle, carote, prezzemolo, ecc.) e fare delle palline. Salare con sale marino e friggere in olio bollente.

Latte di cereali per adulti — Abbrustolire separatamente e ridurre in polvere: grano di farro 20%, riso 20%, fiocchi di avena 20%, grani di sesamo, bianco o bruno, 15%, grani di soia 4%. Aggiungere quindi dell'acqua fino a ottenere la consistenza desiderata. Con questo latte si possono fare biscotti, dolci in genere, creme e pudding per ammalati e persone indebolite.

Riso non brillato, crudo — Per eliminare tutti i parassiti dell'intestino e, in particolare, del duodeno, prendere come prima colazione una manciata di riso crudo che dovrà essere masticata almeno 100 volte.

Letto quest'ultimo suggerimento, abbiamo chiesto al prof. Barukoff: «Non c'è il pericolo che lo stomaco occidentale, nell'affrontare di punto in bianco una prova così nuova per lui, prorompa in burrascose ribellioni?». Egli ci ha risposto olimpico: «Basta abituarlo a poco a poco, con piccole dosi».

Furio Fasolo

Il prof. Barukoff in meditazione dinanzi ad un paramento donatogli dal Dalai Lama: i ricami e le statuette sottostanti si riferiscono alla mitologia orientale (Tel.)

Gli sposi e i figli di Umberto a Kronberg

Maurizio d'Assia e la principessa tedesca Tatiana di Sayn - Wittgenstein - Berleburg subito dopo le nozze. Nella foto a destra, Vittorio Emanuele di Savoia, Maria Gabriella e Maria Pia, sposa di Alessandro di Jugoslavia, a Kronberg per le nozze del cugino (Telefotografie a «Stampa Sera»)

Smentite le voci della successione ad Amedeo d'Aosta

"L'erede al trono sono io,, afferma Vittorio Emanuele

La frase è stata pronunciata dal giovane principe ieri, durante il ricevimento per le nozze di Maurizio d'Assia con la principessa Tatiana von Sayn - Sempre più insistenti le indiscrezioni sul prossimo fidanzamento del figlio di Umberto con Anna di Francia

(Nostro servizio particolare)

Kronberg, giovedì sera.

Al castello di Kronberg si è molto parlato, ieri, di Umberto di Savoia, di Amedeo d'Aosta, di Vittorio Emanuele. E' stato proprio quest'ultimo che, chiacchierando con alcuni degli invitati presenti al banchetto ed al ricevimento seguiti alle nozze di Maurizio d'Assia con la principessa Tatiana Von Sayn, ha aggiunto la propria smentita a quella fatta diramare a Londra dall'ex re, relativamente alle voci corse circa la successione al trono dei Savoia.

Come è noto le recenti visite del giovane duca Amedeo d'Aosta all'ex sovrano ammalato nella London Clinic avevano rinfocolato le voci secondo cui Umberto avrebbe avuto in animo di designare Amedeo successore al trono in luogo di Vittorio Emanuele che, stando alle voci, preferirebbe non doversi accollare le responsabilità di capo della casata.

Ieri, alle nozze e poi al castello, Vittorio Emanuele si è comportato come la sua qualità di erede al trono e di delegato del padre gli imponeva, ed il rispetto (forse anche «voluto» per la circostanza e per sfatare le voci correnti) che i vari Savoia presenti mostravano nei suoi confronti aveva già fornito una indicazione indiretta della inesattezza delle notizie trapelate nei giorni scorsi dalla London Clinic.

Anche le sorelle del giovane principe, di solito molto alla mano e confidenziali nei suoi riguardi, hanno mantenuto nei suoi confronti un atteggiamento improntato a grande rispetto. Successivamente, del resto, stando a quanto riferiscono alcuni fra i membri del «parterre di re e principi» presenti alle nozze di Maurizio d'Assia, lo stesso Vittorio Emanuele, conversando con alcuni invitati, ha dichiarato: «Storie prive di fondamento tutte le voci circa un preteso dissidio fra mio padre e me. Per mio padre ho sempre provato affetto molto profondo e sconfinata ammirazione. Non farei nulla che potesse addolorarlo».

Che Vittorio Emanuele sia ancora il successore di Umberto è stato dimostrato anche dall'«omaggio» che i due giovani sposi hanno reso al principe prima del tradizionale brindisi seguito alla cerimonia nuziale in rito luterano nella chiesa di Kronberg.

Inutile dire che fra gli invitati alle nozze si è parlato non solo delle prossime «nozze regali» in programma per quest'anno (quelle del giovane Amedeo d'Aosta con Claudia di Francia) ma anche del fidanzamento ufficiale, considerato ormai quasi certo, di Vittorio Emanuele con Anna di Francia, sorella di Claudia.

Come è noto qualche tempo fa si ebbe conferma che tutto era finito, dal punto di vista sentimentale, fra Vittorio Emanuele e Marina Doria e pochi giorni dopo si cominciò a parlare di un possibile fidanzamento del giovane principe con una delle figlie del conte di Parigi. Ora, almeno se si vuol dare retta alle indiscrezioni uscite ieri dal castello di Kronberg, la conferma delle voci sembra venire anche dal fatto che Vittorio Emanuele durante il ricevimento di nozze si è quasi sempre trattenuto accanto alla principessa Anna di Francia, elegante, «regale» e davvero bellissima.

Fonti vicine ai Borbone Orléans (casa di cui è capo il conte di Parigi) affermano che se ogni motivo di attrito (e ce ne sono stati di frequenti) è scomparso fra l'ex-re Umberto ed il figlio ciò è dipeso almeno in parte dalla «mediazione» del conte di Parigi il quale nutre viva simpatia per il giovane principe cui ha perdonato sempre, attribuendole a giovanile ardore, le frequenti intemperanze di questi anni. «E' tanta la stima del conte di Parigi per Vittorio — diceva ieri sera uno degli invitati — che il conte ha affidato al principe una somma non indifferente perché la investisse nella sua nuova attività di operatore economico nel settore immobiliare».

Dino Batterson

Consigliere di von Ribbentrop

Si «sentiva onorato» di deportare gli ebrei

Francoforte, giovedì sera.

Il barone Eberhard von Thadden, che durante la guerra fu consigliere per i problemi ebraici del ministro degli Esteri nazista von Ribbentrop, ha testimoniato ieri al processo contro due ex ufficiali della Gestapo, Hermann Krumey e Otto Hunsche, che collaborarono con Adolf Eichmann all'uccisione di molte migliaia di ebrei ungheresi. Von Thadden ha ammesso di avere cooperato alla deportazione di ebrei ungheresi in Polonia perché essi fossero meglio controllati dalle autorità tedesche, ma ha detto che allora non sapeva affatto che gli ebrei venivano trasferiti al campo di Auschwitz per essere uccisi nelle camere a gas.

Von Thadden ha poi narrato che una volta un suo collega del ministero degli Esteri raccolse un manifestino, lanciato su Berlino dagli aerei alleati, dove era stampato l'appello di Roosevelt ai dirigenti nazisti perché smettessero di massacrare gli ebrei, se non volevano incorrere nelle più gravi punizioni dopo la guerra. Il collega diede il foglietto a von Thadden scrivendovi sopra: «Questo riguarda te». Von Thadden rimandò il manifestino al collega dopo avervi scritto: «*Mi sento onorato. Mettilo in archivio e scordatene*». Von Thadden è ora un prospero uomo d'affari di Düsseldorf.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile al Sole, quadrato a Venere. Giornata caratterizzata da poca stabilità in ogni settore. Dovrete controllare sia la troppa impulsività che il troppo ragionamento, al fini di non smorzare lo slancio lavorativo e la generosità di chi vuole aiutarvi. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* siate vigili e parlate poco; tutto si risolverà magnificamente malgrado i contrattempi. *Vita affettiva:* dimenticate le piccole offese, i piccoli puntigli della persona che amate, e andatele incontro senza rancore. L'amore rifiorirà. *Salute:* starete bene, ma attenzione alla temperatura capricciosa.

Leone - *Lavoro:* maneggi strani, traffici che escono fuori dall'ordinario, dalla normale prassi delle cose, e prese di posizione che serviranno a farvi ottenere quel prestigio al quale mirate. *Vita affettiva:* avrete diverse occasioni per rendervi utili alla persona che amate, ed essa vi dimostrerà riconoscenza e devozione. *Salute:* [illegible] alla scelta dei cibi. Invito a cena, ma pericolo di turbe gastriche.

Sagittario - *Lavoro:* ponderate bene i passi che dovete fare. Vi sarà [illegible] di mettere le carte in tavola. Vedrete affluire benefici e fiducia. *Vita affettiva:* un invito gioverà assai al vostro spirito. Vestitevi con colori caldi e profumatevi leggermente. *Salute:* gli ammalati staranno meglio.

Previsioni collettive per i tipi nati sotto il Toro: volgeranno quanto prima lo sguardo ai vostri interessi. E' bene in questo caso difendersi con l'astuzia. Gemelli: ritardi di cose che faranno oscillare la bilancia a vostro favore. Non trascurate la persona che vi interessa. Cancro: un regalo e un invito vantaggioso faranno cambiare le vostre opinioni sul conto di un amico. Vergine: le difficoltà saranno presto appianate. Il lavoro avrà un insolito impulso. Le vostre energie saranno ben spese, e sarete apprezzati per le buone idee esposte. Bilancia: nel settore degli affetti qualche nube passeggera turberà momentaneamente l'equilibrio del vostro spirito. Scorpione: sappiate trincerarvi nel silenzio al momento opportuno. Non tutti saranno sinceri con voi. Capricorno: la giornata scorrerà con alti e bassi più numerosi del solito. Una dimenticanza sarà la causa di una insolita avventura. Acquario: idee originali che vi faranno apprezzare dai vostri collaboratori. In amore è bene tenersi fuori da ogni discussione. Pesci: riprenderete ben presto il vostro abituale dinamismo.

T. Palamidessi

La moda

Abiti di pizzo

Qualche giorno fa, parlando dello «chiffon», abbiamo avuto occasione di accennare agli abiti di pizzo; oggi entriamo nel vivo dell'argomento, approfittando di un modello da mezza sera di Don Werle. Si tratta, infatti, di un grazioso abito a due pezzi di pizzo [illegible]. Era inevitabile che nel novero dei tessuti riapparsi alla ribalta della moda 1964 facesse la sua comparsa anche il merletto. Ad esso non si può negare di essere molto femminile e di conseguenza elegante. Sia le case di moda francesi che quelle americane hanno colto al balzo l'occasione per presentare numerosi modelli da mezza sera e da sera, adottando le fogge classiche e quelle che, per le loro nuove caratteristiche di linea, potremmo definire «up-to-date». Si sono veduti pertanto abiti da cocktail a un pezzo, piuttosto scivolati, oppure due-pezzi con giacchettino senza maniche o con maniche appena accennate. E' un fatto che quest'anno, contrariamente a quanto era avvenuto in passato, il pizzo non è più la stoffa tradizionale dell'abito da cerimonia in [illegible] oppure in «beige» su sfondo bianco. Quest'anno il merletto ha rotto la tradizione, inserendosi, quasi in sordina, fra i modelli molto meno impegnativi di quelli che così spesso si vedevano indossati in occasione di matrimoni o di altre ricorrenze familiari di un certo rilievo.

Il modello che oggi abbiamo il piacere di sottoporre al giudizio delle nostre gentili lettrici è, come abbiamo detto, una creazione di Don Werle, il noto sarto californiano al quale ricorrono spesso anche le dive di Hollywood. La stoffa impiegata da Werle si distingue per il fatto che i disegni in rilievo del pizzo, color azzurro pallido, spiccano su uno sfondo di seta bianca con il quale fanno corpo unico. L'abito è di linea semplicissima con ampia scollatura a barchetta e maniche che coprono appena le spalle. La gonna è diritta e piuttosto aderente.

La salute

La danza e la statura

«Da qualche anno mia figlia sta seguendo un corso di danza, ma proprio da quando ha iniziato quest'attività è cresciuta oltre il normale. Pensi che ha appena 17 anni e misura 1 metro e 78 centimetri. E' possibile che alla base di tale crescita anormale stia l'attività che ha scelto?».

[illegible]. E' possibile si tratti invece di un fattore ereditario.

Dormire per terra

«Ho sedici anni e ho deciso di fare una prova piuttosto strana. Dormire per terra usando soltanto una coperta e un cuscino molto basso. Lei pensa che privarmi del letto possa nuocermi o invece irrobustirmi?».

Faccia come vuole, per parte mia preferisco un buon letto con un ottimo materasso. L'importante non è tanto dove si dorme, ma come si dorme. In ogni caso le consiglio di scegliere almeno una stanza col pavimento in palchetto.

Crisi acetoniche

Alla signora A. G., la quale ci ha scritto che cosa deve dare al bambino quando ha una crisi acetonica, diciamo: anzitutto sospendere ogni tipo di alimentazione solida e limitarsi a fargli ingerire, a cucchiaini, delle bevande ghiacciate e dandogli di tanto in tanto qualche pezzettino di ghiaccio da lasciare sciogliere in bocca. Soltanto dopo che l'accesso sarà finito si potrà riprendere, ma con molta oculatezza, l'alimentazione solida a base di carni arrostite o lessate. Comunque è sempre consigliabile incominciare con dei passati di verdura.

Mi sudano i piedi

Al signor G. M., il quale ci ha chiesto qualcosa che rallenti il sudore dei suoi piedi consigliamo: spruzzi ogni mattina le estremità e l'interno delle calze con l'«Esatimodore» (con polvere di timo). Troverà tale prodotto in qualunque farmacia. Vedrà che i risultati saranno consolanti. Almeno lo speriamo per lei.

La bellezza

Consigli per l'estate

Dopo avere letto il titolo alcune di voi diranno «Quanta fretta, mancano ancora quattro settimane!». Più che giusto, ma in genere le ultime settimane di primavera assomigliano molto all'estate e ciò per taluni mutamenti, non sempre chiari, che si sono registrati nel succedersi delle stagioni specialmente in questi ultimi anni. Comunque i consigli è meglio darli sempre con un certo anticipo perché, all'ultimo momento, con la scelta della località di villeggiatura, col guardaroba da rinnovare, con i bagagli e tanti altri problemi, si finisce per dimenticare talune norme che sono invece importantissime e che, se non osservate, finiscono per farvi rimpiangere di non averle tenute nel debito conto quando c'era tutto il tempo per farlo.

Oggi ritorniamo sull'abbronzatura, trattando però tale questione non da un punto di vista generale come abbiamo già avuto occasione di fare in questa nostra rubrica. Quindi, prima di esporvi al sole passate su tutto il corpo un buon prodotto «filtrante», ossia che filtri i raggi del sole. Fra i più moderni sono quelli di schiuma a spruzzo che non soltanto riparano l'epidermide di chi ha la pelle delicata, ma soprattutto non ungono. E' sempre meglio spalmarli con la mano in modo da distribuirli uniformemente. Altrettanto pratico applicare lo spruzzo aerosol. Questi prodotti sono specialmente indicati per quelle di voi che hanno la pelle leggermente

grassa. Una cosa importante: non dimenticate di spruzzare anche il retro delle gambe e delle braccia che sono più sensibili ai raggi del sole.

Per il viso, però, sarà bene una crema sottocipria. Ve ne sono di molto indicate che vi sarà facile riconoscere perché vengono denominate «antisolari».

Nello stenderla passatela con entrambe le mani salendo dal mento verso le tempie. Tali creme sono assai consigliabili perché in genere bloccano i raggi infrarossi e lasciano passare soltanto quelli ultravioletti ai quali si deve appunto la tintarella.

So che talune di voi restano affezionate all'olio solare. E' una buona abitudine, sempre che si tratti di un ottimo prodotto. Un ingrediente del genere ha però lo svantaggio di richiedere una buona lavatura con acqua e sapone prima di indossare i vestiti. Non facendolo, rischierete di macchiarli.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di ciascuna inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18052 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». *Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso le frasi: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computate per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 100 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p.p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 4)

I carabinieri: un secolo e mezzo di fedeltà al Paese

La ricorrenza solennemente celebrata domani a Torino, dove l'Arma fu istituita da Vittorio Emanuele I nel 1814 - Il potenziamento dell'organizzazione: presto anche in Piemonte un nucleo con elicotteri

L'Arma dei carabinieri ha 150 anni. La ricorrenza sarà celebrata domani a Torino, dove Vittorio Emanuele I la istituì nel 1814, con una solenne cerimonia che avrà inizio alle 9,30, con la sfilata per via Cernaia, via Pietro Micca e piazza Castello, dei reparti che si recheranno a deporre una corona d'alloro al monumento al Carabiniere, nei giardini reali.

Aprirà il corteo la fanfara della Legione allievi. Seguiranno drappelli a cavallo. Quindi verranno ufficiali, sottufficiali e carabinieri della Legione territoriale e della Legione allievi. Infine una folta rappresentanza dell'Associazione dei militi in congedo.

Alle 10,30 i reparti faranno ritorno alla storica caserma «Cernaia», e si riuniranno nel cortile con altre formazioni, comprese quelle blindate del Battaglione mobile, per essere passate in rassegna dalle autorità. Il comandante della Legione territoriale, colonnello Enrico Vinciguerra, commemorerà quindi la storica ricorrenza. Concluderanno la cerimonia la consegna di ricompense e la sfilata in parata, nella caserma, dei reparti.

Molti dei premi andranno a militari che si sono distinti in operazioni di polizia. Al brigadiere Marcello Moretti sarà appuntata la medaglia di bronzo al valor civile per avere, nel novembre del '62, strappato un vecchio invalido dalle acque di un torrente in piena che avevano invaso la sua casa di Viù. Per essersi prodigati in circostanze analoghe, presso Ciriè e sotto il colle del Gran S. Bernardo, riceveranno encomi solenni anche i vicebrigadieri Cosimo Madaro e Paolo Stabile, i carabinieri Crescenzo Sagnella e Italo Furlan.

Fedele alle tradizioni, l'Arma poggia tuttora la sua ossatura sulle «stazioni» disseminate in ogni parte del Paese, per stabilire uno stretto legame fra l'autorità e la popolazione. Nello stesso tempo, sensibile alle esigenze dei tempi moderni, l'Arma tuttavia si va adeguando alle nuove esigenze. Alle «stazioni» ha aggiunto reparti speciali: paracadutisti, sommozzatori, sciatori, nuclei fluviali e marittimi. Di recente ha creato squadre mobili di pronto intervento dotate di velocissime auto radiocomandate (solo a Torino ve ne sono 16), laboratori autotrasportati per i rilievi di polizia scientifica, nonché una brigata con modernissimi mezzi blindati costituita da quattro reggimenti, uno dei quali a cavallo distaccato in Sicilia.

Ancor più recentemente, infine, ha formato una squadriglia di elicotteri che avrà basi regionali a Milano, Roma e Napoli, e potenziato il centro cani-poliziotto, una sezione del quale sarà presto inviata a Torino.

Il processo di evoluzione prosegue. In primo luogo mira a far sì che l'organico di 75 mila tra ufficiali, sottufficiali e carabinieri, risalente all'ormai lontano 1957, sia adeguato ai compiti sempre più impegnativi e complessi che l'Arma è chiamata a svolgere. Provede inoltre il radicale rinnovamento dei quadri e degli elementi di base, nonché il miglioramento dei radiocollegamenti fra i vari reparti. Il programma di ammodernamento prevede di dotare di automezzi radiocomandati tutte le 5244 «stazioni» che costituiscono l'organizzazione capillare dell'Arma. E' un programma oneroso, ma che sarà affrontato con il realismo necessario.

Aldo Vitè

Una cameriera ruba mezzo milione ai padroni

Cuneo, giovedì sera.

(d.) I carabinieri di Caraglio hanno tratto in arresto la domestica Lucia Ribero, di 48 anni, residente in via Brofferio, in quanto ritenuta responsabile di furto continuato e aggravato ai danni della famiglia del commerciante Aldo Rovere, di 44 anni, presso la quale prestava servizio.

La donna è stata incarcerata ieri pomeriggio, dopo che la signora Rovere, constatata l'ennesima sparizione d'un biglietto da diecimila lire dalla sua borsa, aveva sporto denuncia ai carabinieri. In poche ore i carabinieri accertavano senza possibilità di dubbio che autrice dei furti non poteva essere che la Ribero, la quale, messa alle strette, confessava e restituiva la refurtiva, 585 mila lire, che in più riprese aveva rubato ai suoi padroni.

Due francobolli commemorativi per l'anniversario dei C C.

(a.v.) Per rendere omaggio all'Arma dei Carabinieri nel 150° anniversario della creazione, l'amministrazione delle poste e telegrafi emette il 5 giugno una serie di due francobolli commemorativi, da 30 e 70 lire. I valori sono stampati in rotocalco, su carta bianca, filigranata a «tappeto di stelle». Quello da 30 lire raffigura un reparto di carabinieri in alta uniforme, l'altro riproduce il famoso dipinto «La carica di Pastrengo» del pittore De Albertis. Ne saranno stampati 8 milioni d'esemplari del primo e 5 milioni del secondo.

I carabinieri erano già stati ricordati in un francobollo italiano nel 1951, nella serie dedicata al Centenario delle Medaglie d'oro al valor militare. Essendo l'Arma la prima dell'Esercito, le fu concesso proprio il primo valore della serie, da 10 centesimi.

Per un colossale incendio che divampa da ieri in porto

Nube di gas tossici sopra Anversa La città dovrà essere sgomberata?

Il rogo, scoppiato in una raffineria petrolchimica, ha ucciso tre tecnici e ustionato 29 operai - Il fuoco s'è comunicato ai serbatoi che ora esplodono l'uno dopo l'altro sprigionando gigantesche masse di gas venefici - Tutto il recinto portuale circondato da una «cintura» di schiumogeni

Familiari delle vittime davanti allo stabilimento petrolchimico di Anversa nel quale è esploso un reattore ad etilene (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Anversa, giovedì sera.

La città di Anversa e i suoi abitanti (oltre trecentomila) vivono da quindici ore un terribile incubo: da un momento all'altro alcuni grossi serbatoi di carburante potrebbero esplodere, liberando nel cielo della città masse di gas letali, che metterebbero seriamente in pericolo l'integrità fisica dei cittadini.

Ieri sera una terribile esplosione ha scosso la città: in uno dei grandi capannoni del vasto stabilimento petrolchimico che, con gli impianti di una raffineria, occupa un largo settore dell'area del porto, era avvenuto un incidente che (si sarebbe saputo più tardi) aveva causato la morte sul colpo di tre tecnici, ferendo altri 29 dipendenti della raffineria.

Lo scoppio ha dato il «via» a un incendio che, nel giro di pochissimi minuti, si è esteso ad altri impianti dello stabilimento. Un gruppo di serbatoi di carburante, raggiunto dalle fiamme nonostante gli sforzi dei pompieri, è esploso a sua volta rendendo del tutto vani gli sforzi dei primi accorsi per tentare di circoscrivere il fuoco e i danni.

Sopra lo stabilimento il cielo è diventato rosso: dai capannoni e dai cilindri metallici dei serbatoi, squarciati dalle esplosioni, ha preso a levarsi una colonna di fumo nero che si è distesa a forma di fungo sopra la raffineria e, quindi, sopra la città.

Tutti i mezzi dei pompieri di Anversa e dei centri minori vicini in capo a un'ora si trovavano sul perimetro della raffineria, impegnati in una lotta immane contro le fiamme. Il compito è parso disperato: l'incendio aveva ormai assunto proporzioni gigantesche e il progredire del fuoco era segnato di tanto in tanto dal cupo rombo di nuove esplosioni.

Il capo dei pompieri, d'accordo col direttore della raffineria, ha allora deciso di abbandonare alle fiamme un certo settore degli impianti e di gettare tutti i suoi uomini nella lotta per salvare quelle installazioni meno minacciate dall'incendio nelle prime ore, ma che tuttavia avrebbero potuto diventare preda del fuoco se questo avesse continuato ad avanzare.

Si è così creata una «cintura» di schiumogeni e acqua che, stamane, sembra avere finalmente raggiunto lo scopo: se la «cintura» riuscirà a tenere sino al tardo pomeriggio, il pericolo maggiore sarà stato evitato.

Questo, a detta del direttore del servizio di Igiene della città, è rappresentato dal possibile sprigionarsi di masse di gas venefici nell'aria in conseguenza delle esplosioni e dell'incendio: la atmosfera è stamane più pericolosamente inquinata.

Se un'altra catena di serbatoi saltasse in aria, e se prendesse fuoco in particolare un serbatoio contenente acidi ad alto potenziale venefico, la situazione si aggraverebbe improvvisamente, tanto da fare consigliare un temporaneo esodo dalla città a bambini e a persone più soggette alle forme di intossicazione.

L'incidente che ha dato il via alla catastrofe è avvenuto verso le 18 di ieri nel capannone dove si trovava un reattore per la fabbricazione di ossido di etilene; per motivi non ancora accertati il reattore è esploso decapitando un operaio che si trovava ad esso vicino e avvolgendo nelle fiamme subito sprigionatesi due ingegneri che sovrintendevano alla lavorazione.

Leo Mannaert

Nuove dimostrazioni in città sud-coreane

SEUL, giovedì sera.

Altre dimostrazioni antigovernative hanno messo in subbuglio stamane la Corea del Sud; il Consiglio dei ministri si è riunito d'urgenza a Seul e ha decretato l'imposizione della legge marziale in qualsiasi località in cui si verifichino manifestazioni.

Per tutta notte si è protratto l'afflusso a Seul di migliaia di militari in assetto di guerra. I reparti motorizzati hanno raggiunto la sede degli Istituti universitari e degli altri centri di studio, hanno preso posizione nei pressi degli edifici governativi, hanno occupato tutti gli incroci «strategici» della città.

Le ultime dimostrazioni hanno avuto luogo a Kwangju, importante centro situato 270 chilometri a sud di Seul; una massa di studenti universitari — si calcola che fossero almeno 3500 — ha inscenato una veemente manifestazione di protesta per la proclamazione della legge marziale a Seul, e si è associata alla richiesta di dimissioni del presidente Park tumultuosamente avanzata dai giovani della capitale.

Condannati all'ergastolo per la morte d'una bimba

VERSAILLES, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Versailles ha condannato ieri all'ergastolo una donna, Yvonne Renée Victor, e il suo compagno Albert Herbiveaux, accusati di aver provocato la morte per maltrattamenti di una bambina di tre anni, Odile Kadda, che essi alloggiavano e nutrivano per un compenso di 180 franchi al mese. La piccola è morta di polmonite e setticemia nel 1961, dopo essere stata brutalmente maltrattata, picchiata a sangue con un bastone, costretta a dormire in un sacco di patate e legata con le mani dietro la schiena.

La difesa non ha negato i maltrattamenti che, secondo la donna, sarebbero stati inflitti perché la bambina «era disobbediente».

Un insegnante sparava contro le lampade per strada

E' stato arrestato dopo vari appostamenti ma nega - Il singolare episodio nel Trevigliese

Treviglio, giovedì sera.

(r. p.) Un medico nonché insegnante elementare di ruolo, il dott. Mario Rocca, abitante a Chisalba, è stato arrestato nella notte perché sorpreso a sparare in luogo pubblico, contro l'illuminazione di Martinengo, paese sito a pochi chilometri da Treviglio. Il singolare fatto è stato scoperto al termine di una lunga serie di appostamenti effettuati dai carabinieri. Il dott. Rocca era stato denunciato una prima volta alcuni mesi fa, ma aveva sempre negato qualsiasi colpa.

Il dott. Rocca questa notte intorno all'una è stato visto da due carabinieri uscire dalla sua automobile rossa, in viale dell'Incoronata a Martinengo, nei pressi dell'Istituto Sacra Famiglia, sparare alcuni colpi di fucile contro le lampade, quindi risalire in macchina ed allontanarsi velocemente. I carabinieri gli hanno intimato l'«alt», ma l'insegnante ha premuto sull'acceleratore. I militari lo hanno inseguito, riuscendo a bloccarlo pochi attimi dopo il suo arrivo all'abitazione di Chisalba, ove è stato appunto tratto in arresto.

Il dott. Rocca è uno stimato medico, che alterna tale sua attività con quella di insegnante elementare; un paio di mesi fa era stato sospeso dal Provveditorato agli studi in seguito alla denuncia elevata a suo carico dai carabinieri. Il suo arresto, naturalmente, ha destato vivissima sensazione. Si apprende che anche questa volta il dott. Rocca nega ogni sua responsabilità circa l'incredibile vicenda.

Oggi in appello a Roma il processo contro 190 persone

I disordini di Livorno cominciarono per le galanterie di un paracadutista

La reazione popolare e i tumulti che si ripeterono nei giorni successivi - Miti pene comminate nel dibattimento di primo grado a 136 imputati, che ora sperano nell'assoluzione - I fatti avvennero nell'aprile del 1960

Roma, giovedì sera.

La Corte d'Appello di Roma si occupa, a partire da stamane, dei cosidetti «fatti di Livorno» e delle 190 persone che ne rimasero coinvolte. I giudici hanno il grave compito di rispondere ad un delicato quesito, al quale già dette una risposta il Tribunale due anni or sono: i gravi fatti, avvenuti nell'aprile del 1960, furono preordinati ad una precisa finalità politica o costituirono piuttosto la conseguenza delle galanti iniziative di alcuni paracadutisti che vollero rivolgere frasi non troppo ortodosse all'indirizzo di alcune ragazze livornesi che si accompagnavano ai loro fidanzati?

Il 18 aprile del 1960 un paracadutista di stanza nei pressi di Livorno importunò una ragazza che era in compagnia del fidanzato; di analoghi episodi si sarebbero resi protagonisti altri paracadutisti. Alcuni cittadini reagirono, ne nacque un tafferuglio che, però, non ebbe gravi conseguenze. Altri disordini si ebbero il giorno successivo, ma furono ben presto sedati dall'intervento della polizia. Anche il 20 aprile non trascorse del tutto sereno, ma i disordini più gravi ebbero luogo il 21 aprile; e questa volta non fra livornesi e paracadutisti, ma fra cittadini da una parte e forze di polizia e paracadutisti dall'altra. Il bilancio della drammatica giornata non fu indifferente; molti uomini della polizia e alcuni carabinieri rimasero feriti, più o meno gravemente.

In seguito alle successive indagini furono rinviate a giudizio 190 persone per rispondere di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, nonché di radunata sediziosa e rifiuto di ottemperare all'ordine impartito dall'autorità di polizia di sciogliere la manifestazione.

Di queste 190 persone, 136 furono condannate dal Tribunale a pene varianti dai due ai sei mesi di reclusione; alcuni imputati minorenni ottennero il perdono giudiziale; ventiquattro furono prosciolti per insufficienza di prove ed altri con formula piena.

«*La Questura nel suo rapporto* — scrissero i giudici nella motivazione della sentenza — *ha ritenuto che il vero movente dei disordini si rivelò di natura prettamente politica, perché qualcuno aveva disposto in quei giorni che si creassero gravi disordini nella città in coincidenza della crisi che attraversava il governo. Non è compito del Tribunale* — proseguiva la sentenza — *accertare le cause dei tumulti, perché esse non potrebbero avere alcuna influenza sulla materialità dei fatti antigiuridici comuni. Tuttavia, non può essere dimenticato che l'inizio dei disordini avvenne per il comportamento dei paracadutisti, non ritenuto consono alle regole dell'ospitalità. Se, per caso, le manifestazioni ostili di piazza non ebbero alcun intento o scopo politico, la presenza in loco di rappresentanti o esponenti politici potrebbe far pensare che essi abbiano rappresentato uno stimolo a fomentare i disordini*».

Occupandosi della posizione dei cosidetti imputati politici (l'assessore provinciale Ali Mannipiari, il segretario provinciale della Fiom, Sergio Manetti, i funzionari del partito comunista italiano Edo Paolini, Bruno Gigli, Augusto Simoncini e Salvatore Tanta, l'assessore comunale alla polizia, Dino Raugi, il segretario della federazione giovanile comunista, Rino Manuelli, il segretario della Camera del Lavoro, Valdo Del Lucchese, che furono tutti assolti) la sentenza così proseguiva: «*Per tutti costoro, va detto che gli elementi raccolti non evidenziano in alcun modo, anche sotto forma di indizi attendibili, la materialità dei fatti ad essi ascritti. La presenza di rappresentanti o esponenti politici non può, di per se sola, far ritenere gli imputati raggiunti da prove di colpevolezza sufficienti, dal momento che non sono stati rilevati a loro carico atteggiamenti offensivi per le forze dell'ordine. Anzi gli stessi imputati scesero in piazza per riportare alla calma i dimostranti; e la calma tornò, in effetti, subito*».

Passando ad esaminare la posizione degli imputati condannati, il Tribunale rilevava che nei loro confronti erano state raccolte prove validissime e metteva in rilievo la gravità dei fatti da essi compiuti e l'accanimento con il quale affrontarono le forze di polizia.

La sentenza concludeva esaminando un altro gruppo di imputati, assolti dal reato di oltraggio «per non avere commesso il fatto». Si tratta del sindaco di Livorno, Nicola Badaloni, del fratello di quest'ultimo, Luca Badaloni, del segretario provinciale della federazione del partito comunista italiano Nelusco Giachini e del vice sindaco socialista Sirio Cartesi. Relativamente a questi imputati, il Tribunale mise in rilievo la contraddittorietà delle deposizioni rese da alcuni testimoni.

Guido Guidi

Bimba di dieci anni afferma di essere stata rapita di notte

Trovata piangente per strada a Rovigo - Forse è sonnambula

Rovigo, giovedì sera.

(e. f.) Secondo il racconto d'una bambina, due uomini armati di pistola e mascherati, alle 2 di notte sarebbero entrati nella sua stanza da letto, l'avrebbero rapita per poi abbandonarla in strada. L'incredibile e sconcertante racconto è stato fatto da Maurizia Zollo, da Scarà Polesine, ai genitori che l'hanno trovata in preda a grande paura ed in lacrime presso la loro abitazione.

I coniugi Zollo, mentre dormivano profondamente nella loro stanza, sono stati svegliati di soprassalto dal rumore dell'imposta di una finestra della cucina. Si sono alzati per ispezionare la casa, temendo una visita dei ladri, e sono rimasti impietriti quando hanno constatato che la loro bambina non si trovava più nel suo lettino. Sono usciti di corsa in strada e, in fondo al viale, hanno trovato Maurizia che piangeva.

La bambina si è affrettata a raccontare che due uomini mascherati, uno dei quali armato di pistola, con i piedi avvolti in stracci per non fare rumore, erano penetrati nella sua stanza e l'avevano invitata ad alzarsi e a vestirsi subito. La bambina, spaventata, ha obbedito senza fiatare. I due le hanno ordinato di prendere dall'armadio due vestiti. Scesi in cucina, gli sconosciuti hanno preso due panini e poi sono usciti dalla finestra, facendosi seguire da Maurizia. Strada facendo, la bambina ha trovato per terra un bastone, e — sempre secondo lei — lo ha raccattato e si è messa ad agitarlo contro i due sconosciuti, invocando disperatamente aiuto. Gli uomini allora, sorpresi dalla reazione della bambina, sarebbero fuggiti.

E' molto probabile che la bambina abbia fatto un brutto sogno e che, in stato di sonnambulismo abbia compiuto realmente determinate azioni, svegliandosi poi piangente e tremante presso la sua abitazione. Dell'episodio si stanno interessando i carabinieri di Rovigo per accertare se il racconto di Maurizia risponda a verità.

STAMANE HA PARLATO IL PRIMO DIFENSORE

Forse si avrà entro sabato sera la sentenza al processo Mastrella

Il doganiere-miliardo in migliori condizioni di spirito dopo il nervosismo mostrato ieri in aula - Chiesta dall'avvocato De Marsico l'assoluzione per Aletta Artioli

Perugia, giovedì sera.

Udienza di tutto riposo al processo d'appello contro Mastrella. Unica variante al quadro di tutti i giorni è quella del ritorno di Aletta Artioli sul banco degli imputati mentre parlava il suo difensore, l'avv. Alfredo De Marsico. Egli ha trattato degli addebiti mossi alla moglie del doganiere sotto il profilo strettamente giuridico, concludendo con la richiesta di assoluzione con formula piena dalla accusa di ricettazione; il difensore ha escluso invece che si debba configurare il reato di favoreggiamento. Quindi ha criticato la sentenza dei giudici di primo grado, che ha definito piena di contraddizioni.

Il primo dei difensori del Mastrella, l'av. Giuseppe Sbaraglini, ha iniziato questa mattina la sua arringa illustrando le cinque eccezioni procedurali sollevate in sede istruttoria, durante il dibattito di primo grado e dopo la sentenza dei giudici di Terni. Non si è occupato invece della eccezione riguardante la nullità della sentenza per ritardata firma di uno dei giudici, eccezione che verrà illustrata dall'avv. Solgiu in una delle prossime sedute, forse in quella di domani.

Stamane Mastrella era un po' più sollevato. Infatti alla ripresa della seduta appariva di buon umore, tanto che ha sorriso ai suoi difensori. Poi, rivolto ad uno dei fotoreporters ai quali ieri ha fatto una clamorosa scenata, ha chiesto scusa. Il pubblico non disarma, anzi si fa sempre più numeroso, e l'aula sempre più stretta ed incapace a contenerlo, man mano che si avvicina alla conclusione. Infatti la sentenza sembra prevista per sabato sera, a meno che non si abbiano prolungate repliche, già annunciate sia da parte del Procuratore generale che dai rappresentanti della privata accusa.

Alcuni giornalisti hanno offerto stamane a Cesare Mastrella un libro con firme autografe. Si tratta del romanzo «Il dottor Stranamore», dal quale recentemente è stato tratto un film. Il dono è stato gradito dall'imputato.

g. b.

Momento di sconforto di Anna Maria Tomaselli (Tel.)

Episodio drammatico a Roma

Per sfuggire all'arresto minaccia d'uccidere il fratello

Roma, giovedì sera.

Un giovane, fuggito da una casa di rieducazione di Bologna, ha tentato di impedire il suo arresto con la minaccia di uccidere il fratello di sette anni.

Il giovane, Paolo De Risio, di 19 anni, era fuggito dalla casa di rieducazione tre mesi orsono. Quattro giorni fa egli si era imbattuto in una pattuglia di agenti ed era riuscito a sfuggire all'arresto tuffandosi nel Tevere. Questa mattina alcuni sottufficiali della Squadra Mobile lo hanno rintracciato nella sua abitazione, in via Ignazio Persico. Il De Risio alla vista degli agenti ha mandato in frantumi con un pugno il vetro di una finestra afferrando quindi una grossa scheggia acuminata. Con questa in pugno, egli ha afferrato dal letto, dove stava dormendo, il fratello Lionello e puntandogli la scheggia all'addome ha detto rivolgendosi agli agenti: «Se vi avvicinate lo uccido».

Gli agenti, che erano stati costretti in un primo tempo ad uscire dall'appartamento, hanno poi persuaso il De Risio a lasciarsi catturare. Il giovane però, prima di lasciarsi arrestare, ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. All'ospedale Santo Spirito, il De Risio è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

Un dilemma in seno al psi

Il socialista Santi lascia la cgil?

Ad un convegno sindacale del partito egli ha offerto le proprie dimissioni dalla segreteria della Confederazione dominata dal pci, la cui azione ostacola decisamente e deliberatamente quella del governo di centro-sinistra

Roma, giovedì sera.

Nelle cronache di un convegno sindacale del psi svoltosi di recente a Roma i giornali non hanno riferito quello che, di tale riunione, è stato l'avvenimento più importante (e forse si potrebbe chiamarlo quasi sensazionale). Non lo hanno riferito perché quel fatto, per esplicita intesa tra tutti i partecipanti al convegno, è stato tenuto segreto. Ma la natura umana è quella che è: non c'è segreto che duri.

Così la notizia è arrivata fino a noi; e prima o poi sarebbe arrivata anche ad altri giornali. Si tratta di questo. Nel corso del convegno l'on. Santi, segretario generale aggiunto della cgil, e massimo esponente del sindacalismo socialista, ha offerto, per così dire, la propria testa. O, meglio, per essere più precisi, egli ha dichiarato di essere disposto a sacrificare alla politica autonomista del partito la sua carica nella segreteria della cgil.

Ma in che modo la permanenza di Santi al vertice della confederazione sindacale di estrema sinistra potrebbe frenare il processo autonomista del psi? La risposta, fornita dallo stesso segretario generale aggiunto della cgil, costituisce, in un certo senso, un'altra notizia, e una notizia anche più importante della prima. Essa chiarisce infatti, che stiamo per assistere a un processo di revisione della politica sindacale del psi che potrebbe — la previsione, come vedremo, non è azzardata — portare i socialisti fuori della Confederazione.

Se si vuole essere coerenti con la politica scelta dai nostri ultimi congressi, ha detto in sostanza Santi, bisogna, lo riconosco, rivedere la nostra condotta in campo sindacale. Ma per questa revisione, egli ha aggiunto, io non sono l'uomo adatto. Io sono legato a una vecchia concezione del sindacalismo e non intendo modificarla. Ma non voglio neppure frenare il processo cui l'autonomia del partito ha dato l'avvio. Per questo metto a disposizione la mia carica di segretario generale aggiunto della cgil e prego i dirigenti del partito di designare un altro compagno al mio posto.

A quanto ci è stato riferito non pochi tra i presenti al convegno hanno affettuosamente manifestato il loro dissenso, invitando Santi a restare alla segreteria della cgil. Ma è stata, occorre sottolinearlo, un'espressione di solidarietà puramente platonica. Il convegno, che aveva carattere di studio, non aveva, oltretutto, l'autorità per prendere in esame la posizione del segretario generale aggiunto della cgil. Del problema, semmai, si occuperanno gli organi dirigenti del partito.

Dell'esigenza di una nuova politica sindacale ha parlato, in termini espliciti, il Ministro della Sanità, sen. Mancini, nel l'ormai famoso discorso di domenica scorsa. Ma a legger bene tra le righe accenni a questa esigenza sono apparsi, più o meno chiaramente, anche nei commenti che l'*Avanti!* ha dedicato agli scioperi degli statali organizzati dalla cgil e in alcune dichiarazioni di Nenni (ad esempio nell'intervento all'ultima sessione del Comitato centrale del partito). C'è, quindi, in tutto il gruppo dirigente del psi la percezione, ormai precisa, che la situazione attuale della corrente socialista nella cgil non possa durare. Santi se n'è reso conto. Ecco perché, al convegno sindacale, ha offerto la sua «testa».

E', quella della corrente socialista della cgil, una condizione difficile, addirittura paradossale. Ridotta a posizioni di sempre più netta minoranza dopo la scissione del psiup, la corrente del psi non ha la forza per influire sulle decisioni della cgil. Ha la facoltà di opporsi a queste decisioni (lo statuto della cgil prevede che gli scioperi a carattere nazionale debbano ricevere il consenso dell'Esecutivo, dove i socialisti potrebbero, se lo ritenessero, votare contro). Ma non si sente di avvalersene. Se si opponessero, apertamente, a uno sciopero deciso dalla maggioranza pci-psiup della cgil, i socialisti, implicitamente, inviterebbero i lavoratori che simpatizzano per loro a non partecipare a tale sciopero. Si tratterebbe, in definitiva, di un gesto di rottura. E i socialisti vogliono evitare una rottura nella cgil.

Risultato? I socialisti restano nella cgil, ma ci restano in posizione subordinata, accettando le decisioni della maggioranza pci-psiup anche quando queste decisioni hanno un carattere scopertamente politico. Ecco così la corrente socialista trascinata, *bon gré mal gré*, negli scioperi antigovernativi degli statali e, peggio ancora, in quelle agitazioni contadine che, come disse esplicitamente il sen. Colombo ad una recente sessione del Comitato centrale del pci, dovranno contribuire a mutare la situazione politica, cioè a provocare la crisi di quella formula di centro-sinistra cui anche i socialisti partecipano.

E', dunque, almeno in certi momenti una politica addirittura suicida quella che il psi conduce in campo sindacale; comunque sempre una politica contraddittoria. La gran parte dei dirigenti socialisti, ormai, non se lo nascondono. E non pochi pensano addirittura al rimedio.

I possibili rimedi sono soltanto due: o ottenere una democratizzazione della cgil (o per lo meno la sua spoliticizzazione); oppure rompere con la Confederazione del lavoro. La prima «cura» è solo apparentemente meno dolorosa. Eviterebbe al psi di modificare il suo statuto (con il quale si stabilisce che i lavoratori iscritti al partito debbono aderire alla cgil), ma si trasformerebbe in una sorta di donchisciottesca battaglia politica contro i mulini a vento. In ogni paese del mondo i sindacati dominati dai comunisti sono «politicizzati». E non è da credere che il pci sarebbe disposto a tollerare che la cgil fosse la sola eccezione in campo internazionale. Il rimedio più pratico, anche se comporta un certo trauma, è dunque la scissione. Si tratta di una soluzione che fa paura a molti dirigenti socialisti. Alcuni, tra loro, realisticamente, la considerano tuttavia come inevitabile, anche se non facile e rapida, e tanto più nella situazione sindacale attuale (più facile e più rapida questa operazione sarebbe, probabilmente, se uil e cisl si unissero e si fosse un solo sindacato democratico).

Certo è che la ribellione delle coscienze contro la contraddittoria, assurda condizione della corrente socialista della cgil cresce nel psi. Il discorso di Mancini e le dichiarazioni di Santi ne sono state eloquente dimostrazione. Ma non siamo, probabilmente, che alle premesse di un processo che potrà avere, nei prossimi mesi, sviluppi sempre più interessanti.

Mario Pinzauti

Turiste sul Gianicolo

Una casacchina sul costume da bagno per combattere il caldo. Sono turiste straniere fotografate sulla terrazza del Gianicolo (Telefoto «A. P.»)

Il delitto archiviato per errore

Testi senza memoria al processo di Cuneo

Nessuno è stato in grado di confermare l'alibi avanzato da uno dei tre imputati - Un confronto senza esito - Entro stasera le richieste del P. M.

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Secondo le previsioni, i testi chiamati a confermare l'alibi di Tommaso Operti per la sera del 20 dicembre 1945 si sono trincerati dietro una cortina di incertezza e una serie di «non ricordo». Come già noto, Tommaso Operti aveva dichiarato ieri che quella tragica sera di 19 anni fa egli non si trovava a Novello d'Alba per prendere parte alla sanguinosa aggressione al contadino Giuseppe Tarditi, come vuole l'accusa, bensì a Bra, assieme a Giuseppe Milanese, al «Gambero d'oro». L'imputato aveva anche precisato che si ricordava di quella circostanza perché quella sera era stata inaugurata la nuova stagione danzante del locale e che inoltre vi era stata un po' di baruffa per alcuni piatti spezzati da un avventore il quale non voleva saperne di adoperare stoviglie che erano già servite ai repubblichini.

I testi Pietro Operti, non parente dell'accusato, Emilio Lodali, Natale Racca e Michele Boasso, quest'ultimo gestore del «Gambero d'oro», hanno rammentato questi due fatti, ma non sono stati in grado di precisare se sono avvenuti proprio il 20 dicembre 1945 oppure in altra epoca. «Non ricordo nemmeno il mese», ha aggiunto il Racca.

L'udienza si era aperta con la testimonianza di due ex detenuti le cui dichiarazioni in Corte d'Assise, all'epoca del precedente processo, avevano provocato il rinvio della causa.

Luigi Barberis, di 49 anni, residente a Torino, ha detto: «Mentre mi trovavo in carcere ad Alba per un furto di bestiame, Saverio Bono mi confidò che era stato lui a uccidere il contadino Giuseppe Tarditi. Mi disse anche che lo aveva fatto perché aveva bisogno di soldi».

Presidente — In Assise, nel maggio '48, lei aveva effettivamente segnalato questa presunta confessione, che però, le ricordo, ha ritrattato durante un interrogatorio reso davanti al pretore di Portoferraio.

Teste — A Portoferraio mi sono rimangiato tutto perché mi avevano minacciato una denuncia per calunnia. Oggi però confermo di nuovo che il Bono si confessò con me autore del delitto.

Viene quindi sentito Serafino Anselmo, di 40 anni, residente a Torino, il quale, al pari del Barberis, allora in Assise aveva sostenuto la tesi della confessione del Bono e di certo Dante Negro, suo presunto complice.

Teste — Il Bono non mi disse niente perché non lo conoscevo. In quanto al Negro, non credo sia mai esistita una persona con questo nome. E' stato un certo Martin, il quale era con me in carcere in quell'epoca, a far correre la voce circa la confessione del Bono.

Presidente — Quando a Pianosa lei ha ritrattato, ha pure dichiarato che era stato l'Operti a spingerla a fare la falsa testimonianza.

Operti — Non è vero. Il teste lo conosco a malapena.

Teste — Preciso che Tommaso Operti mi consigliò solo di parlare, se sapevo qualcosa. E io lo feci. Si vede che in Assise hanno equivocato sulle mie parole. Io feci il nome di Martin e non del Bono. Per quanto riguarda il Negro, confesso che mi sono inventato tutto.

Il Pubblico Ministero, dott. Laratore, a questo punto, insorge e invita il Presidente a diffidare il teste. Poi chiede che sia nuovamente chiamato nell'emiciclo il Barberis, ma il breve confronto che ne segue non chiarisce questa circostanza molto controversa. A questo riguardo va però messo in rilievo che le indagini nei confronti del Bono non sortirono alcun risultato e che il delitto Tarditi tornò quindi ad essere interamente addossato all'Operti, al Milanese e al Bonardo.

Seguono le testimonianze del dott. Francesco Brizio e del geom. Andrea Nasi, entrambi di Bra, i quali spiegano alla Corte che l'imputato Operti ha sempre tenuto buona condotta da quando è uscito dal carcere.

Conclusa la fase testimoniale, l'udienza viene poi rinviata al pomeriggio per la requisitoria del Pubblico Ministero e le prime arringhe dei difensori. La sentenza è prevista solo per domani.

g. d. m.

Si ferisce per disgrazia maneggiando il fucile con il quale voleva uccidersi

Saluzzo, giovedì sera.

(l.) Nella notte è stato ricoverato all'ospedale civile della nostra città il pensionato settantanovenne Sebastiano Caldera, residente a Saluzzo nelle case popolari di via Trieste. Il poveretto, affetto da arteriosclerosi, ha raccontato che dopo una discussione con la moglie, deciso a togliersi la vita, era sceso in cantina per spararsi alla gola con un fucile da caccia. Nel buio, però, il fucile gli era sfuggito e i pallettoni l'avevano colpito in pieno alla mano sinistra, spappolandogliela. Alcuni vicini di casa, udito lo sparo, accorrevano in suo aiuto e con una autoambulanza lo facevano trasportare subito all'ospedale, dove i sanitari erano costretti ad amputargli la mano. Il paziente è stato giudicato guaribile in un mese.

Può uscire dal carcere per rivedere la madre morta

Ivrea, giovedì sera.

(r. a.) Un episodio patetico è avvenuto a Traversella. Un detenuto nelle carceri di Ivrea, scortato da due agenti in borghese, è tornato nella propria abitazione per rendere l'estremo saluto alla madre, deceduta improvvisamente.

La notizia della morte della donna era stata recata al detenuto, tale Unito Riva, di 37 anni, in carcere per espiare una pena per violazione al codice della strada, dal capo delle guardie carcerarie. All'annuncio il Riva era scoppiato in lacrime manifestando il desiderio di poter rivedere ancora la madre prima che fosse sepolta.

Il direttore delle carceri interveniva allora presso il Procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Repaci, perché il desiderio del detenuto fosse esaudito. Dopo lunghe trattative l'eccezionale permesso veniva concesso dal ministro di Grazia e Giustizia. Il Riva ha così potuto raggiungere la propria casa e rendere l'ultimo saluto alla madre defunta. Subito dopo è stato riaccompagnato in carcere.

LA FINE DI UN MATRIMONIO CON UNA STRANA FORMULA

La bella Abbe Lane ha chiesto il divorzio per "incompatibilità d'umore„ con Cugat

Non si è riusciti ad accertare che cosa intenda con questa motivazione la bella cantante - Né lei né il marito hanno rilasciato dichiarazioni - Un «latin lover» italiano ha messo fine all'armonia fra i due coniugi?

Nostro servizio particolare

Città del Messico, giovedì sera.

E' finito il matrimonio di Abbe Lane e Xavier Cugat. Finito, come dice la richiesta di divorzio presentata dalla procace cantante sudamericana, «per incompatibilità di umore». E' la prima volta che si sceglie tale formula in una richiesta di divorzio a Ciudad Juarez e il mondo dei divorziati messicani, che prende questi fatti piuttosto sportivamente, non ha potuto celare il proprio interesse per quello che sarà l'andamento della causa.

Abbe Lane ha presentato la domanda di divorzio ieri, per mezzo del suo legale messicano. Ciudad Juarez, il centro messicano che solo la linea di confine separa dalla città texana di El Paso, è definita la «capitale dei divorzi»: la procedura tra la richiesta e la concessione del decreto di divorzio è semplificata al massimo e può essere espletata anche in assenza dei due interessati. Nel caso specifico nessun ostacolo si oppone alla fine del matrimonio tra il celebre direttore d'orchestra e la bella cantante, poiché essi hanno già raggiunto l'accordo sulle clausole economiche e sulle modalità della separazione.

Che cosa ha posto fine a un'unione che sembrava essere tra le più riuscite del mondo dello spettacolo e che era comunque durata per parecchi anni? I due protagonisti sono attualmente in Messico, ma nessuno dei due ha voluto fare pubbliche accuse contro l'altro. Abbe Lane sta compiendo una tournée che prevede impegni nei night-clubs più importanti delle maggiori città messicane; Cugat ha preferito per ora rinunciare a ogni contratto per attendere il decreto di divorzio e successivamente partire per la Spagna, dove si tratterrà due mesi.

Chi ha avuto modo di stare negli ultimi tempi più vicino alla coppia (in particolare gli orchestrali che hanno accompagnato il direttore d'orchestra e la cantante nei loro ultimi viaggi insieme) ha avanzato l'ipotesi che sia stata la permanenza in Italia a provocare il crollo del matrimonio. Un latin lover dall'identità per ora sconosciuta, sarebbe infatti riuscito ad entrare nelle grazie della bella Abbe e a renderle impossibile di continuare a vivere col marito. Le voci che volevano che i rapporti tra Cugat e la moglie non fossero più da tempo normali potevano essere prive di fondamento: ma certo la coppia deve avere offerto terreno favorevole a chi tentava di rompere l'«armonia» familiare.

Se la verità non verrà a galla sull'argomento sarà soltanto perché né Abbe né Cugat hanno interesse a scoprire i loro segreti; entrambi hanno il centro della loro attività in Paesi latini o latino-americani, dove ostacoli di natura morale renderebbero la loro vita professionale assai difficile, qualora dalla vicenda collegata al divorzio nascesse uno scandalo di gravi proporzioni.

Non resta che attendere il divorzio «per incompatibilità di umore», come dice la richiesta della Lane: e soltanto il giudice di Ciudad Juarez, forse, saprà quel che c'è sotto la strana formula che tanto è piaciuta ai legali della città.

Luigi Mauro

Abbe Lane e Xavier Cugat nei giorni felici (Telef.)

Scene di panico per due scosse di terremoto

SALERNO, giovedì sera.

Una scossa di terremoto della durata di qualche secondo è stata avvertita verso le 1,30 di stanotte nell'abitato di Padula. Il movimento tellurico ha provocato scene di panico tra la popolazione che si è riversata nelle strade, trascorrendo all'addiaccio le rimanenti ore della notte. Non si segnalano danni alle persone e alle cose.

POTENZA, giovedì sera.

Alle 1,32 di stanotte un movimento tellurico è stato avvertito nella zona di Paterno e dell'alta Valle dell'Agri. La popolazione presa dal panico si è riversata nelle strade. La scossa di terremoto è stata della durata di cinque secondi. Non si segnalano danni alle persone. Dai primi accertamenti risulta che qualche abitazione ha riportato lesioni non gravi.

Tempo splendido in Riviera e Piemonte

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, giovedì sera.

Dopo settimane di scirocco e «tempo basso», stamane i venti spostatisi verso nord hanno finalmente liberato il cielo dalla nuvolosità persistente dei giorni scorsi. Splendida giornata estiva su tutta la Liguria, con cielo completamente sereno, sole e all'orizzonte visibilità ottima. Mare poco mosso o leggermente mosso lungo tutta la costa. Temperature alle 7 di stamane: Genova 18°, Passo dei Giovi 10°, Chiavari 17°, Capo Mele 17°, Albenga 13°.

Varazze, giovedì sera.

Cielo sereno stamane, mare mosso e temperatura, alle 7,45, di 21 gradi e mezzo.

Alassio, giovedì sera.

Cielo sereno, mare calmo, temperatura 25 gradi con tendenza ad aumentare. Visibilità oltre 80 chilometri.

Sanremo, giovedì sera.

Giornata splendida; leggero vento di mare. Temperatura stazionaria: alle 8,30 di stamane + 22.

Alessandria, giovedì sera.

Cielo sereno, sole e a tratti leggero vento. Temperature sui 22 gradi.

Asti, giovedì sera.

Su Asti e provincia giornata serena con rialzo della temperatura che alle 7 registrava già 16 gradi. Ieri la massima è stata di 23 gradi.

Cuneo, giovedì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono buone; anche stamane il cielo è quasi completamente sereno e splende il sole. In aumento la temperatura: 17° alle 7,30.

Vercelli, giovedì sera.

Giornata piena di sole, oggi, nel Vercellese. La temperatura alle 7 era di 19°.

Verbania, giovedì sera.

Tempo buono, stamane, su tutta la zona lacuale, con prevalenza di sole, cielo in gran parte sereno e leggero vento di nord-ovest. Il termometro segnava 18° alle 7,30.

DRAMMATICO EPISODIO A GENOVA

S'impicca perché la moglie deve sottoporsi ad un'operazione

Disperato gesto di un pensionato - Il pensiero che la donna sarebbe presto stata ricoverata in ospedale l'aveva profondamente turbato

Genova, giovedì sera.

(u. b.) Preoccupato per la sorte della moglie, che doveva sottoporsi ad un intervento chirurgico, un uomo si è tolta la vita impiccandosi nella propria abitazione.

Ad attuare il tragico proposito è stato il pensionato Raffaele Canepa, di 69 anni, nativo di Avegno ed abitante con la moglie Marisa in piazza Valoria 1-4. La donna ieri era uscita, come al solito, per recarsi all'«Italsider», dove è impiegata, lasciando a casa solo il marito.

Quando è rincasata, dinanzi alla signora, appena aperta la porta dell'appartamento, si è presentato un orribile spettacolo: nell'anticamera penzolava il corpo ormai inerte del marito, che s'era impiccato con una cordicella legata ad un infisso di una finestra. Ai piedi era una sedia rovesciata.

Alle urla disperate della donna sono subito accorsi i vicini, i quali hanno cercato vanamente di soccorrere l'uomo. Nel frattempo è giunto sul posto un medico, il dottor Alberto Massaro, il quale constatava la morte del Canepa. Anche una squadra del pronto intervento ha fatto un sopralluogo per le indagini e le formalità del caso.

Circa i motivi che avrebbero spinto il Canepa al suicidio è stata la stessa moglie a fornirli. La signora Canepa ha infatti dichiarato che il marito appariva da qualche tempo profondamente turbato perché lei doveva sottoporsi ad una operazione chirurgica.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CATHERINE DENEUVE a Roma nel film tratto da un romanzo di Pratolini

Tornerà a vivere con Vadim? «No, è solo il padre del mio bimbo»

La bella attrice non è gelosa di Jane Fonda, la nuova passione di Roger - Il figlio Cristiano affidato a una governante a Parigi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«*Jane Fonda? Una personalità straordinaria, un fenomeno di bravura e di dolcezza*». *Non è Roger Vadim che parla, ma Catherine Deneuve, la giovane attrice francese che un paio d'anni or sono ha preso il posto di Annette Stroyberg nel cuore di Vadim, riuscendo validamente ad imbrigliare Roger sino a quando all'orizzonte sentimentale del regista non è apparsa la bella figlia di Henry Fonda.*

Catherine Deneuve non sa che cosa sia la gelosia, nella vita come nel lavoro. Del resto, in Francia è oggi sulla cresta dell'onda, dopo che «Gli ombrelli di Cherbourg», del quale è protagonista, ha vinto il Festival di Cannes. Ha 20 anni; a 15 cominciò a lavorare nel cinema; ha girato sin'ora undici film. Da ieri è a Roma, scelta da Pasquale Festa Campanile per sostenere il ruolo di protagonista nel «Cuore in gola», un film tratto dal romanzo di Vasco Pratolini «La costanza della ragione».

Cristiano, il suo bambino — 11 mesi — è restato a Parigi, custodito da una vecchia governante. Piccola e magra, la pelle color latte, di una bianchezza quasi irritante, Catherine — capelli biondi raccolti sulla nuca, occhi color viniva — siede tra Festa Campanile e il press-agent Enrico Lucherini a un tavolo del ristorante degli stabilimenti Safa Palatino al Celio. Il trio è immerso in un'atmosfera surreale, degna più di un film dell'orrore che di un moderno ristorante self-service. Sembra di essere in un girone dantesco, il più cupo e infernale: maghi, stregoni, illusionisti, guaritori, le facce tinte dai colori più assurdi, dal verde all'ocra al giallo, vagano avanti e indietro per la sala.

Sono i futuri interpreti del film di Federico Fellini «Giulietta degli spiriti» che il regista, seduto a due passi da Catherine e dai suoi amici, passa in rassegna anche durante il pranzo, tra una bistecca e un bicchiere di Frascati.

— Conosce Fellini, che cosa pensa dei suoi film?

«Fellini mi piace molto — *risponde Catherine* — ma preferisco Marcello Mastroianni, ha più charme».

— Si parla di una sua riconciliazione con Vadim; tornerete insieme?

«No. Assolutamente. Roger vede regolarmente Cristiano, e forse verranno insieme a trovarmi a Viareggio o a Firenze, dove gireremo gli esterni di *Cuore in gola*. Ma di ritare ménage non mi passa neppure per la testa».

— E allora, Vadim che cosa rappresenta per lei oggi?

«Il padre della cosa più importante che possegga».

l. g.

Scade martedì l'ultimatum per la villa della Baker

PERIGUEUX, giovedì sera.

Incoraggiata dalle promesse di aiuto giunte da molti Paesi europei, la cantante Joséphine Baker spera di rimanere in possesso della villa di Milandes, in cui vivono i suoi 11 figli adottivi.

Due giorni fa, la famosa cantante aveva dichiarato a una conferenza stampa di essere oppressa da forti debiti e che le autorità avevano deciso di vendere all'asta la villa il 9 giugno prossimo. La Baker aveva anche comunicato che, a causa della sua insolvenza, le erano già stati tagliati i fili della elettricità e del telefono.

Oggi, la cantante ha detto di aver avuto promesse di aiuto da Inghilterra, Germania, Svizzera, Danimarca, Svezia e altri Paesi. Dall'Olanda le è già pervenuto un cospicuo assegno.

Catherine Deneuve si ritocca i capelli, prima di affrontare la macchina da presa

A Parigi dicono che c'è l'influsso di Romy Schneider

Delon vittima del malocchio non riesce a finire il suo film

La «partner» si è ammalata, l'attore s'è spezzata una gamba; ora il regista è a letto con la febbre

La bella Romy Schneider e Alain Delon ai tempi felici del loro flirt

PARIGI, giovedì sera.

Fra gli innamorati celebri del firmamento cinematografico c'erano la graziosa Romy Schneider ed Alain Delon. Poi si separarono, sei mesi fa circa, e da allora lo sguardo indiscreto dei cronisti pettegoli segue l'una e l'altro con viva curiosità.

Oggi maturano le prime rivelazioni. Sembrava che Romy Schneider fosse disperata e costretta a fare la cura del sonno in una clinica specializzata, ma poi fu vista a Roma, a varie riprese, cenare intimamente con Massimiliano Schell, mentre Soraya rimaneva sola in casa irritatissima. Poco faceva poi una scenata al suo fidanzato, ma ciò non impedì che pochi giorni dopo Romy e Massimiliano si ritrovassero a Parigi, dove furono visti parecchie sere in un locale di St-Germain-des-Près, le mani nelle mani come due innamorati.

In quanto ad Alain Delon, si constata che da quando non ha più Romy Schneider al suo fianco gli va male tutto. Era un giovane nato con la camicia. Sebbene fosse stato espulso da tutte le scuole secondarie e fosse di una cultura più che mediocre, trovò ugualmente il modo di entrare nel mondo cinematografico e di fare rapidamente carriera, largamente al disopra delle sue possibilità. Lo vedemmo, ad esempio, quando recitò in un teatro parigino sotto la direzione di Luchino Visconti.

A trent'anni egli è il giovane attore più caro di tutto il cinema francese, ed essendosi arricchito, ha voluto diventare produttore dei propri film. Il primo in lavorazione ha già un mese di ritardo sulle previsioni. L'attrice che gira al suo fianco si ammalò e fu necessario sospendere il lavoro per una decina di giorni; poi fu Alain a ferirsi con un pezzo di vetro, e infine fu costretto a rimanere inattivo essendosi rotta una gamba saltando un fosso. Delon era appena guarito, che si è ammalato il suo regista.

Negli ambienti cinematografici la superstizione è regina, e coloro che lavorano con Alain Delon incominciano a dire che tanti guai uno dietro l'altro sono anormali. Si parla di malocchio.

l. m.

PRIME VISIONI

Cent'anni coi bellicosi germanici

GOTT MIT UNS, al Romano. *Ecco un film che si annuncia ricco di un forte spirito polemico, diremmo addirittura in possesso di una singolare carica provocatoria. Gott Mit Uns, cioè «Dio è con noi», fu il motto che i soldati di Hitler portarono sui loro cinturoni, derivandolo da un «Catechismo del soldato germanico» risalente allo scorso secolo.*

Il film è di quelli che si dicono «di montaggio» e il suo soggettista, sceneggiatore e regista, Fernaldo Di Giammatteo, lo ha realizzato attraverso anni di ricerche, di studi, di lavoro. Da questa impegnata attività è nato un ritratto del carattere della Germania, dal 1870 in poi, dove le immagini, attinte con rigore alle più impensate fonti, sono il supporto di una tesi: essere il popolo tedesco spinto da una vocazione sinistra e irresistibile a turbare la pace dell'Europa e del mondo.

Il film, o per meglio dire il pamphlet, di Fernaldo Di Giammatteo, viene presentato nella nostra città in prima assoluta. La proiezione di stasera delle ore 21,30 sarà preceduta e seguita da discussioni alle quali parteciperà, rispondendo agli interrogativi e ai quesiti degli spettatori, lo stesso regista.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 30 maggio 1964:

TORINO: 52 (da 80); 42 (72); 46 (67); 9 (65); 15 (56); 6 (50); 71 (48); 62 (39); 66 (38); 43 (37).

BARI: 79 (116); 34 (83); 16 (72); 67 (64); 7 (51); 14 (47); 44 (46); 70 (40); 85 (37); 12 (36).

CAGLIARI: 32 (87); 1 (66); 51 (65); 73 (55); 17 (47); 88 (42); 30 (41); 78 (40); 94 (30); 13 (38).

FIRENZE: 64 (73); 10 (67); 46 (58); 0 (55); 84 (50); 31 (50); 12 (45); 63 (43); 90 (42); 83 (39).

GENOVA: 3 (73); 62 (61); 27 (56); 68 (50); 19 (44); 80 (44); 81 (41); 42 (37); 0 (36); 4 (35).

MILANO: 31 (104); 76 (60); 29 (52); 88 (47); 13 (46); 62 (42); 63 (36); 86 (34); 24 (32); 57 (32).

NAPOLI: 75 (73); 79 (61); 22 (57); 21 (55); 17 (53); 18 (51); 55 (48); 16 (48); 64 (48); 20 (40).

PALERMO: 17 (77); 83 (63); 7 (55); 46 (50); 40 (46); 10 (44); 61 (42); 78 (40); 70 (34); 87 (32).

ROMA: 30 (64); 10 (61); 13 (55); 7 (52); 80 (40); 81 (40); 11 (45); 58 (43); 38 (42); 46 (41).

VENEZIA: 52 (85); 82 (67); 41 (61); 73 (52); 86 (53); 88 (47); 88 (47); 9 (45); 13 (45); 42 (44).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 5 sett.; Bari, 31; Cagliari, 5; Firenze, 16; Genova, 7; Milano, 11; Napoli, 12; Palermo, 28; Roma, 5; Venezia, 8.

Vertibili: Torino, 8; Bari, 22; Cagliari, 31; Firenze, 7; Genova, 36; Milano, 2; Napoli, 10; Palermo, 6; Roma, 17; Venezia, 15.

Cadenze: Torino, 8 (da 81); Bari, 7 e 0 (22); Cagliari, 8 (62); Firenze, 0 (27); Genova, 9 (43); Milano, 3 (36); Napoli, 1 (31); Palermo, 1 (42); Roma, 6 (43); Venezia, 3 (46).

Figure: Torino, 2 (16); Bari, 2 (22); Cagliari, 1 (37); Firenze, 9 (45); Genova, 1 (22); Milano, 6 (30); Napoli, 2 (46); Palermo, 7 (54); Roma, 2 (20); Venezia, 1 (60).

Decine: Torino, 1.a (36); Bari, 10.na (33); Cagliari, 10.na (38); Firenze, 1.a (17); Genova, 10.na (27); Milano, 80.na (31); Napoli, 60.na (17); Palermo, 40.na (20); Roma, 1.a (22); Venezia, 40.na (18).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 812 settimane; 2° estr. a Torino: n. 52 da 700 sett.; 3° estr. a Palermo: n. 14 da 604 sett.; 4° estr. a Bari: n. 80 da 664 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 731 sett.

Sono usciti dall'inizio dell'anno:

I Gemelli: 3 volte a Torino (55, 22; 88, 88; 77, 66); 1 volta a Bari (22, 44); 6 a Cagliari (66, 22; 33, 77; 33, 22; 33, 22; 77, 33); 1 a Firenze (33, 44); 2 a Genova (66, 77; 11, 66); 1 a Milano (11, 88); 1 a Napoli (66, 88); 2 a Roma (44, 22; 44, 33); 1 a Venezia (11, 22, 77).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 12 (1); Palermo, 48 (x); Roma, 6 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 79 (2); Milano, 31 (x).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 110 volte su 305 estrazioni: Genova, x, 2; Palermo, 1; Roma, 2; Napoli II, x; Roma II, x. Meno frequenti: Genova, 1 (82 v.); Roma, 1 (82); Venezia, 1 (89).

ECHI DI CRONACA

Ably è il primo

fra i dimagranti ad uso esterno. Così lo ha classificato «Selezione» nella sua ultima indagine di mercato. Ably fa perdere mezzo chilo ogni bagno. Provatelo! E' in vendita nelle farmacie e profumerie.

Mare - monti

Per le vostre vacanze da Meleai grande assortimento abbigliamento sportivo, costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Cavour 8.

Deboli di udito

Non isolatevi! La vostra sordità non è più una condanna: provate con fiducia la minuscola monibrasella Monitor da Maico, via Maganza 20, telefono 41.267.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 128, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 533.703; Alessandria, via Migliara 12, telefono 21.37.

Inform - Investigazioni

Via Vittorio Amedeo II, telefoni 544.176 - 535.001, indaga, accerta, risolve ogni vostro delicato segreto problema.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Carignano: ore 20 precise il Teatro Stabile presenta «Le mani sporche» di J. P. Sartre, regia di Gianfranco de Bosio. Fino a domenica 7.

Alcione: Rivista «Baraonda di donne» O' Brien. Orario 16,15-21,15. **Maffei:** «Scampoli n. 2» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15

Gioco del Pallone, via Napione 34: ingresso libero. Totalizzatore.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Florida (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso «I baby Luna»: canta Maria Valente.

Blechenduait Lutrario: ore 21 Loris. **Cascine** - Stupinigi: Rist. Danze. **Chalet:** ore 21 Eddie Caruso. **Cinzia Danze:** 21 orch. Tonuccio. **El Patio** (corso Moncalieri 346, tel. 633-151): domani riapertura. **Garden Danze** (cap. 13): ore 21. **Gay Balai** 17-21 nuova orchestra. **Giardino Belle Arti:** 16-21 R. Side. **Hollywood Roof Garden:** 21 Compl. Chi-co-cha; canta Miranda Galassi. **La Perla:** 21 Gian Gualdi Junior. **La Serenella:** 21 «I Corcovados». **Mossaua Danze:** 21 I Farsoni. **Pagoda Danze:** 21 Gli Asternovas. **Principe:** ore 21 Elio e i Diversi. **Trocadero:** ore 21 Piero Fasano.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Moulin Rouge** (c. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali; Orch. Cordara.

Abeljour (Sacchi 28, t. 41-025): 21. **Acapulco**, Monc. 145, t. 683-666: 21. **Anaconda Dogs**, Martinetto, 258-487. **Bagatelle Relais** (t. 678-576): 21. **Caprice**, Sacchi 16, t. 531-528: 21. **Holiday** (Vinz. 3, t. 511-736): 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 432, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21. **Mockey's**, Gramsci 15, t. 41-573: 21. **Villa Gay** (c. Moncalieri 521): ore 21. **Whisky Notte** (tel. 687-563): 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Italiani come noi» (film inchiesta di Pasquale Prunas) eastmancolor. Vietato minori anni 18.

Ariston: «Ragazze di buona famiglia» Marie France Pisier, Brigitte Bergen, B. Blier, C. Marquand. Viet. min. 18.

Corso: «Il massacro al grande Canyon» J. Mitchum, Jill Powers.

Cristallo: «Donne calde di notte» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, sc. col.

Doria: «Norman, salute, pallottole» Norman Wisdom, J. Wayne.

Ideal: «Il ribelle d'Irlanda» Rock Hudson, Barbara Rush, scope colori.

Lux: «La donna che visse due volte» Kim Novak, James Stewart, techn.

Nazionale: «Cleopatra» con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison, in todd-ao techn. Inizio spett. 14-17,45-21,40, ultimo termine ore 0,50. Platea 700.

Nuovo: «L'uomo dell'O. K. Corral» con George Martin, Shirley Mc Guire, Jack Taylor, scope, colori.

Romano: «Gott mit uns» (Dio è con noi) di Giammatteo.

Vittoria: «Agente 007 licenza di uccidere» S. Connery, U. Andress, tec.

Alfieri: «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi, con Stefania Sandrelli.

Ariston: «Il pelo nel mondo». Vietato minori anni 18.

Arlecchino: «Scandali nudi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, sc. techn.

Augustus: «Il ladro del re» David Niven, Ann Blyth, Edmund Purdom, George Sanders, scope, technicolor.

Capitol: «I maniaci» W. Chiari, Franchi e Ingrassia, R. Vianello, Salerno.

Metropoli: «Dalla terrazza» con Paul Newman, Joanne Woodward, sc. tec. Vietato minori 16. Ultimo 22,15.

Torino: «Il dottor Stranamore» con P. Sellers, G. C. Scott. Or. 10,15-12,15-14,15-16,15-18,15-20,15. Ult. 22,15.

Alexandra: «Far West» panavision techn., Troy Donahue, S. Pleshette.

Faro: «Far West» panavision techn., Troy Donahue, Suzanne Pleshette.

Fiamma: «Fermi tutti, questo è un tesoro» tec. con Doris Day e James Garner.

Hollywood: «F.B.I. chiama Istanbul» con Ken Clark e Bella Cortez.

Maffei: «Scampoli n. 2» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «Sexy girls» technicolor.

Massimo: «7 giorni a maggio» K. Douglas, B. Lancaster, Ava Gardner.

Orfeo: «F.B.I. chiama Istanbul» con Ken Clark, Bella Cortez. Vietato 14.

Principe: «F.B.I. chiama Istanbul» con Ken Clark e Bella Cortez.

Studio: «7 giorni a maggio» Kirk Douglas, B. Lancaster, Ava Gardner.

Adriano: «La crociera delle tigri» tec. Margarita Nazarova, A. Ciribov.

Alcione: «Il criminale» Riv. «Baraonda di donne» O' Brien, 16,15-21,15.

Alpi: «Vento caldo di battaglia» R. Pellegrin, P. Meurisse, D. Carel.

La Perla: «Intrigo a Stoccolma» technicolor, con Paul Newman.

Reglna: «La valle dei forti».

Asti: «Fuoco verso il sole». Ap. 10.

Cravendan: «Inferno per gli eroi».

Olimpia: «Copacabana Palace» colori.

Po: «La vera storia di Jess il bandito» technicolor, Robert Wagner.

P. Nuova: «Il destino di un uomo» e «I misteriani». Apertura ore 10.

S. Felice: «Valle degli uomini perduti». Segue «Tom e Jerry» techn.

Esperia: «I misteri di Parigi» techn.

Giardino: «Una strega in paradiso» techn. scope, Kim Novak, J. Stewart.

Madonna Rosa: «I bolidi».

Mirafiori: «Figlio di Frankenstein».

S. Rita: «I fratelli di Jess il bandito» Wayne Morris, J. Paige, technicolor.

Vittoria: «Se permettete, parliamo di donne» V. Gassman, W. Chiari, S. Koscina, A. Lualdi. Vietato 18.

Araldo: «I conquistatori» technicolor, con Dana Andrews.

Eliseo: «Una spada per due bandiere» techn. scope, J. Hawkins, E. Purdom.

Fréjus: «Un pizzico di follia» D. Kaye.

Nuovo: «Criniere e mantelli al vento» technicolor.

S. Paolo: «Grisbì» Jean Gabin, Jeanne Moreau. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Vera Cruz» Gary Cooper, Burt Lancaster, technicolor, scope.

Balgio: «Giorno maledetto» techn.

Corallo: «L'ombra del dubbio» di A. Hitchcock, con Joseph Cotten.

Eridano: «Mondo matto al neon» tec.

Oropa: «Anche i gangster muoiono nel loro letto».

V. Veneto: «Artiglio della pantera» George Brent, Vera Ralston.

Astra: «L'assassino viene ridendo» Pat Boone, Barbara Eden.

Borsini: «Vacanze per amanti» techn., C. Webb, J. Wyman, C. Lynley.

Elios: «L'assassino si chiama Pompeo».

Massaua: «Gerarchi si muore».

Odeon: «I peccati dell'odio» Errol Flynn, Olivia de Havilland.

Star: «Forte T» G. Montgomery, tec.

Adua: «Vita intima di Adamo ed Eva». Vietato ai minori anni 18.

Aurora: «La legge contro Billy Kid» con Scott Brady.

Brescia: «La donna che inventò lo strip-tease» Nathalie Wood, techn.

Chillilon: «In due è un'altra cosa» con Bing Crosby.

Fortino: «Silenzio si spara».

Lanteri: «Avamposto uomini perduti».

Maior: «Tom Jones» colori. Viet. 14.

Nord: «Filibustieri della Martinica» technicolor, con Belinda Lee.

Palermo: «L'inferno di Yuma» Mayo.

Sociale: «Piaceri nel mondo». V. 18.

Zenit: «Ferro e fuoco in Normandia».

Baretti: «Faccia di bronzo» Mitchum.

Cabiria: «L'avventuriero della Louisiana» Tyrone Power, Piper Laurie.

Colosseo: «Intrigo a Stoccolma» Paul Newman, E. G. Robinson, tec. scope.

Continental: «Area B 2 attacca» con Howard Keel, Tina Louise.

Fiore: «Gli ammutinati di Samara» technicolor, con George Montgomery.

Italia: «Adultero lui, adultera lei».

Moderno: «7 donne all'inferno» e «La crociera della morte» technic.

Piemonte: «L'assalto del 3° battaglione» M. Yung, A. Gavrico, scope.

S. Carlo: «Canzoni, canzoni, canzoni» Celentano, Modugno, Rascel.

Sparta: «I mafiosi» scope, con Erno Crisa e Luisella Boni.

Diana: «Appuntamento fra le nuvole» technicolor, cinemascope.

Dora: «Le comiche di Charlot».

Roma: «Famiglia assassina».

Umbria: «Silvestro gatto maldestro».

Alba: «Pranzo, tragedia e fucile» con Eddie Constantine.

Ambra: «Finchè dura la tempesta» James Mason, Lilli Palmer.

Apollo: «Il diavolo» M. J. Moreau, R. Schneider, G. Hamilton, P. Fonda; regia P. Foreman. Or. 15-21,30.

Lucce: «Eroi di Port Denison».

Lucento: «Frontiera indomita».

Lutrario: «Tamburi d'Africa» colori.

Orione: «Uno contro tutti» Charlie Chaplin, Edna Purviance, B. Turpin.

Sassariese: «Uccello del paradiso», regia di Marcel Camus.

Splendor: «Il padrone di New York» con Diana Dors e Mac Rooney.

Aldebaran E.N.A.L. — Adriano, Flora, Ambrosio, Milano, Nazionale (Moncalieri) e San Felice. Salone Aeronautica (all'Enal); Teatro Carignano (prenotazioni ai Gobetti).

◆ Pro Natura. Alle 21,15, via Doria 14, serata conclusiva con distribuzione attestati di benemerenza e film «Non c'è più posto per le belve».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

La *Fiera* si dà all'ippica con due celebri fantini allo start

Camici e Brighenti (alle 22,05 sul Secondo Canale) tenteranno di realizzare il loro sogno Tra gli ospiti: Milva e Rita Pavone (filmata)

Milano, giovedì sera.

Questa sera ci sarà l'ultima carica dei veterani della grande guerra, giunti ormai alla terza e decisiva prova. Prevediamo, però, che la loro esibizione mancherà di «suspense». Troppo facili, quasi un burletta, le domande che Mike rivolge loro con fare da maestro — senza preoccuparsi dell'aria marziale, che i vecchietti cercano di mantenere. Non è difficile, quindi, diagnosticare che i simpatici ex combattenti vinceranno in loro biblioteca, la sala di mogo ed il biliardo.

Per tre settimane un pulmoncino della televisione è andato a prenderli alla casa di riposo di Turate verso le 14, non vi salivano solo i concorrenti, ma anche una decina di ricoverati, felici di venire alla Fiera per seguire in platea le vicende dei compagni. Disciplinati come sono, era divertente vedere come applaudivano con i guanti bianchi. Una figura di rilievo fra loro è il tenente Bonaglio, custodisce insieme ad altri due veterani il museo del Risorgimento, che occupa ben quattro saloni e contiene cimeli carissimi ai nostri soldati: dalla tromba di Porta Pia ad una raccolta — dono dei milanesi — di monete, che risalgono addirittura al 800 a. C.

Quasi veterani ma di San Siro, i due nuovi concorrenti, che prendono il posto lasciato dall'arciere vittorioso. Chi non ha visto correre Enrico Camici al galoppo e Sergio Brighenti al trotto? Sono celebri fantini, conosciuti da tutti e, naturalmente anche da Mike che di corse e di cavalli (specie da quando ne ha uno) si interessa molto. Risponderanno a domande di prontezza, almeno a quanto afferma l'ufficio stampa della televisione. Non mi hanno saputo precisare il sogno, che non è stato (almeno fino a ieri) puntualizzato, anche perché non sono affatto convinti di andare a concorrere, ma si considerano degli ospiti d'onore. Eppure hanno già pronto il salvatore, nei panni del telecronista Alberto Giubilo.

Tornando al campione di tiro con l'arco, Giuseppe Gavio, abbiamo saputo che non ha potuto ancora realizzare il suo sogno, perché non è tanto facile trovare un appezzamento di terreno adatto al suo sport. Eppure gli arcieri hanno fretta, questa è la stagione buona, ora si disputano i campionati europei, mentre in ottobre dovranno rimettere gli archi negli armadi. Per ora si sono sistemati in un campo sportivo vicino a Limido, ma vi è un tiro al piattello troppo vicino, che con i fragorosi spari disturba gli arcieri. Come sempre, la televisione mette a disposizione dei vincitori una somma, in questo caso sufficiente per affittare un terreno per nove anni; ma non si interessa della realizzazione del sogno, altrimenti dovrebbe allestire degli appositi uffici.

Si è rivisto al teatrino salutare i vecchi amici, il professore Bellini, esperto in ipnosi, che è tornato esultante dall'America, vi ha passato ben 44 giorni, ha ricevuto diplomi [illegible] università dove ha tenuto le sue conferenze, sempre assistito da un interprete, messogli a disposizione dai consolati. «In America voglio tornarci per stabilirmici per sempre. Solo da loro l'ipnosi è considerata in modo serio. Hanno fatto subito degli esperimenti sui ragazzi e sugli sportivi con ottimi risultati ed io ho avuto molta soddisfazione». Unica delusione provata dal professore è stata la visita a Hollywood. «Non ho mai visto una città così squallida».

Gli ospiti d'onore di questa sera sono tutti assai noti: da Peppino di Capri a Milva che è appena rientrata in Italia; a Claudia Mori, che ha spodestato nel cuore di Celentano la fidanzatina di una volta, Milena Cantù. Però, dal punto di vista professionale, Celentano non ha fatto differenza: fa incidere col «Clan» tutte e due le sue donne. A fine trasmissione, Rita Pavone ci manderà il suo saluto in un filmato, ripreso in America. La sentiremo cantare il suo ultimo successo «Ti vorrei parlare, o scrivimi».

a. g.

Milva, ospite stasera della «Fiera dei sogni», canterà il suo ultimo successo: «Quando le rose rosse»

Dedicato ad Alfano

Stasera al Teatro Nuovo il primo concerto sinfonico

Con un concerto di musiche di Franco Alfano, nel decimo anniversario della morte del compositore, si inaugura stasera alle 21 al Teatro Nuovo la stagione sinfonica gratuita dell'orchestra del Regio. Dirige il maestro Scaglia, solista al pianoforte Domenica Canina. Gli altri concerti avranno luogo il 12, 18, 20 e 26 giugno.

Elio Crovetto e Corrado Lojacono

I pesi massimi di Mike Bongiorno

Corrado Lojacono

MILANO, giovedì sera.

Nella «Fiera dei Sogni» si ricomporrà stasera la coppia di gemelli (o quasi) massimi: Corrado ed Elio (Lojacono kg. 127,000, Crovetto 105). Crovetto torna a far parte della trasmissione, dopo due mesi di tournée nell'Italia meridionale, in una rivista tradizionale, naturalmente con belle donne e i torinesi «Los Brutos». «Nel Sud — racconta Elio — l'ultimo giro l'avevo fatto, nel '47, con Macario. Ora ero curioso di vedere le reazioni di quel pubblico. Sessanta recite, faticose ma fortunate: molti debutti, viaggi duri, pubblico vario, sempre accogliente e cordiale. I «Brutos» riscuotevano, dappertutto, un grande successo. In questi giorni così sono in partenza per Tokio, dove la loro particolare comicità essenzialmente visiva e mimica, li renderà popolari ed apprezzati anche tra i pubblici di lingua e razze diverse».

Elio oltre alle quattro puntate che ancora rimangono della «Fiera dei Sogni» prima della ripresa autunnale, deve, in questo mese, girare anche cinque caroselli televisivi. A luglio l'attende, poi, una serie di spettacoli pubblicitari destinati alle spiagge, con lui Franccia Nava e Silvio Noto. A settembre, l'attore, che ha avuto un'ottima affermazione in «La vita agra» — lui era Carlone, il compagno di Luciano (Tognazzi) — dovrebbe fare del teatro e del cinema. Con Mazzarella, riporterà sul palcoscenico «Fronte casa», la commedia di Bertini nella quale, due anni or sono, riscosse un personale successo.

«Devo uscire — riprende a dire l'attore — "La valigia piena di donne", un film brillante, tipo Tati; i testi sono di Mauzoni, protagonisti io, una schiera di belle donne, la attrice Anna Guy, una ragazza bionda di grande attrattiva fisica, che nel lavoro è mia moglie. Regista Renzo Russo; con lui, farò un'altra pellicola dello stesso genere».

f. v.

Elio Crovetto

All'Opéra di Parigi

CORELLI minacciava di andarsene

Il nome della Callas era scritto in caratteri più grandi del suo - Ieri sera è piaciuto in «Tosca»

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) Franco Corelli, che un cronista teatrale parigino presenta come «il tenore più irascibile del mondo» ha cantato per la prima volta ieri sera nella capitale francese interpretando la parte di Mario nella «Tosca», al fianco di Christine Cartelli e di Gabriel Bacquier. Pochi sono i parigini che hanno sentito Franco Corelli quattro anni fa quando egli cantò nella vicina cittadina termale di Enghien-les-Bains nella «Tosca» e nell'«Andrea Chénier», ma tutti gli appassionati di bel canto posseggono i suoi dischi e stasera hanno affollato la platea, le gallerie e i palchetti dell'Opéra. Sin dalla romanza del primo atto il successo è stato evidente, ed è andato sempre crescendo per diventare trionfo quando il sipario è calato alla fine della recita.

Sabato prossimo e il mercoledì successivo Corelli canterà di nuovo nella «Norma» (sostituendo l'inglese Craig nella parte di Pollione) con Maria Callas, Fiorenza Cossotto e Ivo Vinco. Poi interpreterà il «Don Carlos» il 16 e il 20 giugno e ancora la «Tosca» il 22 giugno. La sua stagione parigina si concluderà il 26 giugno con l'ultima rappresentazione del «Don Carlos».

Da moltissimi anni l'Opéra non presentava tanti cantanti di fama mondiale nella stagione che precede la chiusura estiva. Franco Corelli dichiara che, se ha accettato di venire qui, è stato soprattutto per far piacere a Maria Callas, sua grande amica, che lo ha aiutato nella sua carriera, facendolo debuttare alla Scala ne «La Vestale» e volendolo poi al suo fianco in «Poliuto». Se non ci fossero stati questi precedenti, Corelli avrebbe rifiutato di cantare stasera. Arrivando a Parigi egli scoprì che sui cartelloni il nome di Maria Callas è scritto a caratteri più grandi del suo, e protestò subito presso la direzione dell'Opéra, aggiungendo che, se non si fosse trattato della sua amica, sarebbe subito tornato via.

Sembra che Franco Corelli abbia chiesto una somma che il Teatro dell'Opéra non è solito dare, e l'abbia ottenuta.

Mostre d'arte

Acquerelli di Bricoli

Tolto qualche pezzo come il «paesaggio» illustrato in catalogo, la mostra di Alberto Bricoli, allestita alla «galleria 23», (in via Po 23) rischia di ridursi ad una affettatica esibizione non priva di qualche piacevole estro tecnico, più spesso cedendo all'inerzia di certe immagini rese nelle loro più superficiali apparenze.

* *

Con la presentazione di Marco Portalupi e uno scritto di Elio Gianotti, nella collana d'arte «Cavour» è uscita una monografia su Renato Angelo Vercelli, «personale, puntiglioso pittore» (come lo definisce il Portalupi) l'opera del quale viene illustrata con una serie di riproduzioni in nero e a colori tratte di opere recenti. Del Vercelli è attualmente aperta una mostra personale ad Ancona, nella «Arte galleria» di Bruno Fanesi.

an. dra.

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Telefona che si ucciderà

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15 —: Giro d'Italia. Tappa Alessandria-Cuneo. - Processo alla tappa
17,30: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
18 —: La tv dei ragazzi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Segnalibro. Settimanale di attualità editoriale.
19,40: La tv degli agricoltori.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tribuna politica. Conferenza-stampa del segretario politico del psiup, on. Tullio Vecchietti.
22 —: Cinema d'oggi. Presenta Paola Pitagora.
22,40: In difesa della legge. Servizio di Carlo Guidotti in occasione del 150° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cronaca: «Miss Fortuna», telefilm. Regia di J. Hayden.
22,05: La Fiera dei sogni. Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno. - Al termine: Notte sport: Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,15: Telescuola - 16: (Eurovisione). Da Pinerolo: Giro d'Italia - 17: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Una risposta per voi - 19,50: Concerto di musica da camera - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Breve incontro», commedia in due tempi di Noël Coward - 22,15: Concerto di marce militari - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La società del benessere (seconda puntata) - 22,15: Dizionarietto di musica leggera - 22,55: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

In un telefilm della serie «Cronaca» - Tre storie vere di carabinieri

Il telefilm di stasera della serie «Cronaca», in programmazione sul Secondo Canale alle 21,15, si intitola Miss Fortuna, e ne è — come di consueto — protagonista il giovane «reporter» Nick Alexander del «New York Bulletin».

Nick scrisse, tempo addietro, per incarico del suo giornale, resoconti cronistici di uno dei soliti concorsi di bellezza. Oramai è trascorso molto tempo e Nick non si ricorda neppure più di quegli articoli. Senonché, un giorno riceve una telefonata dalla ragazza che allora fu proclamata vincitrice del concorso e che attualmente, in preda a una crisi, confida al «reporter» l'intenzione di uccidersi. Nick tenta, naturalmente, di far desistere la ragazza dall'insano proposito, ma si troverà involontariamente coinvolto in una pericolosa situazione.

* *

Nel 150° Anniversario dell'Arma dei Carabinieri, il Primo Canale trasmetterà stasera, alle 22,40, un servizio di Carlo Guidotti intitolato In difesa della legge. Questo servizio comprende tre storie dei giorni nostri: un'azione, ripresa dal vero, di carabinieri a cavallo, per reprimere i furti di bestiame; la ricostruzione e un'inchiesta condotta a Roma dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria; la prima giornata di un maresciallo chiamato a comandare la stazione di un piccolo paese.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21, sul Nazionale: Tribuna politica - Sul Secondo, alle 21,35: Musica nella sera

Lilian Terry presenta «Trattenimenti di musica»

GIOVEDI' 4 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale; rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Trattenimento in musica; presenta Lilian Terry.

Ore 18: Cerimonia celebrativa del Ventennale della Liberazione di Roma - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a... - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,35: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21: Tribuna politica - 22,15: Concerto del Trio di Trieste - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 189,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 47° Giro d'Italia: tra le ore 15,35 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Alessandria-Cuneo - 15,35: Un disco per l'estate - 15,45: Concerto in miniatura;) «Bis del Concertista» - 16,10: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Parata d'orchestre - 17: I vecchi amici dei 78 giri - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto; piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: dai versi alla melodia.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Filippo Cacioppoli «Come funziona l'organismo umano. Il rene» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste da Cuneo - 20: Dischi dell'ultima ora - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: La Resistenza vent'anni dopo: La liberazione di Roma, documentario - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: Jazz ad Harlem - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Milhaud - 19: La sicurezza sociale nei paesi del Mercato Comune - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Prokofiev - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Mahler - 22,30: Ritratto di P. Gobetti - 23: Musiche di Stamitz.

VENERDI' 5 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,45: Musiche di G. von Einem - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Giro d'Italia - 13,30: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di J. S. Bach e A. Scriabin - 17: Giornale - 18: Vaticano Secondo - 18,10: Concerto in miniatura - 19,20: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,35: «L'ultima voce», radiodramma di A. Valdarnini - 21,10: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Un passaporto per Eva - 10,30 Giornale - 11,10: Giro d'Italia - 11,30: Giornale - 12,05: Colonna sonora - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borse di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - Giro d'Italia - 15,45: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Parapiglia - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «La zingarella», da un racconto di Cervantes - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: «La trottola» - 21,30: Giornale - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di J. S. Bach - 18,55: Orientamenti critici - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Bartok - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Amami male», tre atti di Maurice.

SPORT

Anche ieri gli italiani al Giro si sono risparmiati

Perché non avete attaccato?

Una domanda che suscita discussioni

[illegible] giovedì sera.

Durante il riposo di Santa Margherita Ligure, nel lungo girovagare da un albergo all'altro, in cerca di atleti che di tutto [illegible] voglia [illegible] che di parlare, una domanda aleggiava [illegible] la domanda che si chiedeva: «Anquetil ha [illegible] vinto il Giro oppure è [illegible] possibile attaccarlo?» e la domanda ne attirava un'altra: «Se è possibile attaccare Anquetil, conviene limitare l'azione alle due tappe di montagna oppure è meglio [illegible] all'offensiva subito, vale a dire nelle due tappe che precedono i colli, vale a dire [illegible] Margherita-Alessandria e nella Alessandria-Cuneo?».

Stavano zitti, i corridori, preferivano rispettare la consegna del silenzio. Ma il parere generale, ognuno era d'accordo che fosse meglio non sperare troppo dalle tappe di montagna. Visto che s'era deciso d'attaccare Anquetil, [illegible] valeva farlo subito, [illegible] di giungere a Cuneo. Ed invece che cosa è successo? E' successo che, almeno ieri,

Anquetil: ieri lo hanno lasciato tranquillo

gli italiani hanno preferito una [illegible] di assoluto risparmio; il [illegible] impegnativo [illegible] diciottesima [illegible] ha osservato il gruppo ciondolare a lungo compatto, per disputarsi praticamente la vittoria in un volatone a ranghi folti. [illegible] vivacità, [illegible] slancio, nessuno impeto [illegible] voglia. La lunga [illegible] Penice non ha [illegible] battaglia e perfino [illegible] su Varzi, [illegible] quella [illegible] dove i protagonisti della corsa tanto [illegible] giocar sparicolatamente le loro carte, è stata vuota di spettacolo. Sono fuggiti in due, Chiappano e Daglia, ma si trattava di due ragazzi in libera uscita, di due ragazzi del posto che si toglievano il gusto di arrecciare al comando di fronte alla porta di casa.

Perché i nostri non hanno attaccato? Chiediamo in prestito a Sergio Zavoli la formula indovinata del «Processo alla tappa» imbastiamo anche noi un piccolo e modesto processo ai nostri lettori. Senza nessuna cattiva intenzione. Saltiamo per cercar di chiarirci le idee. Balmamion punta tutto o quasi sulla superiappa, De Rosso soffre al braccio ferito, Fontona e Mugnaini sono in sostanza due giovani [illegible] delle posizioni che già ricoprono, [illegible], in particolare, Zilioli ed Adorni. Ed è a loro, quindi, che abbiamo [illegible] che suscita discussioni: «Perché [illegible] avete attaccato?».

g. b.

Italo sostiene che non toccava a lui

Zilioli: «A me basta un'occasione soltanto»

Il corridore della Carpano afferma che spettava [illegible] passisti scatenare l'offensiva - «Ho un minuto di distacco, sto bene dove sono»

Alessandria, giovedì sera.

Tutti insieme dalla [illegible] ligure alla [illegible] padana, infischiandosene degli Appennini e delle loro dure salite, i corridori sono arrivati ad Alessandria, al «—lo» nel conteggio alla rovescia. [illegible] sul tappone. Una corsa senza storia, ed un dopo [illegible] ovviamente agitato [illegible] polemiche, ripicchi, dichiarazioni caute e altre avventate.

Il tutto è cominciato dal processo alla tappa televisiva. Geminiani, oggetto di un'intervista vera, ricca di domande insidiose, si è lasciato un poco andare e quanto nei giorni scorsi aveva accennato [illegible] termini e parole [illegible] ritrattate ieri ha detto chiaramente: gli avversari [illegible] Anquetil non lo attaccano, sbagliano a non farlo, ma magari molto probabilmente non hanno la forza [illegible] compiere azioni [illegible] slancio. Cercano cioè la soluzione di sorpresa oppure [illegible] fughetta breve, [illegible] darà [illegible] magari poco utile, ma che conta anche uno sforzo minimo.

Per la prima volta Geminiani ha detto chiaramente che il Giro lo può vincere Anquetil, lasciando capire che a suo giudizio il risultato finale è già segnato fin d'ora. Fin qui la [illegible] «Gem» e grazie al suo intervento i corridori [illegible] sono stati chiamati direttamente in [illegible]. Son stati sfidati apertamente a [illegible] le proprie capacità, e incolpati non più di ignavia e di [illegible] ma [illegible] vera e propria [illegible]. Tutti, i migliori sono oggetto delle critiche; ma a voler fare un esame ben circostanziato, gli appunti [illegible] diretti ad Adorni e Zilioli in [illegible] particolare: di Adorni leggerete accanto. Per quanto riguarda Zilioli il discorso è semplice: lui non è uno scalatore per eccellenza, e quindi non deve puntare ogni carta sulla Cuneo-Pinerolo: maglia rosa non è e non può [illegible].

Questa l'opinione generale, ma ecco quella [illegible] Italo, completamente diversa, diametralmente opposta.

«Perché [illegible] v'è piaciuta [illegible] tappa? E' andata liscia, [illegible] e non poteva [illegible] diversamente se [illegible] attaccava».

— [illegible] i tanti c'eri anche tu, anzi avevi [illegible] ragione più degli altri per provare a darti [illegible] fare.

«Io non devo attaccare, ho un minuto di distacco, sto [illegible] dove sono: mi basta un'occasione sola, purché sia quella [illegible] Ieri dovevano andarsene quelli che sono definiti passisti, e magari all'inizio, altri che sono scalatori: loro [illegible] distacco [illegible] due [illegible] minuti, e son differenze che non si [illegible] no in una sola fuga».

— Non vorrei andar avanti con gli indovinelli. Chi sono i due cui alludevi?

«Adorni e Balmamion, si capisce benissimo. Son loro che devono vincere il Giro. All'inizio io non ero nemmeno tra i favoriti, e del resto chi sono io al loro confronto? Adorni è andato [illegible] il per portarsi la maglia [illegible] a Milano, poi all'ultimo momento [illegible] se l'è fatta scappare. Franco ha vinto due volte, è logico [illegible] adesso [illegible] provi per [illegible] volta. Poi [illegible] c'è De Rosso, che all'inizio, nelle prime tappe, sembrava avesse [illegible] la [illegible] magica [illegible] battere Anquetil e adesso è [illegible] indietro di me. Anche a lui tocca muoversi».

— Tu non te la senti di attaccare, ti senti debole?

«Nemmeno, per sogno. Proprio ieri è venuto fuori il [illegible] io col caldo collo [illegible] non rendo e invece pedalavo una volta tanto in scioltezza, senza [illegible] di [illegible] fortissimo, nemmeno forte; dico soltanto di star bene, di rendere il massimo delle mie capacità».

Il tappone Italo, l'ha già detto parecchie volte, non crede troppo. Rimangono ancora due altre frazioni per quella occasione buona unica e sufficiente, quella di [illegible] e quella di sabato. Nel tentativo di indovinare qual è delle due [illegible] Zilioli ha prescelto chiedo quasi distrattamente: «Fino a Cuneo sarà soltanto un trasferimento?».

«Chiamalo trasferimento con quella salita a settanta chilometri dall'arrivo e tutti quei [illegible] di fino all'arrivo!».

La descrizione [illegible] difficoltà [illegible] tappe [illegible] subita, ma Italo si è [illegible] per un attimo parlando delle caratteristiche del tracciato, dimostrando per [illegible] più di conoscerlo, imparato perfettamente a memoria. Ricordate le vittorie nelle corse in linea dello scorso anno? Zilioli [illegible] scatta su una [illegible] a 50, 60, 70 chilometri dal traguardo e arriva tutto solo. Chissà che non pensi di poter fare altrettanto.

Giorgio Viglino

Italo Zilioli aspetta una occasione favorevole

Il parmense non si rimprovera nulla

Adorni: "Sono stato l'unico ad agitare un po' le acque"

«Appena venivo raggiunto, però, non c'era nessuno [illegible] attaccare [illegible] di nuovo» - Pezzi: «E' troppo sorvegliato da Anquetil»

Alessandria, giovedì sera.

Adorni, durante il giorno di riposo a Santa Margherita, aveva espresso propositi estremamente battaglieri. «Da domani — aveva detto — qualsiasi occasione per attaccare Anquetil sarà buona». A tanti buoni propositi non sono corrisposte però iniziative concrete altrettanto lodevoli, e Adorni è stato uno dei tanti ipotetici protagonisti che hanno lasciato che la tappa assumesse quel volto noioso privo di qualsiasi spunto interessante che ha contraddistinto la marcia dei corridori da Santa Margherita ad Alessandria.

Come giustifica il diretto interessato questo completo cambiamento di tattica? «E' una tappa nata male, tutte le difficoltà nella fase iniziale. Con un percorso del genere non si poteva fare altro, tutti noi che abbiamo qualche ambizione di classifica. Le mezze figure erano spaventate dalle salite iniziali e poi da tutti quei chilometri dopo, così abbiamo preso quell'andatura turistica, ci siamo abituati a quel passo. Poi si aspettava qualche scossone andando su verso il Passo Penice, ma chissà forse eravamo tutti impigriti, ci avrà abituati male il giorno di riposo, sta di fatto che nessuno ha fatto niente per muoversi e la tappa è andata come è andata».

— Lei aveva detto comunque che ogni occasione a partire da ieri era buona per cercare di sorprendere Anquetil: [illegible] mai [illegible] ha cercato lei [illegible] di crearsi le possibilità favorevoli per un attacco?

«Io ho provato a fare qualcosetta, qualche allungo per vedere di agitare un po' le acque, [illegible] capire [illegible] qualcuno aveva intenzione di tentare un [illegible] deciso [illegible] Anquetil, ma appena venivo raggiunto non c'era nessuno ad attaccare di nuovo e l'andatura tornava ad [illegible] addormentarsi. Probabilmente se le difficoltà fossero state disseminate verso il termine l'andamento della tappa sarebbe stato del tutto diverso; così non si poteva fare altrimenti».

— La tappa di Alessandria è andata come è andata, ma per la corsa di oggi valgono ancora i propositi battaglieri espressi qualche giorno fa?

«Questa è la vigilia del tappone alpino, penso che sarà una tappa tranquilla, magari animata da qualche velleitario che per domani non può nutrire nessuna speranza: per noi che siamo in classifica si dovrebbe trattare di una semplice tappa di spostamento. Ma non si può mai dire, in corsa possono accadere fatti che sfuggono ad ogni previsione e se io dovessi trovarmi in una fuga spingerei tutto per guadagnare ancora qualcosa su Anquetil, ma sinceramente penso che ci si risparmi le forze per domani quando tutti [illegible] veramente bisogno».

— Quindi anche lei [illegible] è uniformato a quello che si può definire il piano generale d'attacco ad Anquetil, riponendo tutte le speranze sulla tappa delle Alpi?

«Ormai, da come si sono messe le cose, anch'io punterò tutto sulla Cuneo-Pinerolo [illegible] e [illegible] successiva tappa di Biella. Se non dovesse andar bene...» e Vittorio molto eloquentemente volge lo sguardo al cielo.

— Ritiene che le possibilità di togliere ad Anquetil la maglia rosa siano le stesse che alla partenza da Santa Margherita?

«Credo che non ci sia niente di cambiato, le possibilità maggiori per un attacco alla Maglia rosa sono sempre state considerate in relazione alla tappa alpina, e quella deve ancora venire».

Resta tuttavia un fatto incontrovertibile: con Anquetil in non perfette condizioni fisiche a causa del dolore al polso, e con una tappa con diverse salite e quindi su un terreno che generalmente è considerato non troppo congeniale alle possibilità del corridore francese, nessuno degli italiani ha provato ad animare la corsa, saggiare le condizioni del transalpino.

Il parere del direttore sportivo di Adorni, Pezzi, coincide fondatamente con quanto aveva detto il suo corridore. «Con tutte le difficoltà concentrate all'inizio non era certo una tappa adatta per sferrare un attacco ad Anquetil. Adorni d'altra parte è troppo sorvegliato dal francese per tentare qualche cosa da solo, dopo aver attaccato in continuazione per queste ultime tappe. Ma tutti gli altri [illegible] aspettano, tutti sperano [illegible] tappone? Certo oggi, a meno che si presentino delle occasioni particolarmente favorevoli, nessuno [illegible] a sprecare delle energie in previsione della tappa di domani, con la speranza di rosicchiare qualche secondo ad Anquetil».

Vittorio Adorni

Paolo Patruno

I [illegible] svedesi si preparano ad affrontare gli azzurri nella "Davis"

Che tipi Lundqvist e Schmidt!

Il primo è generoso e cordiale, il secondo freddo e scontroso - Ambedue temono il pubblico italiano. Per questo hanno accolto con soddisfazione la scelta di Torino, una città tradizionalmente «tranquilla»

Stoccolma, giovedì sera.

I tennisti svedesi che dovranno affrontare quelli azzurri a Torino dal 12 al [illegible] giugno nell'incontro valevole per la [illegible] europea di Coppa Davis, hanno praticamente completato la loro preparazione. [illegible] poteva immaginare i designati sono stati Lundqvist e Schmidt con Holm come riserva: in pratica, quindi, i tennisti italiani si troveranno di fronte gli stessi avversari che hanno affrontato nelle finali europee degli ultimi [illegible] e [illegible] riusciti [illegible] a battere, tranne che nella passata edizione.

In Svezia era regnato fino a poco tempo fa il più aperto ottimismo sull'esito dell'incontro di Torino: i giornali non hanno mancato di fare più volte rilevare l'indebolimento dell'Italia dopo il ritiro di Sirola, e si è dichiarato senza mezze parole che la Svezia sarebbe stata la prima nazione, dopo la Cecoslovacchia nel 1958, a battere in casa l'Italia in occasione di un incontro di Davis. La stampa sportiva ha anche riportato roboanti dichiarazioni di Schmidt, che è il n. 1 della squadra, e il nemico n. 1 dell'Italia: secondo quanto ha [illegible] Schmidt alcune settimane or sono, in Svezia a Torino avrà la vita molto facile ed i [illegible] giallobiù infliggeranno a quelli azzurri una lezione [illegible] bile.

L'ottimismo svedese, dichiarato e sbandierato più volte, ha subito [illegible] ogni caso [illegible] battuta di arresto dopo l'esito dell'incontro di Parigi fra Pietrangeli e Lundqvist: vari giornalisti non hanno mancato di mettere in guardia sulla possibilità di sorprese sul tipo di quello verificatosi in Francia ed hanno ridimensionato il valore dei tennisti giallobiù. [illegible] svedesi d'altra parte hanno sempre psicologicamente temuto gli incontri in terra italiana.

E' indubbio che Schmidt e Lundqvist, e in special modo il primo, hanno i nervi delicati e [illegible] gli spettatori italiani; appunto per questo, è stato scritto ultimamente sui giornali svedesi, la [illegible] di [illegible] è stata particolarmente gradita in quanto — si afferma — il pubblico della capitale piemontese è più riservato e più educato di quello della maggior parte delle altre città italiane.

I due tennisti svedesi che tra pochi giorni affronteranno gli azzurri [illegible] di carattere e temperamento completamente opposti, tanto che il loro affiatamento [illegible] sui terreni di gioco. [illegible] esperti [illegible] conoscono a fondo i motivi e i retroscena [illegible] cordiale inimicizia, non mancano di continuare a chiedersi come i due possano realizzare ottime partite [illegible] da anni, ai primissimi posti della scala mondiale [illegible] valori tennistici. Ulf Schmidt è una persona scontrosa e fredda, che considera le apparizioni sui campi di gioco come un dovere da alternare ai più impegnativi problemi della vita quotidiana; qualche anno or sono, a Milano, perse completamente la testa di fronte all'atteggiamento ostile [illegible] pubblico e [illegible] una delle sconfitte [illegible] amare della sua carriera. [illegible] allora ha considerato l'Italia e gli italiani [illegible] alteri gia e sospetto: come lo trasferto [illegible] Torino e farebbe qualsiasi [illegible] pur di umiliare gli avversari.

Janne Lundqvist è un ottimo ragazzo, [illegible] e cordiale, che gioca al tennis [illegible] divertimento e passione e che, forse appunto per questo, accusa squilibri di rendimento dovuti al fatto se gli piaccia o meno giocare [illegible] quel determinato momento; quando è in vena sviluppa tutte le sue capacità: un repertorio geniale e sconcertante, una forza poco comune, una classe che non lascia dubbi. Nel doppio, i lati positivi e i difetti [illegible] Lundqvist e Schmidt si sommano algebricamente, e ne risulta una coppia sicura e temibile che ha saputo battere gli avversari più famosi, anche quando erano all'apice della fama; in complesso, quindi, si può affermare che i due svedesi saranno un ostacolo ben difficile da superare, [illegible] che i loro nervi [illegible] no reggere.

[illegible] comitiva giallobiù partirà probabilmente alla volta di Torino già lunedì prossimo; seguirà i giocatori un folto gruppo di giornalisti e sul posto verranno prese, dai responsabili della televisione svedese, accordi per una eventuale trasmissione diretta.

[illegible] Rosbech

Nicola Pietrangeli e Lundqvist, prossimi avversari a Torino in Coppa Davis

Concorrenti di undici nazioni

Tutti gli assi del cross al «mondiale» di Avigliana

Sono diverse [illegible] che i dirigenti del [illegible] Club di Avigliana lavorano con il massimo impegno per organizzare nel migliore dei modi la gara di campionato di [illegible] classe [illegible] che si disputerà domenica sul campo permanente dei laghi.

In previsione di questa importante competizione il campo di Avigliana ha subito delle radicali modifiche. Le piste sono state allargate e il percorso allungato, è stato installato anche lo starter meccanico per consentire partenze regolari. Si è anche provveduto alla sistemazione razionale dei boxes, in modo da isolare completamente i concorrenti dall'assalto del pubblico negli intervalli tra le prove. Inoltre sono stati ampliati gli spazi per il parcheggio delle macchine.

Alla [illegible] di domenica prossima [illegible] presenti 34 piloti di undici nazioni che rappresentano il fior fiore del motocross mondiale. Inutile dire che si tratta della più importante competizione disputata in Italia su un campo piemontese, dove per la prima volta vedremo insieme tutti i più [illegible] campioni [illegible] «fuoristrada». Basta ricordare che lo [illegible] ramento degli svedesi [illegible] posto [illegible] della piloti tra cui spiccano i nomi del campione del mondo Rolf Tibblin e degli ex-iridati Lundin e Nilsson. Naturalmente i piloti scandinavi, che dal 1959 detengono il titolo mondiale, sono i favoriti del pronostico.

I maggiori avversari degli svedesi saranno [illegible] dubbio gli inglesi che [illegible] Archer, Burton, Lampkin e Smith dispongono di una squadra di fortissimi elementi che possono, con pieno diritto, aspirare al successo. Nella gara di Lombardore disputata il 10 maggio Smith fornì una chiara dimostrazione della sua classe impegnando seriamente Tibblin il quale rimase al secondo posto per quasi tutta la durata [illegible] prova. Il pilota britannico però non [illegible] fortuna perché venne fermato da un guasto [illegible] canico [illegible] il penultimo [illegible]. Nella seconda frazione Smith obbligò ancora il campione [illegible] ad assumere la parte dell'inseguitore fino a quando il [illegible] motore non lo costrinse al ritiro.

L'elenco degli assi stranieri continua con i belgi De Coste e Scaillet, i tedeschi Betzelbacher e Walta, gli olandesi Dirks e Heyboer, gli svizzeri Courajod e Fischer, i cecoslovacchi Hrebecek e Krajcovic, senza contare i francesi, gli austriaci e i danesi. Contro questo formidabile schieramento di campioni le possibilità della rappresentativa italiana non vanno oltre un onorevole piazzamento. Possiamo anzi dire che saranno pochissimi i piloti italiani in grado di resistere al ritmo [illegible] di una prova mondiale.

Con la modifica del campo, i nostri corridori non saranno nemmeno avvantaggiati da una maggiore conoscenza del percorso. In un primo tempo la Federazione aveva iscritto alla competizione Ostorero, Coscia, Raviglio, Cavallaro, Caladio e Suppo. In questi giorni gli organizzatori hanno accettato anche l'iscrizione di Angelini, dietro consenso della Fmi.

Naturalmente le nostre maggiori speranze sono [illegible] Ostorero, Coscia [illegible] Angelini, i quali, conducendo una gara attenta, possono aspirare alle posizioni d'onore. La vittoria di un pilota italiano è [illegible] dal nostro pronostico, [illegible] saremmo lieti di essere smentiti.

d. ail.

Lo [illegible] Rolf Tibblin, campione del [illegible]

SPORT

Lo spareggio con l'Inter non verrà rinviato

Commozione e cordoglio per la morte di Dall'Ara

IL TECNICO SPAGNOLO DA IERI A TORINO

Inizia per Heriberto Herrera lo «studio» della Juventus

Sabato il trainer bianconero conoscerà i suoi nuovi atleti su un campo di provincia - Poi seguirà le partite post-campionato o di Coppa Italia

Heriberto Herrera, il nuovo allenatore bianconero, col presidente juventino Catella

E' arrivato Heriberto Herrera, e sarà il nuovo allenatore della Juventus a partire dal 1° agosto. Fin da ora però seguirà la sua e le altre squadre italiane in modo da imparare presto il gioco del calcio di casa nostra. Sabato pomeriggio studierà tutti i bianconeri in una «passerella» speciale a lui riservata su un campo di provincia, poi raggiungerà Roma in aereo per assistere allo spareggio Inter-Bologna, quindi rientrerà a Torino per la Coppa Italia e per tutte le altre manifestazioni agonistiche in programma.

Chi è Heriberto Herrera? Un allenatore simpatico, serio e severo. Parla poco anche se cerca di dire molto, naturalmente senza compromettersi mai, usando cioè quel pizzico di diplomazia che serve a condire con gusto un discorso interessante. Se lo si interroga sulla tattica preferita, usa una frase vecchia come il calcio ma sempre di moda: «Dipende dai giocatori a disposizione».

Sappiamo comunque che l'Elche — l'ultima squadra da lui allenata — ha adottato per tutto l'anno il più ferreo catenaccio, sfruttando il contropiede veloce.

Prosegue il suo discorso tecnico con una affermazione interessante: «Il calcio moderno è essenzialmente condizione atletica e velocità». Esattissimo. Vedremo se saprà applicare anche alla Juventus i suoi concetti che appaiono talmente belli da essere forse troppo teorici: «Del resto — continua mister H.H. (si chiama così anche lui...) — nel foot-ball non è tanto il personaggio che conta quanto il gioco del complesso».

Siamo d'accordo con lui. Il tecnico spagnolo, comunque, dovrà fare esperienza in Italia, e sarà una esperienza dura, difficile perché se è vero che da noi si gioca il miglior calcio «di società», è altrettanto vero che si tratta del campionato più complicato del mondo. Heriberto Herrera è pieno di volontà, e lo dimostra quando risponde all'osservazione che il passaggio da Alicante (città di venticinque mila abitanti) a Torino (che supera di parecchio il milione) è veramente impegnativo, afferma che non sentirà differenza perché per lui conta solo la squadra ed i traguardi che essa si propone.

Assicura molto lavoro per i giocatori, con allenamenti al mattino ed a porte chiuse (tanto per cominciare), dice di conoscere Del Sol, Suarez ed Helenio Herrera, conferma che le imprese favolose di Sivori lo hanno impressionato. Mezz'ora di conversazione poi i convenevoli. Saluta e ringrazia i giornalisti di averlo ascoltato. E' certamente anche un buon diplomatico.

Mannocci del Messina assunto dalla Lazio

Lorenzo è ora veramente libero da impegni e potrebbe passare alla Roma

Mannocci, l'allenatore del Messina attualmente in viaggio in Libia assieme alla squadra siciliana per due partite amichevoli, è stato assunto dalla Lazio come sostituto di Lorenzo, lasciato libero dal commissario Miceli. Mannocci raggiungerà la nuova squadra appena rientrerà dalla «tournée» in Africa Settentrionale. La notizia del passaggio dell'ex-trainer messinese ai laziali, è una conferma parziale della possibilità che Lorenzo possa trasferirsi alla Roma.

E' spirato nelle braccia di Moratti

Milano, giovedì sera.

La salma del comm. Renato Dall'Ara, presidente del Bologna dal 1934, è stata composta nel salone d'onore della Lega Nazionale. L'improvviso decesso dell'anziano dirigente, fulminato da un infarto cardiaco mentre stava discorrendo col presidente della Lega dott. Giorgio Perlasca e col presidente dell'Inter Angelo Moratti ha destato cordoglio e costernazione. Il presidente nerazzurro, che ha raccolto nelle sue braccia il collega che stava spirando, è rimasto assai sconvolto, al punto da dover rinunciare verso le ore 21. Il convegno indetto dal presidente della Lega, in pieno accordo coi due dirigenti interessati, avrebbe dovuto definire l'entità dei premi da aggiudicare ai protagonisti del prossimo spareggio.

La conversazione nella saletta del presidente della Lega è durata purtroppo meno di dieci minuti, dopo che il presidente del Bologna, giunto a Milano con la moglie, il medico personale dott. Pinotti e l'autista, aveva celiato sulla sua età, meno veneranda di altri personaggi calcistici tuttora dinamici e si era espresso con ammirazione nei riguardi della partita disputata e vinta dall'Inter al «Prater» di Vienna contro il Real Madrid. Aveva anche recisamente smentito che la domenica precedente si fosse sentito poco bene allo stadio bolognese, ma all'annuncio che l'Inter era stata costretta al pareggio dall'Atalanta, ma di fronte alla rettifica pervenuta pochi minuti dopo. I suoi disturbi cardiaci non lo preoccupavano affatto, dunque, e nulla lasciava prevedere un trapasso così repentino.

E' stato un attimo: l'anziano dirigente bolognese (nato a Reggio Emilia il 23 ottobre 1892) si accasciava all'improvviso appoggiandosi prima allo schienale della sedia e poi cadendo addosso a Moratti che gli era accanto. Il presidente nerazzurro aiutato dal presidente della Lega faceva adagiare il collega su un divano, il dott. Pinotti che era nella stanza vicina accorreva subito, ma non vi era più nulla da fare.

Superato il doloroso smarrimento, si è dovuto pensare ad avvertire con le dovute cautele la moglie Nella, che si era momentaneamente allontanata per delle compere e ad iniziare tutte le pratiche relative. I dirigenti della Lega e dell'Inter si prodigavano per evitare che la salma venisse trasportata all'obitorio: venivano interessate numerose autorità ed alla fine poteva essere ottenuta l'autorizzazione per il trasporto della salma a Bologna per mezzo di uno speciale furgone; ma ciò potrà essere effettuato soltanto questa sera verso le 19, ossia ventiquattro ore dopo l'accertamento del decesso.

l. c.

La moglie del presidente dell'Inter mentre si reca a visitare la salma di Dall'Ara

Come i giocatori rossoblù hanno appreso la triste notizia

«Era più che un presidente»

Dal nostro corrispondente

ROMA, giovedì sera.

Non sarà facile dimenticare il dramma che improvvisamente si è abbattuto ieri su Bernardini e sui giocatori del Bologna quando è giunta al campo di Tor di Quinto, dove era in corso l'allenamento dei rossoblù, la notizia della morte di Dall'Ara. Lo spareggio con l'Inter, la grande «deplay», di fronte alla morte tutto è stato dimenticato. Bernardini, con la voce rotta dall'emozione, annunciava che la squadra sarebbe subito partita per Bologna, che la gara con l'Inter passava in secondo piano. In serata poi, la ragione ha avuto il sopravvento e le drastiche decisioni annunciate dal tecnico rossoblù venivano modificate dal Consiglio direttivo della società che decideva di mantenere inalterato il programma della squadra e di affrontare senz'altro la partita di spareggio con l'Inter.

D'altra parte, bisogna capire lo stato d'animo di Bernardini e dei giocatori. In quei primi terribili momenti non si poteva certo pretendere da parte loro un atteggiamento sereno. I giocatori sapevano che il presidente, anche se burbero e qualche volta addirittura scontroso, era quasi un padre per loro. Ieri al campo di Tor di Quinto abbiamo avuto la conferma che tutto ciò che si diceva sul contatto umano che legava Dall'Ara ai suoi uomini era vero e valido. C'erano atleti non gli occhi lucidi, altri che non nascondevano le lacrime, altri ancora che per farsi forza, per nascondere un senso di debolezza si erano coperti gli occhi con gli occhiali da sole anche se il sole, ormai, non dava più fastidio.

Bernardini ha accusato il colpo; lo si è visto appena posato il telefono. Non ha creduto a quello che dall'altro capo del filo gli dicevano: ha chiamato Milano, ha parlato con Scarambone in Lega e solo allora si è reso conto che Dall'Ara non era più. Solo allora Bernardini ha reagito: «Partiamo domani mattina per Bologna: tutta la squadra in quanto dobbiamo e vogliamo essere presenti al funerale del nostro presidente. Se la Lega riterrà opportuno rinvierà la partita, altrimenti decideranno i nostri dirigenti. I giocatori, li vedete voi stessi, sono in condizioni di spirito veramente pietose. Quello che sente io non conta: sono sentimenti che non intaccano la situazione ed il morale della squadra». Bernardini non ha detto altro, si è allontanato, si è chiuso nel suo stanzino e non ha voluto parlare con nessuno. I giocatori, intanto, si rivestivano; lo abbiamo detto, qualcuno non si vergognava di piangere.

Negri è stato il più lungo nel rivestirsi; era accasciato, più che seduto, sulla panca e non parlava, sembrava seguisse il filo dei suoi pensieri. Poi ha esclamato: «Perché è successo!». Janich era con Fogli: «Un anno felice per noi, doveva essere — hanno detto — il coronamento di tanti lavori, di tante fatiche finisce così. Volevamo vincere lo scudetto più che per noi per il nostro presidente; non è giusto che la sorte si accanisca così contro il Bologna». Pavinato, invece, parlava dell'umanità di Dall'Ara: «Non era un presidente come gli altri; aveva per noi parole buone e cattive come di solito ha un padre con i figli». Infine commentava amaramente: «Lo hanno ucciso le accuse, le calunnie che sono piovute sul Bologna».

m. b.

Da trent'anni alla guida del Bologna

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Renato Dall'Ara, il «presidentone» che da trent'anni guidava il Bologna, è deceduto a Milano mentre discuteva alcuni dettagli della finalissima, quella finalissima che lui voleva a tutti i costi vedere, a dispetto delle preghiere della signora Nella, l'inseparabile moglie che da tanti anni lo seguiva amorosamente nelle gioie e nelle delusioni di un campionato dopo l'altro. Dall'Ara aveva assunto la presidenza nel 1934, a quarantadue anni, dopo aver seguito per lungo tempo, come semplice tifoso, le sorti dei giocatori rossoblù.

La prima tappa importante dei bolognesi giunse proprio con l'esordio di Dall'Ara alla presidenza: la Coppa Europa, qualcosa di simile all'attuale Coppa dei Campioni. Poi iniziò l'ascesa della squadra, che presto assunse il ruolo di «squadra da battere». Il Bologna «che tremare il mondo fa» era proprio di quei tempi. Dall'Ara, al suo secondo anno di presidente, ebbe la soddisfazione di vedere la propria società conquistare lo scudetto nel girone unico, nella stagione '35-'36. La marcia del Bologna continuò e nella stagione successiva il Bologna si laureò ancora campione d'Italia, vincendo inoltre il torneo dell'Esposizione di Parigi. La gioia di Dall'Ara toccò il colmo nel 1939 quando il Bologna vinse il terzo scudetto della sua gestione. Poi, prima della burrasca che sconvolse il mondo, i rossoblù si aggiudicarono l'ultimo scudetto, nel '40-'41. Quindi il declino. Ma Renato Dall'Ara rimase sempre al suo posto accompagnando il lungo cammino del Bologna verso la rinascita agonistica. E quest'anno doveva essere il suo trionfo.

Nella nottata, dal ritiro di Fregene, sono giunte le voci smarrite dei giocatori che domenica dovranno affrontare la partita più importante della loro carriera agonistica. Si facevano supposizioni su quello che avrebbe fatto la comitiva rossoblù, si diceva dei funerali che si svolgeranno venerdì, si supponeva che la squadra si sarebbe mossa se non altro perché si pensava anche ad un probabile rinvio. Invece il Consiglio del Bologna, riunitosi d'urgenza, ha deciso di non chiedere nessun rinvio, ha deciso di lasciare i giocatori dove stanno. Forse — in definitiva — è la cosa più saggia da farsi.

Il dolore a Bologna è stato immenso. Lo conoscevano tutti Dall'Ara. Tutti conoscevano il suo modo di agire, di parlare alla buona. Molti lo avevano visto domenica scorsa, in occasione dell'incontro con la Lazio: era come ai bei tempi, quasi giovanile malgrado i suoi settantadue anni. Ed ora, a poche ore di distanza da quei momenti, vissuti anche dal «presidentone» forse troppo intensamente, ecco che da Milano giunge la notizia fredda e distaccata del suo decesso.

e. m.

Nel Camposanto di Ozzano Monferrato da ieri riposa con i suoi cari che lo hanno preceduto

Giuseppe Farè

spentosi cristianamente all'età di 80 anni la sera dell'1 giugno 1964. Ne danno mesto annuncio il figlio Giuliano con la consorte Maria [illegible], il figlio Franco, la sorella Maria Farè, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti. Per le amorevoli cure e l'assistenza, la famiglia ringrazia particolarmente il Chiar.mo Prof. Aldo Bellomo di Torino, il Dr. Mario Guaschino e le Rev.de Suore dell'Ospedale di Trino Vercellese.

— Torino, 4 giugno 1964.

Giovanna e [illegible] Marocco, unitamente ai rispettivi fratelli e sorelle, prendono viva parte al dolore del genero Giuliano per la perdita del suo caro

Papà

— Torino, 4 giugno 1964.

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio Direttivo ed i Soci della CUNA - Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo - partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il Direttore, Dr. Giuliano Farè, per la perdita del padre

Giuseppe Farè

— Torino, 4 giugno 1964.

I Dipendenti della CUNA partecipano con sincero dolore al lutto che ha colpito il loro Direttore, Dr. Giuliano Farè, per la perdita del

Padre

— Torino, 4 giugno 1964.

L'ANFIA - Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche - si unisce al grave lutto del Dr. Giuliano Farè, Direttore della CUNA (Commissione di Unificazione nell'Autoveicolo) per la morte del padre signor

Giuseppe Farè

— Torino, 4 giugno 1964.

Si associano al dolore gli amici: Augusto Cattaneo, Luigi Giovannetti, Riccardo Ciratto, Mario Guidoni, Dante Marinello, Francesco Palazzi, Carlo Tibilletti.

Il Direttorato Norme e Pubblicazioni della FIAT si associa al dolore del Dr. Giuliano Farè, Direttore Cuna, per la perdita del

Padre

— Torino, 4 giugno 1964.

Carla, Carlo Rossi e figli partecipano affettuosamente al lutto di Luciano Farè e famiglia.

Si uniscono al dolore di Luciano e Maria, per la scomparsa del

Papà

gli amici: Armando e Elda Marcellino, Aida e Theo Prestini, Lalla e Mimo Rocca.

— Torino, 3 giugno 1964.

Flora, Paola e Marco Rocca prendono viva parte al dolore di zio Luciano per la perdita del papà

Giuseppe Farè

— Torino, 3 giugno 1964.

Improvvisamente è mancata

Giovanna Caveglio nata Giraudo

Lo piangono il marito Paolo, il figlio ing. Aldo, il padre, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Busca giovedì ore 17.

— Busca, 3 giugno 1964.

Partecipano con vivo affetto al dolore di Aldo per la perdita della madre signora

Giovanna Caveglio Giraudo

gli amici: Ida, Lia, Gigi Deltone, Pier Paolo Massari, Enrico Obert, Tullio, Franco Rolandi, Gabriella, Gian Luigi Rossi, Vincenzo Sardi, Umberto, Guido, Renato Valente.

— Torino, 3 giugno 1964.

Si associano la famiglia Ferrero, Valente, Romano, Boveri.

Partecipano al dolore di Titti per la morte del diletto papà

Dott. Marco Secreto

gli amici: Riccardo Bello, Oscar Becca, Franco Fenoglio, Gianfranco Chiappo, Roberto Cubetta, Mimma Fantino, Danilo Maina, Camilla Volchert.

— Torino, 4 giugno 1964.

Augusta e Guido Secreto profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la morte del cugino

Dott. Marco Secreto

— Torino, 3 giugno 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ferraris n. Scaglia

A cremazione avvenuta ne danno il triste annuncio Alba [illegible] e consorte.

Torino, via Cavalli 30.

— 4 giugno 1964.

Giovanni Bertolotti coi figli e rispettive famiglie partecipa vivamente al dolore dei cugini Ferraris.

Le amiche: Marisella, Flora, Bini, Rosita, Virginia partecipano affettuosamente al grave lutto di Alba.

Con profondo rimpianto Vittoria e Anna Trompeo, coi parenti tutti, annunciano la cristianissima dipartita avvenuta in Roma il 3 giugno della loro indimenticabile sorella

Maria Trompeo

— Roma, 4 giugno 1964.

Partecipano piangendo il decesso della signorina MARIA la affezionata Teresa Volpato col piccolo Giorgio e la signorina Veronica Antuccio.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Garino

Anziano FIAT

Ne danno partecipazione i figli: Eugenio con la moglie [illegible] Casalardi e figlia Gianna e Luciana; Stefano con la moglie Antonietta Ciclet e figli Eugenio ed Angela; fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Medici curanti, alle Reverendissime Suore e personale di Villa Roddolo. Funerali oggi 4 corr. alle ore 16,15 partendo da via Fornace n. 30. Non fiori. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 giugno 1964.

Dopo lunghe e grandi sofferenze è cristianamente mancata ai suoi cari

Angela Pezzia nata Enrico

Ne danno il tristissimo annuncio: il marito Alghiero, la figlia Claudina col marito Giuseppe Corrado e figlio Paolo, la sorella Lucia, il fratello Mario, la cognata e i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 5 c. m. alle ore 16,15 partendo da via Monterosa 40. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 giugno 1964.

E' mancata ai suoi cari

Costanza Pavesio

Lo annunciano desolati i nipoti Elio, Filippo, Gino e famiglia. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da via S. Massimo 24. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 giugno 1964.

Oggi alle ore 19,30 è serenamente spirato

Giovanni Milani

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 17,45.

— Ventimiglia, 3 giugno 1964.

La famiglia Felice Actis Giorgetto di Rodello ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore per la perdita del figlio

Gian Mario Actis-Giorgetto

— Rodello, 4 giugno 1964.

4-6-1937 4-6-1964

Dina Jura

Rivive nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto.

— Torino, 4 giugno 1964.

Continua a pagina 15

La Sampdoria si prepara a San Pellegrino

Per la partita della salvezza Ocwirk rilancerà Da Silva

L'allenatore blucerchiato però non ha ancora comunicato la formazione che affronterà il Modena

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Da ieri pomeriggio la Sampdoria è in ritiro a San Pellegrino, dove Ocwirk ha condotto i suoi uomini a prepararsi fisicamente e spiritualmente all'incontro di spareggio con il Modena che deciderà il destino della squadra blucerchiata. Sedici sono i convocati per l'«ultima battaglia» di Milano: gli undici scesi in campo contro il Torino (e cioè Sattolo, Vincenzi, Tomasin, Delfino, Bernasconi, Marini, Wisnieski, Tamborini, Toschi, Frustalupi, Barison), più il portiere Battara, il mediano Bergamaschi, e gli attaccanti Salvi, Da Silva e Pienti.

Il che sta a significare che, rispetto alla formazione di domenica scorsa, le variazioni possibili riguardano la linea mediana (dove potrebbe registrarsi il rientro di Bergamaschi al posto di Delfino) e l'attacco, per il quale si fanno con insistenza i nomi di Salvi e di Da Silva, il primo per il ruolo di ala destra, il secondo per quello di interno sinistro.

Ma Ocwirk, circa la formazione, non ha voluto fare anticipazioni: «E' una gara difficile, e non posso scoprire le mie batterie. Preferisco regolarmi sulla base di quanto deciderà Genta, onde prendere le "giuste" contromisure e cercare di neutralizzare i giallobiù». Richiesto poi della tattica che farà adottare ai suoi uomini a San Siro, il trainer blucerchiato, anche a questo proposito, ha mantenuto uno stretto riserbo. E' presumibile, peraltro, che la Sampdoria imposterà la sua partita secondo una attenta ma non rinunciataria difesa (il pareggio, infatti, non le servirebbe), per lasciare all'attacco uomini capaci di manovrare in contropiede.

A questo riguardo, l'uomo più adatto a condurre azioni di tal genere è certamente Barison, al quale si potrebbe affiancare, con identici compiti, il giovane Salvi. Ed è proprio su Barison che si puntano le maggiori speranze dei blucerchiati per un risultato favorevole: l'ex milanista è stato senza ombra di dubbio l'uomo dal rendimento più costante, e con le sue reti a ripetizione ha deciso non pochi incontri in favore della Sampdoria.

Anzi, proprio per questo motivo sono sorte a Genova, e segnatamente negli ambienti dei sostenitori blucerchiati, alcune polemiche: alcuni giocatori sarebbero accusati di scarso attaccamento ai colori sociali. Anche l'operato di Ocwirk non va indenne da critiche, specialmente di ordine tattico, mentre i dirigenti, a loro volta, sono accusati di essersi disinteressati della squadra.

Renzo Bidone

La schedina dei calcio-pronostici

Caccia al "tredici,,

X ALESSANDRIA (37) - FOGGIA (46). L'incontro è importantissimo per entrambe le squadre; i pugliesi, in lotta per la promozione possono accontentarsi di un pareggio; i grigi, in caso di sconfitta perderebbero ogni speranza di salvezza.

1 CAGLIARI (45) - LECCO (41). Il Cagliari sta attraversando un periodo di ottima forma e punta decisamente al passaggio in serie A; difficile per il Lecco un risultato positivo.

X - 1 CATANZARO (35) - NAPOLI (35). Sono di fronte due squadre che non hanno nulla da chiedere alla classifica.

X PALERMO (33) - PARMA (31). La squadra emiliana punterà con tutte le sue forze ad un risultato di parità e poiché il Palermo non ha troppe ambizioni è in grado di ottenerlo.

1 PRATO (37) - TRIESTINA (33). Malgrado la classifica parli a favore della Triestina il pronostico è tutto per il Prato che sta disputando un finale di campionato veramente impressionante.

X - 1 - 2 PRO PATRIA (31) - BRESCIA (33). Partita molto incerta: la Pro Patria ha il favore del campo, il Brescia, dopo il 4-0 sull'Alessandria pare in ripresa.

1 - X SIMMENTHAL MONZA (30) - UDINESE (32). Si lotta per la salvezza e la gara appare molto aperta. Il Simmenthal comunque si fa preferire non solo perché gioca in casa, ma anche sulla base degli ultimi risultati.

1 VARESE (46) - COSENZA (33). Non dovrebbero esservi dubbi sulla vittoria del Varese lanciato verso la promozione in serie A. Il Cosenza, dal canto suo, appare ormai rassegnato alla retrocessione.

1 - X VENEZIA (30) - POTENZA (34). Il Venezia, per essere tranquillo ha bisogno di due punti; l'occasione è favorevole per conquistarli.

X - 2 VERONA (33) - PADOVA (43). Per il Padova è indispensabile una vittoria per non perdere le speranze di promozione. L'impresa, però, si presenta molto difficile.

2 - X BASILEA - SERVETTE. Siamo nel campionato svizzero. Il Servette, secondo in classifica con 32 punti, ha buone possibilità di aggiudicarsi l'incontro.

1 BIEL - CHAUX-DE-FONDS. Lo Chaux-de-Fonds, con 33 punti, guida la classifica del campionato ed il Biel non dovrebbe essere in grado di contrastargli il passo.

X - 2 - 1 YOUNG BOYS - ZURIGO. Una partita molto incerta, anche se lo Zurigo è secondo in graduatoria a pari merito con il Servette.

Giallorossi e viola in semifinale nella Coppa Italia

La Roma supera l'Atalanta

Roma, giovedì sera.

La Roma ieri sera ha dato fondo a tutte le sue energie per superare l'Atalanta nei quarti di finale di Coppa Italia, per inserirsi nella parte finale del torneo che quest'anno vede impegnate le grosse squadre del nostro campionato. Battendo gli orobici con il minimo scarto di una rete, la squadra giallorossa si è guadagnata il diritto a disputare la semifinale mercoledì prossimo a Roma contro la Fiorentina. L'Atalanta, più che gli avversari, ha dovuto pagare a caro prezzo la convocazione di Domenghini per i «P. O.» partito in mattinata per Modena insieme a De Sisti. Ma mentre per quest'ultimo la Roma ha potuto trovare un più che degno sostituto in un Angelillo all'apice della forma, non così si può dire per Domenghini. Assente l'ala destra titolare la prima linea atalantina è mancata appieno. Il solo Nova ha tentato di portare qualche serio pericolo alla retroguardia giallorossa; ma lo scarso aiuto avuto dai compagni ha impedito che tutti i suggerimenti della brava ala sinistra dessero i frutti sperati.

Ma, oltre all'assenza di Domenghini e alla pessima prova fornita da Christensen, un altro elemento ha contribuito a facilitare il successo dei romanisti: la opaca prestazione di uno dei giocatori, per solito punto di forza dell'intera compagine nerazzurra, il danese Nielsen. Evidentemente la stanchezza per il lungo e massacrante campionato italiano ha fatto sì che anche un giocatore del valore del danese giunga alla fine letteralmente «scoppiato». Il fatto sta che la mancanza dell'apporto di Nielsen è stata determinante, in senso negativo, per la compagine di Cervelli.

Fiorentina: una rivincita su Milan e campionato

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Fiorentina e Milan si sono incontrate sul terreno dello stadio comunale per definire la questione in Coppa Italia. Doveva essere un po' la partita della rivincita. Il Milan tentava di giocare l'ultima carta dopo avere perso la Coppa dei Campioni e campionato. La Fiorentina invece cercava una rivincita a un campionato non troppo brillante. La battaglia, però, non c'è stata. Le due squadre apparse lente, anche e spesso prive di iniziativa, hanno gioblicciato a centro campo cercando più di tenersi coperte le spalle che non tentare decisamente la via della rete.

La Fiorentina ha vinto per una rete a zero. Si è meritato il vantaggio la squadra viola, perché ha fatto registrare nel corso dei 90 minuti una supremazia anche se leggera, costante. Il gioco dei viola impostato sulle mezze ali (Maschio in buona evidenza, e Bosaglia solito oscuro lavoratore a centro campo) ha trovato il suo naturale sviluppo nelle punte avanzate Nuti e Seminario. Hamrin, al contrario, quasi mai è riuscito a «sganciarsi» dalla marcatura stretta del terzino Noletti.

Nel Milan in buona evidenza la difesa imperniata sull'ancora valido Maldini, con Noletti abile «francobollatore» di Hamrin, e con Sacchetta duro combattente sullo scattante Nuti.

La Fiorentina ha cercato di risolvere la partita nei primi minuti con focosi offensive. La difesa ospite però è riuscita sempre a contrastare validamente le iniziative dei viola. Le squadre erano scese in campo con marcature «ortodosse». Nella Fiorentina Pirovano teneva a guardia il centravanti Ferrario, Marchesi era su Mora, e Robotti su Amarildo; Brizi controllava invece Altafini. Dietro a tutti, «libero», Guarnacci spazzava la sua area.

Nel Milan il solito Maldini era il «libero». Sacchetta era su Nuti, Pelagalli su Seminario e Noletti su Hamrin. David e Rivera erano i «centrocampisti» rosso-neri.

L'esperimento di Rivera centrocampista non è perfettamente riuscito, perché il giovane mezzo sinistro non pare ancora maturo per poter assumere un ruolo di tale importanza. Anche Ferrario, schierato per l'ennesima volta a centravanti, ha parzialmente deluso l'impegno. Il giocatore in rarissime occasioni è riuscito a «sganciarsi» dalla guardia operata da Pirovano e soltanto un paio di volte ha avuto l'opportunità di tirare pericolosamente a rete.

Un Milan, quindi, piuttosto deludente sia sotto il profilo tecnico che sotto quello tattico. La Fiorentina invece ha mostrato qualcosa di più. Ha messo in mostra vitalità nei giovani schierati in quadro; volontà negli anziani e voglia di giocare un po' in tutti. La squadra viola, insomma, si è preparata seriamente al torneo che l'attende a metà giugno.

Se è mancato lo spettacolo non sono però mancate le emozioni. Alcune occasioni da rete sono state banalmente e clamorosamente sbagliate da tutte e due le parti. Alla Fiorentina il merito di avere saputo sfruttare almeno una di queste occasioni: infatti al 15' della ripresa Nuti ha insaccato nella porta difesa da Balzarini il pallone della vittoria viola.

Giordano Goggioli

Suarez e Jair incognite dell'Inter

MILANO, giovedì sera.

I nerazzurri Suarez e Jair potranno giocare lo spareggio con il Bologna? L'attaccante spagnolo, ancora dolorante alla gamba destra, si è allenato ieri mattina al Centro sportivo di Appiano Gentile e domani si sottoporrà ad un nuovo collaudo. Se non si sentirà in grado di scendere in campo, Herrera ricorrerà al tedesco Szymaniak, anche se quest'ultimo non è apparso in buone condizioni nella partita di ieri a S. Siro contro il Palermo in amichevole.

Jair, che ha tuttora la caviglia sinistra gonfia e indolenzita, teme di non poter riprendersi in tempo per lo spareggio con il Bologna.

Nell'ambiente nerazzurro corre voce che Herrera abbia ricevuto vantaggiose offerte per assumersi la guida tecnica di un'importante club di Oltre Manica.

Il Palermo, reduce dal successo di Udine, ha fornito una buona prestazione nell'amichevole di ieri, soprattutto per porre in evidenza alcuni elementi che verrebbe cedere all'Inter e precisamente il terzino Adorni e lo «stopper» Bennucci.

L'incontro si è concluso in parità 1-1; autori delle reti Fastigliano e Cicciò.

ULTIME NOTIZIE

Il centro-sinistra e le polemiche

Colombo smentisce la «lettera» a Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

mie apprensioni sulla situazione, subordinano, nel caso in cui i sindacati rifiutino di collaborare, l'adozione di una politica più energica a due condizioni: la prima consiste nell'attuazione dello "statuto dei lavoratori"; la seconda nella imposta straordinaria, ovvero nel prestito forzoso sul patrimonio proposto dall'on. Riccardo Lombardi. Circa il primo punto, osservo che lo "statuto dei lavoratori" equivale all'estensione, all'intero settore industriale, della formula della giusta causa, che accrescendo i fattori di inefficienza e gli oneri della produzione ridurrebbe ulteriormente la competitività internazionale dell'economia italiana.

«Circa il secondo, sebbene Nenni nel proporre la misura si sia rifatto al precedente di Einaudi, non v'è chi non veda come nelle attuali condizioni del mercato finanziario una "patrimoniale", comunque mascherata o contrabbandata, contribuirebbe a dare un colpo definitivo alla fiducia.

«Considero inconcludenti, ai fini della stabilizzazione, sia l'atteggiamento della Cisl (con il noto progetto di "fondo di investimento" del risparmio operaio), sia quello della Cgil (tenacemente risoluta a sostenere, malgrado la gravità degli eventi, che la politica di stabilizzazione sarebbe pagata solo dai lavoratori).

«Senza la stabilizzazione il governo non ha alcun motivo di sopravvivere e sarà travolto dai fatti; per conseguirla esso deve, come ho accennato in principio, scegliere fra due vie: o "stabilizzare" con la collaborazione dei sindacati, associando cioè la componente salariale alle misure fiscali, a maggiori larghezze creditizie (soprattutto per l'edilizia minacciata da un "fermo" totale); oppure, se i sindacati non sono d'accordo, "stabilizzare a qualunque costo" mediante restrizioni creditizie e provvedimenti fiscali senza riguardo ai pericoli di deflazione e di disoccupazione.

«Tra le misure di immediata attuazione si impone il rastrellamento di duecento miliardi nel semestre luglio-dicembre 1964 e di quattrocento miliardi nel 1965, da sottrarre ai consumi. Entro la fine del '64 — altro dato grave — la bilancia dei pagamenti italiani si chiuderà, persistendo l'attuale stato di cose, con un deficit di 1700 milioni di dollari, pari a due terzi delle nostre riserve valutarie: il dissesto, provocato dallo sbilancio commerciale ed in misura minore ma apprezzabile dal saldo negativo nei movimenti di capitale, ci renderà un Paese insolvibile.

«Di fronte a queste prospettive, di fronte al "pericolo mortale" che corre non soltanto l'economia ma la stessa democrazia, si insiste invece in una politica dogmatica di riforme di struttura che nessuno sa bene che cosa siano e che cosa si propongono; si insiste nel progetto dell'ordinamento regionale che costerà verosimilmente più dei 250 miliardi annui preventivati da Tupini e forse più dei trecento calcolati da altre fonti; si insiste su una legge urbanistica che, prima ancora di vedere la luce, ha paralizzato l'industria edilizia e minaccia un'imponente disoccupazione di massa.

«Non è più tempo di tergiversazioni e di rinvii. Si deve scegliere; ce lo impongono fra l'altro in termini sempre meno cordiali i soci del Mercato Comune, che giudica in maniera severissima la situazione italiana.

«Con saluti cordiali, credimi tuo affezionatissimo

Emilio Colombo».

Questi sviluppi, com'è ovvio, sono destinati ad accendere nei prossimi giorni un dibattito molto vivace al Senato (e forse anche a Montecitorio) dove già è preannunciato un intervento chiarificatore dell'on. Moro.

Negli ambienti politici, in mancanza di qualsiasi ufficiale commento, si rileva che proprio in questi giorni i leaders del centro-sinistra, cioè i leaders dei partiti al governo, stanno cercando — molto cautamente — una «verifica» sulla saldezza del loro accordo. Perciò la smentita di stamane dell'on. Colombo, così come la iniziativa assunta dal settimanale scelbiano con la pubblicazione, vanno considerate in questa particolare atmosfera.

E poiché ogni «sfumatura» di atteggiamento può essere determinante di conseguenze notevoli, le varie parti interessate procedono con voluta mistura. Ad esempio il «vertice» fra i leaders dc, socialista, repubblicano e socialdemocratico, che sembrava dovesse svolgersi in giornata, è stato rinviato — a quanto si apprende stamane — a data non stabilita. Forse a domani, forse alla prossima settimana, quando l'on. Moro già avrà pronunciato il suo discorso in Senato.

E' il caso di rammentare che al fondo della questione vi è l'impegno programmatico del governo sulla riforma regionale e la legge urbanistica. Il psi esige una scadenza precisa, mentre una notevole parte dei maggiorenti dc, è incline a ritenere che sia essenziale per ora insistere sulla stabilizzazione monetaria prima di procedere sul cammino delle innovazioni.

P. A. Pellecchia

Rinviata la riunione della direzione del psi

Roma, giovedì sera.

La riunione della direzione del psi, che avrebbe dovuto aver luogo stamane, è stata rinviata. Non è da escludere che la riunione avvenga nella giornata di domani.

Misterioso malore di una studentessa

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Una giovane studentessa milanese, la quattordicenne Nadia Melani, è stata colta ieri da un repentino malore mentre stava varcando la soglia dell'aula scolastica. Si è accasciata al suolo priva di conoscenza e adesso giace tra la vita e la morte all'ospedale.

Misterioso il malore. Infatti, fino a questo momento, i medici non hanno potuto ancora risalire alle cause che l'hanno provocato. Naturalmente le autorità sanitarie del Comune sono immediatamente intervenute aprendo un'inchiesta.

Nadia Melani, che abita in via Biondi 4, è stata colta dal malore ieri mattina verso le 8,30 nella scuola di avviamento professionale Giovan Battista Vico.

Nessuno le era vicino in quel momento, ma i primi soccorsi le sono stati portati immediatamente. Poi l'assistente sociale dell'istituto ha provveduto a chiamare una autoambulanza, che ha trasportato la studentessa all'ospedale Fatebenefratelli.

Poeta svedese tenta il suicidio a Roma

Roma, giovedì sera.

Il poeta svedese Edward Bertil-Paul-Anderson, nato a Stoccolma 34 anni or sono, ha tentato di togliersi la vita stanotte lanciandosi dalla finestra della propria camera al primo piano d'un albergo di via Zucchelli. Trasportato all'ospedale San Giacomo, lo straniero è stato ricoverato e giudicato guaribile in sei giorni per ferite all'anca sinistra ed al piede destro.

Le belle Miss sulle rovine di Byblos

La graziosa norvegese Hella Bienstad, Miss Europa 1963 (in primo piano), posa fra le rovine della città di Byblos con un gruppo di candidate al concorso di Beirut (Telefoto «Stampa Sera»)

Seicento milioni di assegni a vuoto

Il conte Vaselli jr. chiede la libertà provvisoria

Il giovane industriale (figlio dell'ex presidente della «Lazio») ha avuto un colloquio in carcere con il proprio avvocato - L'ordine di cattura emesso dal pretore lo accusa anche di truffa

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il conte Romolo Vaselli jr. di 31 anni, figlio di Mario Vaselli, l'ex presidente della società sportiva «Lazio» e nipote del costruttore Romolo Vaselli, è stato arrestato ieri nella propria abitazione di piazza del Popolo 18 perché accusato di truffa ed emissione di assegni a vuoto per 600 milioni.

L'arresto è avvenuto alle 14,15, ad opera del tenente Antonio Varisco, che comanda la tenenza tribunali; Varisco era accompagnato dal brigadiere Pilla. Alla domestica apparsa sulla soglia della lussuosa abitazione, l'ufficiale ha chiesto di chiamare Romolo Vaselli jr. perché doveva comunicargli qualcosa di molto delicato.

Vaselli era a colazione ed ha terminato tranquillamente il pranzo. Quando è apparso nel salone dove intanto Varisco e Pilla erano stati fatti accomodare, l'ufficiale lo ha pregato di seguirlo nel suo ufficio del palazzo di giustizia senza tuttavia specificare i motivi.

Il tenente Varisco ha fatto accomodare nel proprio ufficio il Vaselli, amministratore unico della società «Monfuori» per la forniture di [illegible] e gli ha notificato l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti dal pretore dott. De Simone il quale lo ha ritenuto responsabile:

1) di truffa, per essersi procurato nel 1961 un ingiusto profitto di un milione e duecentomila lire in danno di Enrico Nicodemo, inducendolo a dargli la somma in cambio di due assegni non coperti;

2) di truffa per un ammontare di diversi milioni, non ancora precisato, in danno dell'industriale Franco Bernigia al quale ha rilasciato nell'ottobre del 1959 degli assegni a vuoto, quale corrispettivo del prezzo per l'acquisto di un'automobile e di un prestito;

3) di emissione di assegni postdatati per l'ammontare di circa dieci milioni, risultati poi scoperti nel novembre dello stesso anno;

4) di emissione di assegni a vuoto avendo rilasciato nello stesso periodo 235 assegni bancari per l'importo complessivo di 581 milioni, risultati scoperti.

Romolo Vaselli ha ascoltato in silenzio le gravi accuse; dieci minuti più tardi era su un'auto diretta a Regina Coeli.

Conosciuto dagli amici come «Romoletto», Romolo Vaselli jr. è il terzogenito di Mario Vaselli; i suoi fratelli maggiori, Dino e Giovanni, sono anch'essi titolari o amministratori di grosse imprese industriali, alcune delle quali, in passato, hanno attraversato dei momenti non facili.

Il conte Romolo Vaselli jr., figlio di Mario Vaselli

Anche Mario Vaselli ha attraversato un periodo burrascoso nel 19[illegible] quando le sue aziende risultarono in deficit per sette miliardi e quando il padre Romolo e i fratelli Erberto e Giuseppe chiesero al tribunale la sua inabilitazione.

La notizia dell'arresto, diffusa immediatamente, ha destato molta impressione negli ambienti economici e finanziari della capitale, dove il nome dei Vaselli è noto da moltissimi anni, da quando, cioè, il conte Romolo Vaselli diede inizio ad una vasta attività di costruttore edile.

L'avv. Giuseppe Pacini, nominato difensore del giovane arrestato, presenterà probabilmente oggi stesso al pretore di Roma una istanza di libertà provvisoria per il suo difeso, col quale ha avuto un lungo colloquio in carcere.

i. g.

Stanotte presso Bergamo

Otto feriti e due morenti in una rissa

«Spedizione punitiva» di immigrati - Volevano vendicare uno di loro che, innamorato di una quindicenne, era stato respinto a calci dal padre di lei - Tre arresti

Dal nostro corrispondente

Bergamo, giovedì sera.

Dieci persone sono finite all'ospedale — due delle quali in condizioni gravissime per cui si teme della loro vita — ed altre sono rimaste contuse in seguito ad una sanguinosa rissa avvenuta nella tarda serata di ieri nella piazza di Madone, piccolo paese a tredici chilometri da Bergamo.

I responsabili (di cui tre già arrestati) sono, a quanto risulta, meridionali giunti nel Bergamasco da Trezzo d'Adda per una vera e propria «spedizione punitiva», intendendo vendicare uno di essi che, innamoratosi di una ragazza del posto, era stato scacciato dal padre di lei.

Il principale colpevole sarebbe l'imbianchino Gianfranco Congiu di 22 anni, da Civitavecchia, attualmente domiciliato a Trezzo d'Adda. Il giovane aveva una relazione con la quindicenne Gisella Arzuffi, residente a Madone in piazza del Municipio.

Il padre di Gisella, Giovanni di 45 anni, operaio alla «Dalmine», si era opposto con tutte le sue forze alla relazione della ragazza, scatenando così l'ira del meridionale.

Questi, come risulta da un primo rapporto della polizia, ieri sera è giunto a Madone insieme con undici amici, tutti armati di coltelli e bastoni. Essi viaggiavano a bordo di una «Giulietta», una «600» e una «600 multipla», e sono piombati sulla piazzetta di Madone mentre diversi giovani del posto erano intenti a discorrere tra loro.

Il Congiu, benché diffidato, già diverse volte si era recato a casa degli Arzuffi per incontrarsi con la ragazza, ma proprio ieri pomeriggio era stato preso a calci dall'operaio bergamasco e costretto ad una avvilente ritirata.

Arrivati per una vendetta, i giovani meridionali sono stati invitati alla calma da quanti si trovavano sulla piazzetta. «Dovreste vergognarvi...» ha detto qualcuno. E' stata la scintilla che ha acceso la rissa, conclusasi soltanto quando quasi tutti gli aggrediti erano più o meno gravemente feriti.

Dieci feriti si trovano nella clinica di Ponte San Pietro. Essi sono: Pietro Locatelli di 25 anni; Marco Mazzucotelli di 35; Vittorio Cattaneo di 31; Giulio Locatelli di 20; Vincenzo Teoldi di 20; Pietro Cattaneo di 32; Giuseppe Traina di 21; Dania Cattaneo di 25; Antonio Locatelli di 23; Gianni Pepini di 20, tutti di Madone.

Il Mazzucotelli e Pietro Locatelli sono gravissimi; il primo successivamente è stato trasferito all'ospedale di Bergamo e sottoposto ad un lungo intervento chirurgico.

u. g.

Saccheggiò la casa di un'amica

Arrestato per furto il figlio di Campanini

Catturato ieri a Roma dopo un appostamento di parecchi giorni - Pare sia anche ricercato dalla polizia francese per una sottrazione di gioielli in un albergo di Vichy

Roma, giovedì sera.

Claudio Campanini, il figlio ventisettenne del noto attore Carlo Campanini, è stato tratto in arresto ieri pomeriggio in seguito ad un mandato di cattura spiccato contro di lui per furto aggravato.

Il giovane, che aveva già dato parecchi dispiaceri ai genitori, si era recato l'anno scorso in casa della signora Elsa Simonini, amica della sua famiglia, ed aveva chiesto ospitalità per qualche giorno, facendole credere di aver messo la testa a posto e dichiarandosi disposto a lavorare per rimediare al male che aveva fatto a sé stesso e alla propria famiglia.

La signora credette alle sue parole e l'ospitò. Purtroppo il giovane saccheggiò letteralmente l'appartamento della signora Simonini: portò via 230 mila lire in contanti, un libretto bancario con un deposito di 300.000 lire e oggetti di oro per un valore di 250.000. Per impadronirsi di tutto questo forzò diverse serrature e procurò danni non lievi ai mobili. Naturalmente venne denunciato.

Ieri pomeriggio è stato arrestato in via Vetulonia, dopo un appostamento durato alcuni giorni, dato che era stata segnalata la sua presenza in quella zona. Il Campanini pare sia anche ricercato dalla polizia francese perché sospetto autore di un furto di gioielli avvenuto nel giugno dello stesso anno in un albergo di Vichy, dove alloggiò spacciandosi per certo Marcello Chiari.

F. F.

Investita da un'auto muore per infarto

Cuneo, giovedì sera.

(d.) Investita da un'automobile e leggermente ferita, una anziana contadina, Maria Assunta Chiardesso, di 71 anni, residente a Demonte, è deceduta alle 22 di ieri al locale ospedale, stroncata da un infarto quasi certamente provocato dallo spavento subito.

L'incidente era avvenuto alcune ore prima, verso le 18. La Chiardesso, mentre attraversava la strada, veniva urtata da un'autovettura pilotata dal ventenne Germano Armando, residente a Demonte. Soccorsa e trasportata all'ospedale, vi decedeva poco dopo per collasso.

Affollate le spiagge della Gran Canaria

Il caldo ha richiamato un gran numero di turisti alle Canarie. Nella foto un aspetto di una spiaggia dell'isola Gran Canaria famosa per la quiete e il clima mite (Telefoto «Ansa»)

Scoperta alla sede di Brindisi

Truffa di 500 milioni alla Previdenza Sociale

Un arresto - Denunciate quattro ditte - Due funzionari dell'ente sospesi - Sarebbero stati sottratti 250 milioni in contanti e una uguale somma in marche assicurative

Bari, giovedì sera.

Una gigantesca truffa — che i primi accertamenti fanno ascendere ad oltre mezzo miliardo di lire — è stata scoperta a Brindisi ai danni dell'«Istituto nazionale della previdenza sociale».

A quanto risulta, in seguito all'inchiesta ordinata dalla Procura della Repubblica, condotta dai carabinieri e dalla Squadra Mobile, una persona è stata arrestata su mandato di cattura, quattro ditte sono state denunciate e due funzionari dell'ente sono stati sospesi dal loro incarico.

Le indagini della magistratura erano iniziate giorni addietro in base ad un esposto presentato dall'Ispettorato provinciale del lavoro. Malgrado il riserbo che circonda ogni movimento degli inquirenti — riserbo imposto dal segreto istruttorio — sembra confermato che siano stati sottratti all'ente previdenziale 250 milioni in denaro contante ed una somma ancora superiore in marche assicurative.

Le ditte denunciate sono site nelle città di Martina Franca e di Noci: non appena è stata presentata la denuncia nei loro confronti la Procura della Repubblica ha spiccato ordine d'arresto contro Cosimo Fascarini — abitante a San Pietro Vernotico — a carico del quale sarebbero emerse gravi responsabilità.

Un'altra persona, anch'essa residente a San Pietro Vernotico, è stata denunciata a piede libero: le sue generalità, finora, non sono note.

A quanto sembra la colossale truffa è avvenuta con la complicità — non si sa se diretta o involontaria — di due funzionari della sede di Brindisi. Come si è detto essi sono stati sospesi. Uno, nel frattempo, è stato trasferito cautelativamente in un'altra sede e si dice che egli sia coinvolto a tal punto nella vicenda che il suo arresto dovrebbe essere questione soltanto di ore.

Malgrado l'arresto avvenuto a San Pietro Vernotico e le varie denunce presentate alla magistratura, ancora non è stato possibile recuperare che poche centinaia di lire.

a. c.

Rinviato il processo al rapitore di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

(a.) Il processo in tribunale contro il ventenne Giuseppe Bordese, imputato di ratto di minorenne e violenza, è stato rinviato non essendosi presentata stamane all'udienza la parte lesa, l'operaia Giovanna Stella, sua ex-fidanzata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 13

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Michele Palasciano

Lo annunciano angosciati la moglie, i figli Norberto e Sandro, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno alle ore 14,30 di domani 5 c.m., partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 4 giugno 1964.

Gli amici Fusch e Bostolosio prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Michele Palasciano

ricordandone la bontà d'animo, la fede religiosa, la vita esemplare.
— Torino, 4 giugno 1964.

Si associano al lutto i colleghi di Sandro:
Sergio Bertieri
Piero Calciano
Aldo Glorioso.

I Colleghi del compianto

Cav. Michele Palasciano

vivamente costernati per la dolorosa perdita si uniscono al dolore della famiglia per il grave lutto che l'ha colpita.
— Torino, 4 giugno 1964.

Cristianamente è mancata

Vittoria Giuseppa Turello ved. Graneri

Ne danno doloroso annuncio: fratello Piero e famiglia, l'affezionato nipote Gianni Graneri e famiglia, parenti tutti e famiglie: [illegible], Ghezzi, Possetti e Stara. Funerali venerdì 5 corrente ore 9 da corso Unione Sovietica 230. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 giugno 1964.

Serenamente si è spento il

Cav. Michele Occhetti

Costruttore Edile

Con profondo dolore lo piangono: la figlia Amalia col marito Giuseppe Rosso e figli Riccardo ed Alberto e Lui; le sorelle, la sorella, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Teresa Gobber. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Sacco per le assidue cure prestate. I funerali venerdì 5 alle ore 16,15 da corso Svizzera 32.
— Torino, 3 giugno 1964.

La Famiglia Rosso, Manca, Santagostino, Airas partecipano al dolore della Famiglia.

Giuseppe Rosso e Giovanni Musso partecipano con sincero dolore la morte del

Cav. Michele Occhetti

Consigliere dell'Impresa Occhetti & C. per lunghi anni guida ed esempio nel quotidiano lavoro.
— Torino, 3 giugno 1964.

Giovanni Musso con tristezza partecipa al dolore della Famiglia, per la perdita del

Cav. Michele Occhetti

Ne ricorda le doti di probità e rettitudine, la Sua vigile e valente attività nell'arte edile. Il Suo profondo senso di umana comprensione per cui ebbe rispetto e stima da quanti Lo conobbero.
— Torino, 3 giugno 1964.

Teresa Musso prende parte al dolore della Famiglia Occhetti Rosso.

Impiegati e Dipendenti della Occhetti Costruzioni Edili, si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Michele Occhetti
— Torino, 3 giugno 1964.

Clara Barde e figli commossi partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita del

Cav. Michele Occhetti
— Torino, 3 giugno 1964.

La «Leggera» tutta partecipa vivamente al dolore dei Famigliari per la dipartita del caro amico

Cav. Michele Occhetti
— Torino, 3 giugno 1964.

La famiglia Bastianini prende viva parte al dolore dei coniugi Rosso per la perdita del

Cav. Michele Occhetti
— Torino, 3 giugno 1964.

I nipoti Rita, Mario, Nella, Giulia Rosso e famiglie, prendono vivamente parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro zio

Cav. Michele Occhetti
— Torino, 3 giugno 1964.

Tragico incidente ha troncato la giovane vita di

Achille Fioro

anni 14

Angosciati lo annunciano: mamma, papà, sorellina, nonno, madrina, padrino, zii, zie, cugini, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Asinari di Bernezzo 119/5, indi la cara Salma proseguirà per Ferrere d'Asti.
— Torino, 4 giugno 1964.

Gli zii e cugini Bagnoli si uniscono al grave lutto.

Le famiglie Gatello e Campanile partecipano al lutto che ha dolorosamente colpito l'amico Emilio Fioro e Signora per la perdita del loro caro figlio

Achille Fioro
— Torino, 3 giugno 1964.

I Soci e Dipendenti della Ditta M. Boeris prendono parte al grande dolore del signor Emilio Fioro per l'immatura perdita del figlio

Achille
— Torino, 3 giugno 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Marianna Abbassetti n. Favro

Addolorati lo annunciano, il marito Giuseppe, i figli Aldo e famiglia, Nella e famiglia, parenti tutti. Funerali venerdì ore 14 via Guido Reni n. 96/45.
— Torino, 4 giugno 1964.

Le famiglie Tarasino, Carpino, Cavallo partecipano al dolore della famiglia Abbassetti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Morriero Buiaroni

L'annunciano con sommo dolore il marito, la figlia, il genero rag. Carlo De Los Rios, la sorella Paola ed i parenti tutti. I funerali il 4 giugno ore 14,30 Ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 4 giugno 1964.

La Famiglia di Teresa e Riccardo De Los Rios prende viva parte al lutto.

A funerali avvenuti i figli: Vittorio, Giovanni, Umberto, Cesare. Le nuore: Elva, Delfina, Elide, Marisa, i nipoti, parenti annunciano l'estrema dipartita di

Martina Goffi ved. Rubatto

ringraziando quanti vollero tributarle estreme onoranze. Messa di suffragio nella Basilica Maria Ausiliatrice il 6 giugno alle 7,30.
— Torino, 3 giugno 1964.

Improvvisamente è deceduto

Serafino Galliano

Capostazione F.T.M.

Angosciati lo annunciano moglie, figlia, genitori, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì ore 10,30.
— Torino, 3 giugno 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la grave perdita del

Dott. Gianni Paveni

gli amici:
Alfonso e Guido Elzio
Cesare e Piera Mirabile
Giovanni Fresia
Vittorio Pegone
Amelino Scachetto.
— Torino, 4 giugno 1964.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio partecipa accorata, nei suoi Organi centrali e periferici - Presidenza, Presidenza e Consiglio Federale, Corte Federale, Leghe Professionisti, Semiprofessionisti e Dilettanti, Settori Arbitrale, Giovanile e Tecnico, Commissioni federali - la dolorosa repentina scomparsa del

Comm. Renato Dall'Ara

Presidente del Bologna F. C.
Decano dei Presidenti

e, ricordandone i lunghi anni di milizia sportiva, abbruna il suo vessillo e le mille bandiere dei Sodalizi calcistici di tutta Italia davanti al valoroso Presidente venuto meno, nell'esercizio dell'attività sportiva. Egli lascia un profondo compianto e un ricordo indimenticabile che resta di guida e di luminoso esempio per l'affermazione dei più nobili valori dello Sport.
— Roma, 3 giugno 1964.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia e dopo gravi sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi famigliari il

Cav. Pietro Replica

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria, il figlio Giovanni, la figlia Caterina con il marito N. H. Dottor Giulio Gualtieri, il nipote Giorgio, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Carlo Gessolo di Nervi per la premurosa assistenza prestata.
— Nervi, 2 giugno 1964.

Il Gruppo Anziani STIPEL partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Pietro Replica

loro benemerito anziano.
— Torino, 2 giugno 1964.

La Direttrice e le Anziane del Maglificio Ketty partecipano commosse al lutto della titolare signora Caterina Gualtieri per il decesso del padre

Cav. Pietro Replica
— Torino, 2 giugno 1964.

Il Personale del Maglificio Ketty partecipa al lutto della titolare signora Caterina Gualtieri per la scomparsa del padre

Cav. Pietro Replica
— Torino, 2 giugno 1964.

Agenti e Rappresentanti del Maglificio Ketty prendono viva parte al dolore della titolare signora Caterina Gualtieri per la dipartita del padre

Cav. Pietro Replica
— Milano, 2 giugno 1964.

La N. D. Nicolina Gualtieri ved. Fassone affettuosamente è vicina alla nipote Caterina per la perdita del padre

Cav. Pietro Replica
— Torino, 2 giugno 1964.

Il Dottor Ettore Fassone e la moglie Carla prendono parte al lutto della cugina Ketty Gualtieri per la scomparsa del padre

Cav. Pietro Replica
— Torino, 2 giugno 1964.

L'Ing. Alvise Battistella e la moglie Ada affettuosamente sono vicini alla cara amica Caterina Gualtieri per la perdita del padre

Cav. Pietro Replica
— Milano, 2 giugno 1964.

Il Comm. Eliseo De Palma e la moglie Maria partecipano commossi al lutto dell'amica Caterina Gualtieri per il decesso del padre

Cav. Pietro Replica
— Torino, 2 giugno 1964.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Francesco Ferrando

di anni 93

Le figlie, il genero, i nipoti, i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali hanno avuto luogo stamane alle 9,15 partendo da via Principe Amedeo 34.
— Torino, 4 giugno 1964.

Le famiglie Masi, Ferrero, Camerano, Ajmone-Marsan prendono viva parte al dolore della famiglia Ferrando per la perdita del caro

Cecchino

fedele ed affezionato custode della casa per oltre 40 anni.
— Torino, 4 giugno 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Gabetto

ex Capo Reparto Nebiolo

Lo annunciano: la moglie, i figli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in forma civile avverranno venerdì 5 giugno alle ore 15 partendo da via Michelangelo 23, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 4 giugno 1964.

E' tornata in Cielo l'anima buona di

Filomena Bianco ved. Cola

Ne danno il tristissimo annuncio il figlio Giovanni e famiglia, la figlia Lidia, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Rev.mo Padre Musso, al Dott. Emilio Parisi che tanto amorevolmente l'assistettero. Funerali oggi ore 16,15, via San Francesco da Paola 10 bis.
— Torino, 4 giugno 1964.

Munita dei conforti religiosi si è serenamente spenta

Ida Fantozzi ved. Vacchieri

Ne danno il triste annuncio il figlio Arnaldo, con la moglie Lidia Cerasa, la nipote Dada col marito Gianlorenzo Dionisi Vici, e i parenti tutti.
— Asti, 3 giugno 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Teresa Pretti ved. Gamba

L'annunciano con infinito dolore: la figlia Austriana, genero, l'adorato Gualtiero, parenti tutti. I funerali oggi 4 ore 14,30 da via Spontini 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 giugno 1964.

Dopo tanto soffrire è tornato fra gli Angeli

Roberto Grande

anni 6

Straziati lo annunciano papà, mamma, fratellini Renato e Alessandro, parenti tutti, madrina. Funerali oggi 4 corr. ore 14,30 da via Vigone 43.
— Torino, 3 giugno 1964.

Mariolerna e Cesare Castiglia sinceramente partecipano al grande dolore di Mara e Alberto Russo Frattasi per la morte del padre e suocero

Avv. Giovanni Roulan
— Torino, 4 giugno 1964.

L'avv. Alfredo Actis partecipa al dolore del carissimo Umberto per la perdita del padre

Avv. Luigi Clerici

Presidente Tribunale
— Torino, 4 giugno 1964.

L'Associazione Nazionale Ingegneri Docenti prende parte al dolore del caro collega Dr. Ing. Giovanni Chiasso per la scomparsa della Mamma

Francesca Baravalle
— Torino, 3 giugno 1964.

La Direzione, i Colleghi della ditta Eredi Treschetti prendono parte al dolore di Vittoria per l'immatura scomparsa del fratello

Ugo Betti
— Torino, 3 giugno 1964.

Da un anno il

Rag. Alberto Pavese

ha lasciato nel cuore dei suoi cari dolore, rimpianto, tenerezza infinita. S. Messa, sabato 6, ore 9, Parrocchia Gesù Nazzareno.
— Torino, 4 giugno 1964.

Nel 15° anniversario della dipartita di

Ernesto Botta

la famiglia lo ricorda con affetto e quanti lo conobbero e lo stimarono.
— Brusasco, 4 giugno 1964.

1944 — 1964

Ricordo di

Leila Cirelli Gruppi
— Torino, 4 giugno 1964.